



**Unioncamere
Emilia-Romagna**



**ISTITUTO
GIUSEPPE TAGLIACARNE**

per la promozione
della cultura economica
Fondazione di Unioncamere

OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO DELL'EMILIA-ROMAGNA

**Il rapporto tra imprese e credito
dal punto di vista delle imprese**

Anno 2014



OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO DELL'EMILIA-ROMAGNA

**Il rapporto fra imprese e credito dal punto
di vista delle imprese**

Anno 2014

INDICE

CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL’EMILIA-ROMAGNA	5
1.1 – Il quadro di riferimento congiunturale	5
1.2 - L’assetto finanziario delle imprese	8
CAPITOLO 2 – L’ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL’EMILIA-ROMAGNA.....	15
2.1 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario	15
2.2 – L’evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole	21
SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA.....	33
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	33
1.2-L’accesso al credito.....	36
SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA.....	41
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	41
1.2 - L’accesso al credito.....	44
SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA	49
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	49
1.2- L’accesso al credito.....	52
SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA	57
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	57
1.2 - L’accesso al credito.....	60
SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA	65
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	65
1.2- L’accesso al credito.....	68
SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA.....	73
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	73
1.2-L’accesso al credito.....	76
SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA.....	81
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	81
1.2- L’accesso al credito.....	84
SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.....	89
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	89
1.2- L’accesso al credito.....	92
SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI	97
1.1 - L’assetto finanziario delle aziende	97
1.2-L’accesso al credito.....	100

CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

1.1 – Il quadro di riferimento congiunturale

L'indagine sulle dinamiche creditizie che interessano il sistema bancario ed il tessuto economico dell'Emilia-Romagna non può prescindere dalla considerazione che l'attuale scenario economico-finanziario abbia imposto ripensamenti sia nelle modalità di accesso al credito sia negli approcci relazionali tra i due sistemi.

L'analisi regionale è realizzata in un momento storico in cui, secondo le recenti pubblicazioni della Banca d'Italia, l'attività economica sembra accelerare negli Stati Uniti e resta debole nei paesi emergenti; sulle prospettive della crescita globale, inoltre, gravano i rischi di un ulteriore rallentamento dell'economia cinese e di un deterioramento della situazione economica e finanziaria russa.

Le proiezioni dell'OCSE, diffuse nello scorso novembre, hanno nuovamente corretto al ribasso la crescita del prodotto mondiale: il +3,7% nel 2015, con una lieve accelerazione rispetto al 2014. Le condizioni cicliche globali resterebbero eterogenee: la crescita si manterrebbe solida negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed in India, mentre acquisirebbe lentamente vigore in Giappone, nell'area dell'euro ed in Brasile.

Guardando all'area dell'euro, la crescita rimane, nelle stime della Banca d'Italia, modesta; le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine condotte a settembre e a dicembre hanno determinato solo un modesto ampliamento del bilancio dell'Eurosistema; il Consiglio prevede di rivedere dimensione, composizione e frequenza delle proprie operazioni, ricorrendo anche ad acquisti di attività su larga scala per contrastare i rischi connessi con un periodo eccessivamente prolungato di bassa inflazione¹.

Nel terzo trimestre del 2014 il PIL dell'area è cresciuto dello +0,2%, sostenuto dal rialzo dei consumi, pari al +0,5%.

Tra le maggiori economie il prodotto è tornato ad aumentare in Francia (0,3%) e lievemente in Germania (0,1%), mentre è diminuito in Italia (-0,1%). L'economia francese ha beneficiato dell'espansione dei consumi pubblici e privati e della variazione delle scorte. In Germania un modesto sostegno all'attività è derivato dall'accelerazione della spesa delle famiglie e delle Amministrazioni pubbliche.

In Italia la debolezza degli investimenti risente dei margini ancora ampi di capacità inutilizzata; prosegue invece la lenta ripresa dei consumi delle famiglie, in atto dall'estate 2013. Gli scambi con l'estero continuano a sostenere la dinamica del prodotto, malgrado le oscillazioni della domanda mondiale.

Nei mesi estivi dello scorso anno il PIL italiano è sceso dello 0,1% rispetto al periodo precedente; il valore aggiunto è diminuito nell'industria, soprattutto nelle costruzioni, mentre è risultato pressoché stabile nei servizi e nell'agricoltura. L'attività economica è stata frenata dal calo degli investimenti (-1,0%), sia in costruzioni sia in beni strumentali, solo in parte compensato dal rialzo dei consumi delle famiglie (0,1%).

La Banca d'Italia, inoltre, con il Bollettino sulle Economie Regionali, sottolinea come nel primo semestre del 2014 l'attività economica dell'Emilia-Romagna abbia mostrato diffusi segnali di debolezza.

Nell'industria manifatturiera gli ordini sono lievemente diminuiti, sebbene ad un tasso inferiore rispetto al semestre precedente; il calo si è concentrato soprattutto nel settore dei prodotti in legno e nel tessile a fronte della stagnazione del comparto alimentare e di una modesta espansione dell'industria meccanica. L'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e la prudenza delle politiche creditizie hanno frenato la ripresa degli investimenti. Nel settore delle costruzioni permane la fase recessiva, pur in presenza di timidi segnali di ripresa delle compravendite residenziali.

Tra i principali comparti dei servizi, è proseguito il calo delle vendite nel commercio al dettaglio, condizionato dalle incerte prospettive occupazionali e reddituali delle famiglie, e si è ridotto il numero delle presenze dei turisti, soprattutto di quelli italiani.

Le persone in cerca di occupazione sono invece ulteriormente aumentate, innalzando il tasso di disoccupazione all'8,7%, un livello storicamente elevato. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, sia pure

¹ A tal proposito si sottolinea come nella prima decade di marzo 2015, la Banca centrale europea e le Banche centrali della zona euro abbiano dato il via agli acquisti nell'ambito del programma di 'quantitative easing' esteso ai titoli pubblici.

in calo rispetto all'anno scorso, permane elevato. Tali dinamiche hanno riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e politiche di offerta che si mantengono selettive. Anche il credito alle famiglie consumatrici si è leggermente contratto, nonostante le nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni siano tornate a espandersi. I tassi di interesse mediamente applicati sui crediti a breve termine sono rimasti pressoché invariati; quelli sui prestiti a medio-lungo termine sono leggermente diminuiti.

Entrando ora nel merito dell'indagine emerge, da subito, come nel corso del 2014 solo il 20,1% delle imprese regionali abbia dichiarato una crescita del fatturato contro il 38,9% che ne denunciano un calo (nel 2013 erano tuttavia il 47,8%). Dalla disaggregazione del campione per settore economico emerge come la crescita del livello di fatturato sia maggiore per l'industria metalmeccanica (così secondo il 27,6% delle imprese), seguita dalle altre industrie (il 23,8%), dal sistema moda (il 20,1%) e da quello alimentare (18,2%). Nelle dinamiche di contrazione del fatturato, di contro, le maggiori difficoltà sono state rilevate nel comparto dell'edilizia (56,3% dei casi), mentre per il terziario sembra abbia prevalso un andamento di sostanziale stabilità (così secondo il 52,2% degli imprenditori).

Tab. 1.1 – Andamento del fatturato nel 2014 delle imprese per settore economico in Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumento	18,2	20,1	27,6	23,8	14,2	16,6	15,2	20,1
Diminuzione	38,2	35,7	34,0	44,2	56,3	36,6	32,6	38,9
Stabilità	43,5	44,2	38,4	32,0	29,5	46,9	52,2	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

L'analisi delle risposte disaggregate per tipologia di impresa, inoltre, mostra come al crescere del grado di internazionalizzazione migliorino le *performance* economiche; nello specifico, le imprese che registrano le maggiori frequenze di crescita del proprio giro d'affari sono quelle con una maggiore vocazione all'export (il 35,9% dei casi) ovvero quelle nella cui composizione della compagine sociale siano presenti soci stranieri (il fatturato è dichiarato in crescita dal 29,3% delle imprese). Di contro, le maggiori riduzioni dei livelli di fatturato sono state rilevate sia nelle imprese di tipo femminile, così nel 37,0% dei casi, e nelle imprese artigiane (qui la riduzione del fatturato è dichiarata dal 42,0% delle imprese).

Graf. 1.1 – Andamento del fatturato nel 2014 per caratteristiche di impresa in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dalla lettura territoriale emerge come nel 2014 il sistema produttivo provinciale che ha registrato dinamiche di crescita del fatturato con valori sopra la media regionale sia quello di Forlì-Cesena (il 31,0% delle imprese dichiara un fatturato in crescita, il 34,8% in diminuzione ed il 34,2% stabile); seguono, nella graduatoria, le province di Modena (con il 24,5% delle imprese che dichiarano l'aumento del fatturato ed il 38,5% in diminuzione), Reggio Emilia (con il 22,5% per l'aumento ed il 32,0% la diminuzione) e Bologna (22,0% in aumento e 36,0% in diminuzione). I massimi valori di difficoltà congiunturale, invece, sono registrati nelle province di Rimini (il 47,2% del totale delle imprese dichiara la diminuzione del giro d'affari), Parma (la diminuzione è dichiarata dal 45,0% dei casi), Piacenza (il 40,8%) e Ferrara (il 40,3%).

Tab. 1.2 – Andamento del fatturato nel 2014 delle imprese per provincia in Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Aumento	22,0	31,0	14,6	24,5	16,2	13,1	18,7	22,5	14,1	20,1
Diminuzione	36,0	34,8	40,3	38,5	40,8	45,0	39,3	32,0	47,2	38,9
Stabilità	42,0	34,2	45,1	37,0	43,1	41,9	42,0	45,6	38,7	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Come per la passata rilevazione, le performance delle imprese sono state analizzate rispetto alle dinamiche occupazionali. Dalla lettura della tabella si rileva come nel corso del 2014 le imprese che affermano operazioni di riduzione degli addetti siano pari al 17,4% del totale, mentre la stabilità dei livelli occupazionali ha interessato quasi i due terzi delle stesse; la crescita occupazionale ha, quindi, interessato solo il 9,1% del sistema economico regionale. Analogamente a quanto emerso dall'analisi sul fatturato, poi, emergono le maggiori frequenze di riduzione dei livelli occupazionali nei comparti dell'edilizia (il 26,7% dei casi), del sistema moda (il 21,1%) e delle altre industrie (il 18,6%). Diversamente, le migliori performance nella numerosità degli addetti sono quelle dichiarate dall'industria metalmeccanica (il 15,6% del totale) e del commercio (10,3%).

Tab. 1.3 – Andamento del numero di addetti nel 2014 delle imprese per settore economico in Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzio- ni	Commerci o	Servizi imprese	Totale settori
Aumento	8,4	4,5	15,6	7,0	5,1	10,3	8,4	9,1
Diminuzione	13,7	21,1	16,8	18,6	26,7	9,7	17,4	17,4
Stabilità	77,9	74,4	67,6	74,4	68,2	80,0	74,2	73,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Il dato territoriale, poi, mostra maggiori percentuali di crescita dei livelli occupazionali in provincia di Bologna (il 12,8% delle imprese), Forlì-Cesena (il 12,3%) e Modena (il 9,5%); le province che hanno registrato maggiori situazioni di arretramento dei saldi occupazionali sono Rimini (con il 23,2% delle imprese), Bologna (con il 20,4%), Modena (il 18,0%) e Piacenza (con il 17,7%).

Tab. 1.4 – Andamento del numero di addetti nel 2014 delle imprese per provincia in Emilia-Romagna (Valori percentuali)

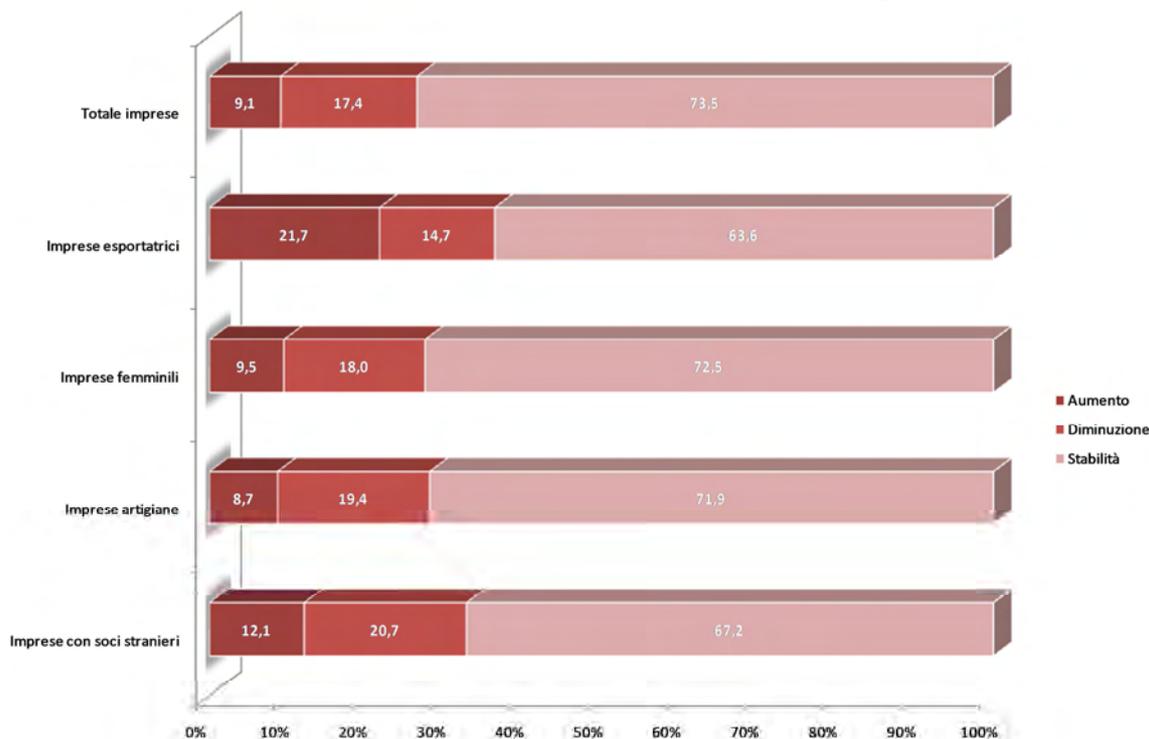
	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Aumento	12,8	12,3	6,3	9,5	8,5	6,9	5,3	8,9	8,5	9,1
Diminuzione	20,4	15,5	16,7	18,0	17,7	15,6	15,3	13,0	23,2	17,4
Stabilità	66,8	72,3	77,1	72,5	73,8	77,5	79,3	78,1	68,3	73,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Il successivo grafico incrocia la lettura del dato occupazionale rispetto ad alcune tipologie di impresa che caratterizzano il tessuto economico regionale, al fine di approfondire come taluni elementi di struttura riescano ad incidere sulla tenuta competitiva.

La maggiore crescita della base occupazionale è correlata alle imprese maggiormente impegnate in strategie di internazionalizzazione (così secondo il 21,7% del totale); difformemente, le più elevate frequenze di diminuzione dei saldi occupazionali si rilevano nelle imprese con soci stranieri (così secondo il 20,7% delle imprese, nonostante il 12,1% di queste dichiarari, però, una crescita), in quelle artigiane (il 19,4% dei casi) e femminili (il 18,0%).

Graf. 1.2 – Andamento del numero di addetti nel 2014 per caratteristiche di impresa in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2 - L'assetto finanziario delle imprese

La disamina condotta sull'assetto finanziario delle imprese regionali indaga i principali canali attraverso i quali il sistema imprenditoriale alimenta la vita economica e finanziaria della propria azienda.

La lettura della tabella mostra come sia l'autofinanziamento il canale prevalentemente utilizzato dal management aziendale (60,2% dei casi), mentre segue, con frequenza di utilizzo decisamente inferiore, il finanziamento bancario (49,9%).

Disaggregando il campione per settore economico è emerso che le imprese edili sono quelle che ricorrono maggiormente ai finanziamenti bancari (lo fanno il 61,4%), mentre il maggiore ricorso all'autofinanziamento è operato dalle imprese appartenenti al commercio (il 65,1%), al sistema moda (63,8%) ed al terziario (61,2%). Buone percentuali di utilizzo del capitale sociale o familiare si osservano tra gli operatori del sistema moda e dell'industria alimentare (con valori pari, rispettivamente, al 32,2% e al 30,2%).

Infine, il ricorso al factoring sembra caratterizzare maggiormente le scelte delle imprese metalmeccaniche e delle altre industrie, visto che le frequenze di utilizzo sono state pari, rispettivamente, al 15,6% e 12,2% a fronte di valori medi del 10,7%.

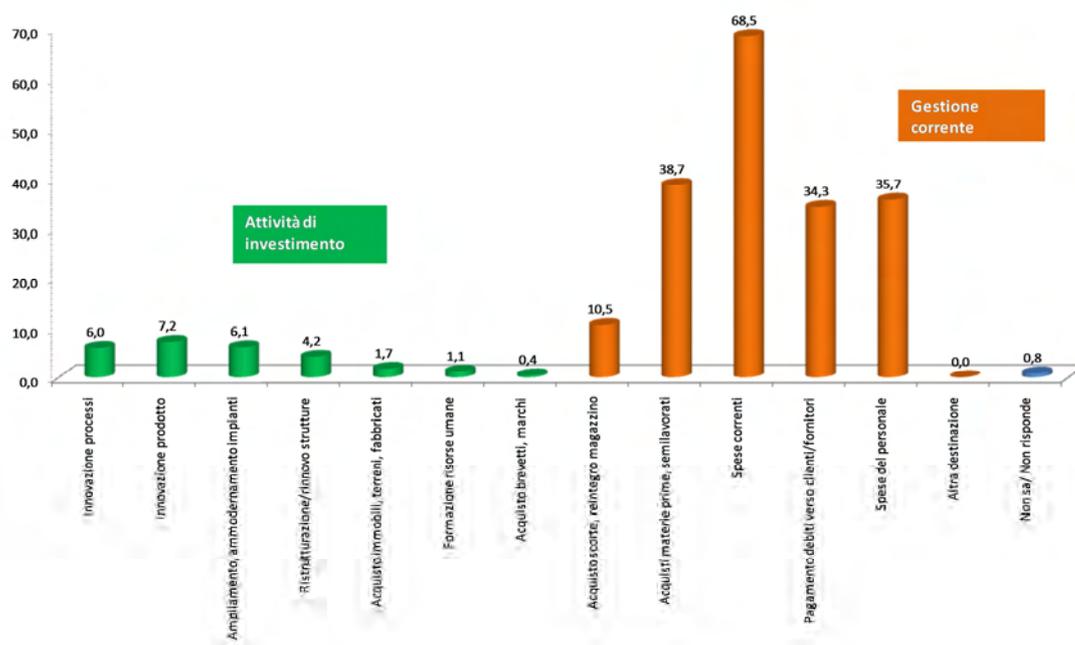
Tab. 1.5 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in Emilia-Romagna nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Autofinanziamento	56,5	63,8	60,0	61,0	55,7	65,1	61,2	60,2
Capitale familiare o dei soci	30,2	32,2	25,4	26,2	27,8	29,7	23,6	27,9
Obbligazioni	2,5	4,5	3,5	0,6	2,3	0,6	2,2	2,5
Venture Capital	3,2	2,0	3,5	1,7	2,8	2,3	1,7	2,6
Finanziamenti bancari	55,1	55,3	52,4	48,3	61,4	43,4	28,1	49,9
Prestiti da società di intermediazione	2,8	5,0	7,6	3,5	5,1	4,0	4,5	4,8
Poste Italiane SPA	2,8	2,5	2,9	1,2	5,1	3,4	3,9	3,1
Leasing o factoring	8,4	9,5	15,6	12,2	10,2	6,9	10,1	10,7
Fondi europei, nazionali, locali	1,1	0,5	2,5	1,2	0,6	1,1	2,2	1,4
Altri canali	1,8	0,5	1,6	2,3	1,1	0,6	1,1	1,3

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Sulla destinazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese emerge dall'analisi come la principale voce di spesa riguardi la gestione corrente (questo per il 68,5% delle imprese), seguita, con minori frequenze, dall'acquisto di materie prime e semilavorati (il 38,7%), dalla spesa per il personale (il 35,7%), dall'estinzione delle posizioni debitorie verso clienti e/o fornitori (34,3%) e, ancora, dall'acquisto di scorte e reintegro del magazzino (10,5%).

Minori, invece, le frequenze di risposta relative alle attività di investimento, come era lecito attendersi, e relative in primis al finanziamento di innovazioni di prodotto e processo (con valori pari, rispettivamente, al 7,2% e 6,0% dei casi) o all'ampliamento e ammodernamento degli impianti (6,1%).

Graf. 1.3 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2014 delle imprese in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La lettura dei risultati dell'indagine riferita all'utilizzo del credito bancario per il solo finanziamento delle attività correnti e di investimento, poi, mostra, nella disaggregazione per settore economico, come le prime incidano, come voce di spesa prevalente nel sistema moda (per il 62,8% delle imprese), industria alimentare (qui il 57,5%) e comparto edile (il 57,4%), mentre le seconde presentano incidenze superiori alla media nell'industria alimentare (l'11,2%) e nelle altre industrie (l'11,0%).

Se si considera, infine, il mancato ricorso al credito bancario (così dichiarato dal 36,0% delle imprese) emergono, su tutti, i valori riferiti alle imprese del terziario (il 46,6% del totale), del commercio (il 40,6%) e della metalmeccanica (il 39,4%).

Tab. 1.6 – Destinazione principale del credito bancario delle imprese in Emilia-Romagna nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Attività di investimento	11,2	8,5	8,3	11,0	8,5	5,1	6,7	8,7
Gestione corrente	57,5	62,8	51,1	48,8	57,4	52,6	46,1	53,9
<i>Non ha fatto ricorso al credito bancario</i>	28,8	27,1	39,4	39,0	33,5	40,6	46,6	36,0
Non sa/non risponde	2,5	1,5	1,3	1,2	0,6	1,7	,6	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per l'utilizzo del credito bancario per il finanziamento delle attività correnti e di investimento per tipologia di impresa si rileva, ancora, come la gestione corrente emerga come voce di spesa prevalente in maniera sostanzialmente simile per tutto il sistema imprenditoriale (si passa dal 54,8% delle imprese femminili come valore massimo al 50,5% delle imprese esportatrici come minimo); la difformità di utilizzo del credito per investimenti, di contro, si nota per le imprese esportatrici, dove le frequenze sono pari al 17,9% del totale, mentre per le imprese femminili pari al 9,5%, per quelle artigiane al 9,2% e per quelle con soci stranieri al 7,8%.

Quanto al mancato ricorso al credito bancario, infine, emergono, su tutti, i valori delle imprese con soci stranieri (il 39,7% dei casi) e di quelle artigiane (il 37,7%).

Tab. 1.7 – Destinazione principale del credito bancario delle imprese in Emilia-Romagna nel 2014, per caratteristiche di impresa (Valori percentuali)

	Totale imprese	di cui:	Imprese artigiane	Imprese con soci stranieri	Imprese femminili	Imprese esportatrici
Attività di investimento	8,7		9,2	7,8	9,5	17,9
Gestione corrente	53,9		51,7	50,9	54,8	50,5
<i>Non ha fatto ricorso al credito bancario</i>	36,0		37,7	39,7	33,9	30,4
Non sa/non risponde	1,4		1,4	1,7	1,8	1,1
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Ulteriore elemento che è stato focalizzato è relativo all'effettuazione da parte del sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo di check-up finanziari ossia alla maggiore o minore "sensibilità" delle imprese nel monitoraggio del proprio equilibrio finanziario, della coerenza del costo del debito e della pianificazione finanziaria.

Dalla lettura delle risultanze dell'indagine emerge come la cadenza di check up finanziari sia inferiore all'anno per il 47,7% delle imprese, con valori sopra la media per i comparti della metalmeccanica (il 52,7%), del commercio (il 49,7%), delle costruzioni (48,9%) e delle altre industrie (48,3%).

Cadenze annuali o superiori all'anno, invece, sono riscontrabili nel 16,1% dei casi, con valori sopra la media nelle imprese del sistema moda (il 25,6% del totale), dell'industria alimentare (il 17,9%) e dell'edilizia

(17,0%).

Infine, si nota come il 21,5% delle imprese non conduca analisi interne di tipo finanziario e, questo, soprattutto nel terziario (così per il 24,7% delle imprese) e nella restante parte delle imprese commerciali, della moda e dell'industria alimentare (con valori pari, rispettivamente, al 22,9%, 22,1% e 21,4%).

Tab. 1.8 – Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali)

	Effettua con cadenza inferiore all'anno	Effettua con cadenza annuale o superiore	Effettua saltuariamente	Effettua	Non Effettua	Totale
Industria alimentare	46,7	17,9	14,0	78,6	21,4	100,0
Sistema moda	41,7	25,6	10,6	77,9	22,1	100,0
Metalmeccanica	52,7	13,0	14,3	80,0	20,0	100,0
Altre industrie	48,3	10,5	20,9	79,7	20,3	100,0
Costruzioni	48,9	17,0	14,2	80,1	19,9	100,0
Commercio	49,7	13,1	14,3	77,1	22,9	100,0
Servizi alle imprese	43,3	15,2	16,9	75,3	24,7	100,0
Totale settori	47,7	16,1	14,8	78,5	21,5	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La disamina per tipologia di impresa, invero, offre una lettura sulle cadenze dei check up finanziari di assoluto interesse.

Quello che emerge, infatti, è come siano soprattutto le imprese con soci stranieri (il 58,6% del totale) e quelle esportatrici (qui il 58,2%) a condurre analisi dell'equilibrio finanziario con cadenza inferiore all'anno; con cadenza annuale o superiore all'anno, ancora, si nota una maggior presenza di casi nella sfera delle imprese femminili (il 16,8% del totale) e in quelle artigiane (il 16,3%).

Infine, dichiarano di non condurre analisi interne di tipo finanziario il 22,0% delle imprese artigiane, il 19,3% delle imprese femminili, il 17,2% delle imprese con soci stranieri e, quindi, il 13,0% di quelle esportatrici.

Tab. 1.9 – Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in Emilia-Romagna, per caratteristiche di impresa (Valori percentuali)

	Effettua con cadenza inferiore all'anno	Effettua con cadenza annuale o superiore	Effettua saltuariamente	Effettua	Non Effettua	Totale
Totale imprese	47,7	16,1	14,8	78,5	21,5	100,0
<i>di cui:</i>						
Imprese artigiane	45,9	16,3	15,8	78,0	22,0	100,0
Imprese con soci stranieri	58,6	12,9	11,2	82,8	17,2	100,0
Imprese femminili	49,3	16,8	14,6	80,7	19,3	100,0
Imprese esportatrici	58,2	13,0	15,8	87,0	13,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Sempre in tema di analisi finanziaria sono state poi indagate anche le tipologie di diagnosi utilizzate per il check-up; si nota al riguardo come l'89,8% delle imprese dichiara di fare ricorso all'analisi dei bilanci, con i settori delle altre industrie (il 94,9%), dell'edilizia (il 93,6%) e della metalmeccanica (92,1%) che registrano le frequenze maggiori.

L'analisi del cash flow, invero, utilizzata dal 30,6% delle imprese presenta frequenze di utilizzo sopra la media tra le imprese del terziario (il 35,8% dei casi), dell'edilizia (32,6%) e dell'industria alimentare (31,7%); gli altri strumenti utilizzati con maggiore frequenza sono relativi alle analisi sull'andamento delle vendite, utilizzato dal 19,2% delle imprese (qui le frequenze maggiori si ritrovano nelle imprese del sistema moda, con il 28,4%, e del commercio, con il 28,1%), e di redditività degli investimenti (qui i settori che utilizzano con maggiore intensità tale indicatore sono quelle appartenenti al commercio, con il 24,8% del totale, e delle altre industrie, con il 21,2%).

Anche quest'anno è stato esaminato l'indice "di sofferenza" in termini di liquidità a cui deve far fronte l'impresa rispetto ai ritardi dei pagamenti della clientela pubblica e privata.

Guardando, quindi, all'equilibrio finanziario dei settori dell'economia regionale si rileva come l'incidenza dei

ritardi dei pagamenti dei clienti privati sia molto elevata per il 26,1% delle imprese, abbastanza per il 30,5%, poco per il 19,9% e, quindi, per nulla elevata solo per il 22,3%.

Dall'analisi per comparto si rileva come i settori che risentono maggiormente dei ritardi nei pagamenti da parte dei privati siano quelli dell'edilizia (il 36,9% dei casi), delle altre industrie (27,9%), del sistema moda (27,6%) e del terziario (il 27,5%).

Sono, invece, caratterizzate da un livello di incidenza abbastanza elevato di ritardi dei pagamenti dalla clientela privata le imprese dell'industria alimentare (il 38,9% del totale) e l'altra parte delle imprese edili (il 34,1%) e del sistema moda (31,7%). Infine, sono le imprese della metalmeccanica (il 29,8%) e del commercio (26,9%) a risentire meno, rispetto alla media regionale, dei ritardi dei pagamenti dei clienti privati sul proprio equilibrio finanziario.

Tab. 1.10 – Tipologia di diagnosi utilizzata per il check-up finanziario dalle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Analisi dei bilanci	89,7	90,3	92,1	94,9	93,6	82,2	83,6	89,8
Analisi redditività investimenti	14,3	18,1	13,9	21,2	24,8	18,5	17,2	17,6
Analisi flussi di cassa	31,7	30,3	28,6	29,9	32,6	26,7	35,8	30,6
Analisi andamento vendite	17,9	28,4	17,9	18,2	11,3	28,1	13,4	19,2
Analisi rating creditizio	4,5	7,7	6,0	6,6	3,5	5,9	6,7	5,8

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.11 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Molto	22,5	27,6	20,6	27,9	36,9	25,7	27,5	26,1
Abbastanza	38,9	31,7	26,3	26,7	34,1	23,4	29,8	30,5
Poco	19,6	17,1	21,3	20,9	18,8	21,7	19,7	19,9
Per nulla	18,6	23,6	29,8	22,1	9,1	26,9	21,9	22,3
Non sa/Non risponde	0,4	0,0	1,9	2,3	1,1	2,3	1,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dalla disaggregazione delle risposte per provincia di ubicazione dell'impresa intervistata, si nota come i ritardi dei pagamenti dei clienti privati influiscano "molto" sull'equilibrio finanziario nella provincia di Parma (così per il 36,3% delle imprese) e Piacenza (qui il 33,1%), mentre "abbastanza" a Modena (37,5%), Reggio Emilia (33,1%) e Bologna (31,2%).

Diversamente, le imprese che dichiarano maggiormente la non influenza dei ritardi dei pagamenti sull'equilibrio finanziario sono prevalentemente localizzate in provincia di Ravenna (il 27,3% del totale), Forlì-Cesena (qui secondo il 26,5% del totale) e Ferrara (24,3%).

La problematica dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione alle imprese fornitrici di beni e servizi è particolarmente avvertita dalle piccole e medie imprese, soprattutto nell'attuale congiuntura economica di difficile accesso al credito bancario.

Le ragioni del ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, sono riconducibili a due ordini di fattori: la carenza di liquidità e la difficoltà di gestire il ciclo passivo.

Con l'adozione della Direttiva UE (2011/7/UE), contro il ritardo nei pagamenti alle imprese fornitrici da parte della PA, il Governo, però, sembra abbia raggiunto alcuni degli effetti sperati; la lettura della successiva tabella, infatti, mostra come l'incidenza dei ritardi dei pagamenti dalla PA sia "molto elevata" solo per il 6,9% del totale delle imprese, "abbastanza elevata" per il 10,8% e "poco elevata" per il 12,5% (il 67,1% delle imprese dichiara nulla l'incidenza dei ritardi dei pagamenti).

Dall'analisi per comparto economico si nota anche come i settori che risentono maggiormente dei ritardi nei pagamenti da parte del pubblico, specularmente a quanto rilevato per il privato, siano quelli dell'edilizia (il 13,1%) e delle altre industrie (11,6%), mentre il livello di incidenza abbastanza elevato per quelle edili (il 14,2%), dell'industria alimentare (il 12,6% del totale), del sistema moda (11,6%) e del terziario (11,2%).

Infine, sono le imprese della metalmeccanica (il 72,1%) e del sistema moda (73,4%) a risentire meno, rispetto alla media regionale, dei ritardi dei pagamenti dei clienti pubblici sull'equilibrio finanziario, vista anche la natura stessa del comparto produttivo.

Tab. 1.12 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel 2014, per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Molto	20,8	25,8	27,1	24,0	33,1	36,3	23,3	23,7	25,4	26,1
Abbastanza	31,2	23,2	29,9	37,5	28,5	29,4	28,0	33,1	30,3	30,5
Poco	22,0	23,9	17,4	18,5	16,2	19,4	20,7	20,1	19,7	19,9
Per nulla	24,0	26,5	24,3	18,5	21,5	14,4	27,3	21,3	23,2	22,3
Non sa/Non risponde	2,0	0,6	1,4	1,5	0,8	0,6	0,7	1,8	1,4	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.13 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela pubblica sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Molto	3,2	3,0	4,8	11,6	13,1	8,0	9,0	6,9
Abbastanza	12,6	11,6	9,5	6,4	14,2	9,7	11,2	10,8
Poco	12,3	11,6	10,2	9,9	18,2	12,0	15,2	12,5
Per nulla	69,8	73,4	72,1	67,4	53,4	67,4	60,1	67,1
Non sa/Non risponde	2,1	0,5	3,5	4,7	1,1	2,9	4,5	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

CAPITOLO 2 – L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

2.1 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario

Dopo aver esaminato la situazione economica e finanziaria delle imprese dell'Emilia-Romagna e la difficile situazione che hanno affrontato, in termini congiunturali, nel corso del 2014, il rapporto analizza la relazione che intercorre tra il sistema economico e quello bancario in termini di capacità di quest'ultimo di fornire risposte adeguate alle esigenze di crescita e sviluppo di business.

Un primo aspetto di analisi è legato al giudizio sulla "quantità" di credito immesso nel mercato; ebbene, dalla lettura della successiva tabella si nota come il 41,9% delle imprese si esprima per una sostanziale insufficienza delle risorse contro il 47,2% che, diversamente, le hanno considerate adeguate.

La scomposizione per settore economico mostra come le maggiori frequenze di giudizi di inadeguatezza delle risorse finanziarie bancarie provengano dal comparto edile (54,5% dei casi), dall'industria alimentare (il 43,9%) e dal terziario (42,7%).

Gli imprenditori che, invece, esprimono percezioni di adeguatezza circa la quantità di risorse finanziarie erogate sono soprattutto quelli afferenti le altre industrie (così secondo il 52,3% del totale), la metalmeccanica (il 51,7%) ed il settore della moda (50,8%).

Tab. 2.1 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna nel 2014 per settore economico delle imprese in riferimento alla quantità di credito disponibile/erogabile (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Adeguate	47,0	50,8	51,7	52,3	36,4	48,0	40,4	47,2
Inadeguate	43,9	38,7	38,1	37,8	54,5	39,4	42,7	41,9
Non sa/Non risponde	9,1	10,6	10,2	9,9	9,1	12,6	16,9	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

E' stata, poi, indagata la percezione sulla tipologia degli strumenti finanziari resi disponibili per il sistema economico regionale; i giudizi resi sono sostanzialmente positivi visto che la maggior parte delle imprese si esprime per una adeguatezza degli stessi (49,9% dei casi). Maggiori incidenze di imprese soddisfatte si riscontrano nel comparto della metalmeccanica (il 55,6% del totale), del sistema moda (il 55,8%) e delle altre industrie (51,7%).

Di contro, sono i comparti dell'edilizia (il 48,9%), dei servizi alle imprese (40,4%) e dell'industria alimentare (39,6%) a mostrare le più elevate percentuali di giudizi negativi sulla tipologia degli strumenti finanziari offerti dal sistema bancario.

Tab. 2.2 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna nel 2014 per settore economico delle imprese in riferimento alla tipologia di strumenti finanziari offerti (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Adeguate	49,1	55,8	55,6	51,7	43,8	49,7	39,3	49,9
Inadeguate	39,6	34,2	33,0	36,6	48,9	36,0	40,4	37,9
Non sa/Non risponde	11,2	10,1	11,4	11,6	7,4	14,3	20,2	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Sui tempi di valutazione delle domande di credito i settori che considerano adeguata la velocità del feedback fornito dal sistema bancario sono, ancora una volta, quello delle altre industrie (il 50,0% dei casi), della metalmeccanica (il 49,2%) e del sistema moda (47,2%); all'opposto, sono i settori delle costruzioni (il 55,7% del totale) e dei servizi (qui il 44,9%) a mostrare il maggior grado di insoddisfazione verso tale tempistica.

Tab. 2.3 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna nel 2014 per settore economico delle imprese in riferimento ai tempi di valutazione della domanda di credito (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Adeguato	43,9	47,2	49,2	50,0	34,7	46,9	36,0	44,5
Inadeguato	44,6	42,2	39,7	40,1	55,7	40,0	44,9	43,5
Non sa/Non risponde	11,6	10,6	11,1	9,9	9,7	13,1	19,1	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Osservando, invece, i giudizi espressi sull'offerta di credito bancario a livello territoriale, si rileva come siano maggiori le incidenze di imprese insoddisfatte del proprio rapporto con il sistema bancario, sempre in termini di quantità di credito disponibile, in provincia di Ferrara (il 47,9% del totale), Rimini (qui il 47,2% del totale) e Bologna (43,6%), mentre maggiori frequenze di giudizi positivi provengono soprattutto dalle province di Ravenna (il 55,3%) e Reggio Emilia (il 52,7%).

Con riferimento alla tipologia di strumenti finanziari disponibili, invece, emergono percezioni negative nelle province di Ferrara (45,1%), Forlì-Cesena e Parma (in ambo i casi secondo il 41,3% delle imprese), mentre appaiono sostanzialmente positive nei territori di Modena e Ravenna (con valori pari, in ambo i casi, al 56,0% del totale) e Reggio Emilia (54,4%).

Infine, circa i tempi di valutazione delle domande di accesso al credito emergono giudizi inadeguati nelle province di Parma (con il 50,6% delle imprese) e Ferrara (qui secondo il 49,3% delle imprese), mentre risultano adeguati soprattutto a Reggio Emilia (il 51,5% delle imprese), Ravenna (50,0%) e Modena (49,5%).

Tab. 2.4 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna, per provincia dell'impresa, nel 2014 in riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile; alla tipologia di servizi finanziari offerti; ai tempi di valutazione/accettazione richieste credito (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio-Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Quantità di credito disponibile										
Adeguato	43,6	47,1	43,1	50,5	44,6	47,5	55,3	52,7	40,1	47,2
Inadeguato	43,6	41,9	47,9	40,0	43,8	41,9	32,0	39,1	47,2	41,9
Non sa/Non risponde	12,8	11,0	9,0	9,5	11,5	10,6	12,7	8,3	12,7	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Strumenti finanziari offerti										
Adeguato	48,4	47,7	45,1	56,0	45,4	45,0	56,0	54,4	49,3	49,9
Inadeguato	37,2	41,3	45,1	33,5	40,0	41,3	31,3	36,7	37,3	37,9
Non sa/Non risponde	14,4	11,0	9,7	10,5	14,6	13,8	12,7	8,9	13,4	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempi di valutazione										
Adeguato	42,0	43,9	39,6	49,5	43,1	37,5	50,0	51,5	42,3	44,5
Inadeguato	44,4	43,9	49,3	40,0	43,1	50,6	37,3	41,4	42,3	43,5
Non sa/Non risponde	13,6	12,3	11,1	10,5	13,8	11,9	12,7	7,1	15,5	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La disamina sui tassi di finanziamento applicati dal sistema bancario ai diversi settori economici dell'Emilia-

Romagna mostra percezioni piuttosto negative, con il 54,1% delle imprese che reputa troppo oneroso il costo del denaro.

Guardando ai singoli comparti di riferimento è possibile notare che le imprese maggiormente orientate verso l'eccessiva onerosità del credito sono quelle del settore edile (così secondo il 65,3% delle imprese) e dell'industria alimentare (qui il 55,1% del totale), mentre i comparti orientati verso l'adeguatezza del tasso applicato (il valore medio regionale è pari al 35,2% del totale) sono quelli della metalmeccanica (il 41,0%), del commercio (38,3%), e delle altre industrie (37,8%).

Tab. 2.5 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna nel 2014 per settore economico delle imprese in riferimento al tasso applicato ai finanziamenti (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Adeguito/ Accettabile	35,8	35,7	41,0	37,8	25,6	38,3	27,5	35,2
Inadeguato/ Oneroso	55,1	53,8	49,8	52,9	65,3	50,3	53,9	54,1
Non sa/ Non risponde	9,1	10,6	9,2	9,3	9,1	11,4	18,5	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Proseguendo la disamina sui costi correlati al finanziamento si rileva per le garanzie richieste come il 53,4% delle imprese le qualifiche inadeguate e/o onerose, mentre sono il 34,9% del totale i casi che le reputano adeguate. La lettura delle risposte disaggregate per settore economico mostra, poi, che le imprese maggiormente orientate verso l'eccessiva onerosità delle garanzie siano quelle del settore edile (così secondo il 64,2% del totale) e dell'industria alimentare (il 55,1% del totale), mentre percezioni di sostanziale accettabilità si registrano nel comparto della metalmeccanica (il 40,3% dei casi), delle altre industrie (38,4%) e del commercio (36,0%).

Tab. 2.6 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna nel 2014 per settore economico delle imprese in riferimento alle garanzie richieste per un finanziamento (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Adeguito/ Accettabile	35,1	35,2	40,3	38,4	27,8	36,0	27,5	34,9
Inadeguato/ Oneroso	55,1	53,3	50,2	51,2	64,2	51,4	50,0	53,4
Non sa/ Non risponde	9,8	11,6	9,5	10,5	8,0	12,6	22,5	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

In ultimo, è stato indagato il giudizio del sistema imprenditoriale sul costo complessivo del credito bancario, reputato come inadeguato dal 54,1% del totale delle imprese ed accettabile dal solo 33,4%. La scomposizione delle risposte per settore rivela come siano soprattutto le imprese del comparto edile (il 55,8% dei casi), dell'industria alimentare (il 55,8%) e delle altre industrie (il 54,7%) a mostrare la maggiore insoddisfazione in merito al costo complessivo del credito, mentre sono quelle della metalmeccanica (il 41,0%) e del commercio (il 36,6%) a dichiararle con maggior frequenza adeguate.

Tab. 2.7 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna nel 2014 per settore economico delle imprese in riferimento al costo del finanziamento (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Adeguito/ Accettabile	33,0	33,2	41,0	36,0	24,4	36,6	24,2	33,4
Inadeguato/ Oneroso	55,8	54,3	48,3	54,7	66,5	49,7	53,4	54,1
Non sa/ Non risponde	11,2	12,6	10,8	9,3	9,1	13,7	22,5	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Volgendo lo sguardo ai territori provinciali, infine, emergono valori difforni tra le diverse aree; per il tasso applicato, infatti, il giudizio di inadeguatezza assume valori maggiori soprattutto a Piacenza (così secondo il 63,1% delle imprese) e Rimini (qui il 59,2%), mentre risultano positivi prevalentemente a Bologna (41,2%) e Reggio Emilia (39,1%).

Sulle garanzie richieste, ancora, il giudizio di inadeguatezza assume valori in linea con quanto emerso per i tassi di finanziamento: sono soprattutto le province di Rimini (il 61,3% delle imprese) e Piacenza (il 57,7%) a rivelare giudizi negativi, mentre sono i territori di Reggio Emilia (43,8% dei casi) e Modena (38,5%) a dichiararne l'adeguatezza.

Infine, le province che denotano maggiori frequenze di insoddisfazione sul costo complessivo del finanziamento sono quelle di Piacenza (il 58,5%) e Ravenna (il 58,0%); di contro, giudizi positivi superiori alla media regionale si rilevano nei territori di Reggio Emilia (il 39,1% del totale) e Modena (qui il 35,0%).

Tab. 2.8 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia-Romagna, per provincia dell'impresa, nel 2014 in riferimento al tasso applicato; alle garanzie richieste; al costo del finanziamento (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Tasso applicato										
Adeguate/Acceptabile	41,2	38,1	31,3	36,0	24,6	33,8	34,7	39,1	31,7	35,2
Inadeguate/Oneroso	48,0	49,7	54,9	56,5	63,1	56,9	51,3	52,1	59,2	54,1
Non sa/ Non risponde	10,8	12,3	13,9	7,5	12,3	9,4	14,0	8,9	9,2	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie richieste										
Adeguate/Acceptabile	33,6	34,2	34,0	38,5	30,0	35,6	35,3	43,8	26,8	34,9
Inadeguate/Oneroso	54,4	50,3	53,5	52,5	57,7	53,1	52,0	47,3	61,3	53,4
Non sa/ Non risponde	12,0	15,5	12,5	9,0	12,3	11,3	12,7	8,9	12,0	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costo finanziamento										
Adeguate/Acceptabile	33,2	33,5	31,3	35,0	29,2	34,4	29,3	39,1	33,8	33,4
Inadeguate/Oneroso	53,6	54,2	54,9	52,0	58,5	53,8	58,0	51,5	52,8	54,1
Non sa/ Non risponde	13,2	12,3	13,9	13,0	12,3	11,9	12,7	9,5	13,4	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Entrando più nel dettaglio delle relazioni tra banche ed imprese e focalizzando l'attenzione sulle caratterizzazioni del rapporto viene qui indagata la diversificazione della partnership bancaria; la disaggregazione per settore economico mostra come la propensione verso strategie orientate alla unicità degli istituti bancari di riferimento (il 36,1% delle imprese regionali opera in tal modo) siano attuate soprattutto dalle imprese del commercio (il 41,7% del totale), dell'industria alimentare (il 41,4%) e del sistema moda (il 41,2%).

Sono, invece, le imprese edili (il 38,1%) e del sistema moda (il 34,2%) a mostrare scelte di partnership con due istituti bancari rispetto alla media (33,2% del totale); infine, sono ancora le imprese edili (37,5%), delle altre industrie (37,2%) e della metalmeccanica (36,5%) a propendere verso rapporti con tre o più banche (la media regionale è pari al 29,6% del totale).

Tab. 2.9 – Numero di istituti bancari con cui si relazionano le imprese in Emilia-Romagna per operazioni legate alla propria attività nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Una sola banca	41,4	41,2	27,0	38,4	24,4	41,7	41,6	36,1
Due banche	31,9	34,2	35,2	23,8	38,1	34,3	33,7	33,2
Tre o più banche	25,3	24,1	36,5	37,2	37,5	21,7	23,0	29,6
Nessuna banca	1,4	0,5	1,3	0,6	0,0	2,3	1,7	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La disamina operata per provincia mostra come il sistema imprenditoriale che si avvale prevalentemente di una sola banca sia localizzato soprattutto nei territori di Ferrara (il 47,2% del totale), Piacenza (il 42,3%) e Ravenna (il 42,0%), mentre preferiscono avvalersi di due istituti bancari soprattutto le imprese di Piacenza (il 35,4% del totale) e Rimini (il 35,2%). Si rivolgono infine a tre o più banche soprattutto gli imprenditori delle province di Modena (il 38,0% del totale) e Reggio Emilia (il 35,5%).

Tab. 2.10 – Numero di istituti bancari con cui si relazionano le imprese in Emilia-Romagna per operazioni legate alla propria attività nel 2014, per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Una sola banca	32,4	33,5	47,2	28,0	42,3	35,6	42,0	32,5	38,0	36,1
Due banche	34,0	31,0	31,9	34,0	35,4	31,9	33,3	32,0	35,2	33,2
Tre o più banche	31,6	34,8	18,8	38,0	21,5	31,3	22,7	35,5	25,4	29,6
Nessuna banca	2,0	0,6	2,1	0,0	0,8	1,3	2,0	0,0	1,4	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

In ultimo, la disamina del dato disaggregato per tipologia di impresa rivela come siano soprattutto le imprese artigiane ad avvalersi prevalentemente di una sola banca (il 38,4% del totale), mentre preferiscono avvalersi di due istituti di credito soprattutto le imprese con compagini sociali aperte a stranieri (il 38,8% del totale) e a tre o più banche si rivolgono in particolare le aziende che operano sui mercati internazionali (il 48,4% dei casi).

Tab. 2.11 – Numero di istituti bancari con cui si relazionano le imprese in Emilia-Romagna per operazioni legate alla propria attività nel 2014, per caratteristiche di impresa (Valori percentuali)

	Totale imprese	di cui:	Imprese artigiane	Imprese con soci stranieri	Imprese femminili	Imprese esportatrici
Una sola banca	36,1		38,4	27,6	34,7	25,0
Due banche	33,2		33,7	38,8	33,8	26,1
Tre o più banche	29,6		26,6	31,9	30,2	48,4
Nessuna banca	1,1		1,2	1,7	1,3	0,5
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Con riferimento al giudizio reso sulla effettiva capacità degli istituti bancari di relazionarsi in maniera propositiva su aspetti contrattuali e consulenziali è emerso come per l'illustrazione dei costi e delle condizioni dei servizi offerti (es. servizi finanziari, assicurativi, gestione patrimoniale, etc.) i giudizi siano per il 47,8% delle imprese orientati su una "sufficiente o media capacità" e solo nel 12,4% di "elevata capacità".

Per la consulenza su opportunità di investimento (es. fondi comuni, venture capital, etc.), invero, la capacità dell'istituto bancario è valutata "elevata" solamente dall'8,2% del totale delle imprese e "media" dal 39,1%, mentre il 23,9% delle imprese, invece, valuta questa specifica capacità come "insufficiente". Sulla consulenza per finanziamenti agevolati comunitari o nazionali, inoltre, il giudizio di "elevata capacità" è espresso solo del 5,3% delle imprese, mentre una capacità "media" è indicata dal 29,7% e l' "insufficiente" capacità dal 21,5% del totale.

Guardando ai diversi settori economici, invece, emerge come per l'illustrazione dei costi e delle condizioni dei servizi offerti i giudizi di elevata capacità siano soprattutto quelli delle imprese edili (il 15,3%), del terziario (13,7%) e della metalmeccanica (il 13,5%).

Tab. 2.12 – Giudizio delle imprese dell'Emilia-Romagna per settore economico sulla capacità degli istituti bancari di relazionarsi con l'azienda cliente in riferimento ad aspetti contrattuali e consulenziali (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Illustrazione costi e condizioni dei servizi offerti dalla banca								
Elevata capacità	10,0	10,6	13,5	12,3	15,3	12,3	13,7	12,4
Sufficiente o media capacità	48,8	53,5	48,6	43,3	47,7	47,4	43,4	47,8
Insufficiente capacità	28,8	19,7	25,4	30,4	18,2	24,0	32,0	25,6
Aspetto non richiesto da azienda	10,7	12,6	10,0	9,9	17,0	14,6	8,0	11,6
Non sa/ Non risponde	1,1	2,5	1,3	2,9	0,6	1,8	2,3	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consulenza su opportunità di investimento								
Elevata capacità	3,6	6,6	11,9	7,6	9,7	9,4	9,1	8,2
Sufficiente o media capacità	45,6	46,5	36,0	35,1	36,9	39,8	31,4	39,1
Insufficiente capacità	25,6	21,7	22,8	29,8	18,2	22,8	26,9	23,9
Aspetto non richiesto da azienda	13,5	11,6	14,1	15,2	23,3	12,9	14,3	14,8
Non sa/ Non risponde	10,0	10,6	11,9	7,6	9,7	12,9	16,0	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consulenza su finanziamenti agevolati comunitari o italiani								
Elevata capacità	3,2	4,5	6,8	4,1	5,7	7,6	5,1	5,3
Sufficiente o media capacità	31,7	34,3	28,0	35,1	24,4	31,0	23,4	29,7
Insufficiente capacità	25,3	24,2	21,2	21,1	14,8	23,4	18,3	21,5
Aspetto non richiesto da azienda	18,9	15,2	21,5	20,5	27,8	17,5	19,4	20,1
Non sa/ Non risponde	18,1	18,2	17,7	15,2	22,7	18,1	30,9	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

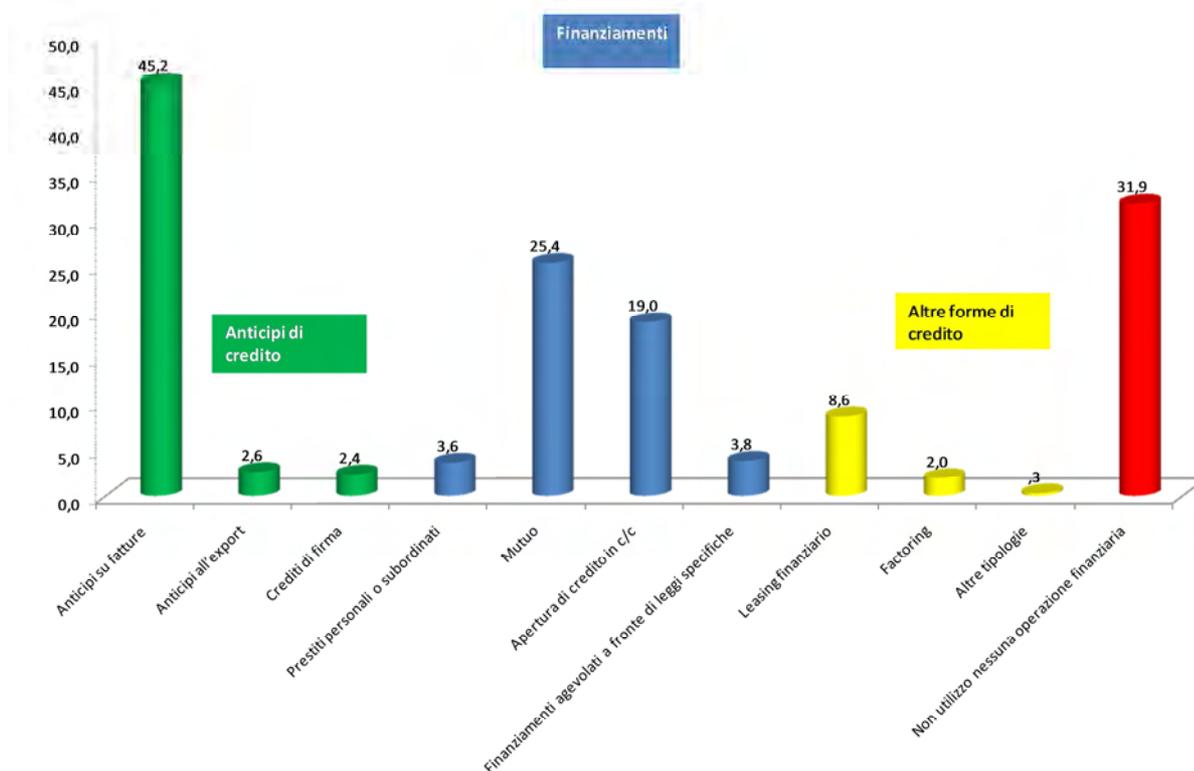
Sulle attività consulenziali riferite alle opportunità di investimento, ancora, giudizi positivi provengono in

particolar modo dalle imprese della metalmeccanica (11,9%), dell'edilizia (il 9,7%) e dei servizi (9,1%), mentre per i finanziamenti agevolati comunitari o nazionali la percezione della "elevata capacità" appartiene prevalentemente alle imprese metalmeccaniche (6,8%) e del commercio (7,6% del totale).

2.2 – L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole

Il Rapporto sull'accesso al credito delle imprese regionali entra nel merito delle caratteristiche evolutive delle forme tecniche delle operazioni finanziarie (o forme di finanziamento) utilizzate presso il sistema bancario. L'analisi evidenzia in primis un tasso non trascurabile di aziende che non utilizza alcuno strumento di finanziamento: sono, infatti, il 32% circa del totale. Va poi sottolineato come l'utilizzo degli strumenti finanziari appaia, per lo più, di tipo tradizionale: il 45,2% delle imprese ha operato attraverso anticipi su fatture, il 25,4% con l'accensione di mutui ed il 19,0% con l'apertura di crediti in conto corrente; quote residue di utilizzo, invece, sempre in riferimento agli anticipi di credito, sono le operazioni di prestito personale e/o subordinato (preferiti dal 3,6% delle imprese) e dagli anticipi all'export (il 2,6%). Di contro, per le altre forme di credito si rileva l'utilizzo piuttosto limitato del leasing finanziario (l'8,6% delle imprese) e del factoring (qui solo il 2,0% del totale).

Graf.2.1 – Tipologia di operazioni finanziarie utilizzate dalle imprese in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)



* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Guardando all'articolazione settoriale, si nota come gli anticipi su fatture siano prevalentemente utilizzati dalle imprese del sistema moda (il 56,1% dei casi) e della metalmeccanica (il 53,1%); l'accensione di mutui dal comparto edile (il 36,9%) e dall'industria alimentare (il 30,2%), mentre l'apertura di credito in conto corrente dalle imprese dal sistema moda (29,3%) e dell'edilizia (26,1%).

Con riferimento alle operazioni di prestito personale e/o subordinato emergono, invece, i dati delle imprese dell'industria alimentare e del commercio (in ambo i casi con il 5,3% del totale), mentre per gli anticipi all'export quelli delle imprese della moda e della metalmeccanica (il 3,5% del totale).

Infine, per il leasing finanziario si notano maggiori frequenze di utilizzo nelle imprese metalmeccaniche ed

edili (con valori pari, rispettivamente, al 12,2% e 11,9%), mentre per il factoring si segnalano valori di utilizzo superiori alla media tra le imprese della metalmeccanica e dell'industria alimentare (con il 3,2% del totale delle imprese in ambo i settori).

Tab. 2.13 – Tipologia di operazioni finanziarie utilizzate dalle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Anticipi su fatture	42,0	56,1	53,1	45,6	47,7	36,3	29,7	45,2
Anticipi all'export	3,2	3,5	3,5	2,9	0,0	2,9	1,1	2,6
Crediti di firma	2,5	2,5	3,2	1,8	2,3	2,3	1,1	2,4
Prestiti personali o subordinati	5,3	2,0	3,5	2,9	2,3	5,3	3,4	3,6
Mutuo	30,2	24,7	26,0	24,6	36,9	18,7	13,1	25,4
Apertura di credito in c/c	22,1	29,3	14,8	18,7	26,1	11,7	10,3	19,0
Finanziamenti agevolati	4,6	3,0	3,9	1,8	3,4	4,7	5,1	3,8
Leasing finanziario	6,4	9,1	12,2	8,8	11,9	5,8	4,6	8,6
Factoring	3,2	1,0	3,2	1,8	0,0	2,3	0,6	2,0
Altre tipologie	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,3
Non utilizzo operazioni finanziarie	32,7	27,3	24,8	32,2	22,7	40,9	48,6	31,9

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tra le motivazioni addotte circa il mancato utilizzo di forme tecniche di finanziamento (si ricorda essere così per il 31,9% delle imprese regionali), le imprese indicano nella stragrande maggioranza dei casi (l'81,8% del totale) la non necessità di ulteriori risorse finanziarie rispetto a quelle già disponibili (le maggiori frequenze di risposta si riscontrano nei settori del terziario e del commercio, con valori pari, rispettivamente all'84,7% e 84,3%).

Inoltre, l'8,9% delle imprese ritiene i costi e/o le condizioni di accesso al credito troppo onerose (questo vale soprattutto per le imprese dei servizi e per quelle del sistema moda, con valori pari, rispettivamente, all'11,1% e 10,6%), mentre l'8,2% giustifica il mancato ricorso al credito bancario con la difficile situazione vissuta dall'impresa (qui emergono i valori delle altre industrie e della metalmeccanica, pari, rispettivamente, al 10,9% e 10,4%).

La disamina dei rapporti tra imprese e banche non può poi prescindere dall'analisi relativa all'evoluzione della richiesta di credito nel corso del 2014. Come per la passata rilevazione, la gran parte degli operatori regionali (il 73,9% del totale) ha dichiarato stabile la richiesta di credito bancario, il 16,5% ha richiesto maggiore credito e solo l'8,0% ha optato per una diminuzione dello stesso.

Il dato disaggregato per settore mostra come siano il sistema moda (il 22,2% del totale) ed edile (qui il 19,9%) ad aver incrementato la richiesta di credito bancario, mentre quelli che presentano le percentuali più elevate di stabilità sono i settori dell'industria alimentare (il 77,8% dei casi), del commercio (76,2%) e della metalmeccanica (76,1%).

Tab. 2.14 – Motivi del mancato utilizzo di forme di finanziamento bancario dalle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Richiesta di credito è in attesa di risposta	1,1	1,9	0,0	1,8	2,5	2,9	0,0	1,3
Richiesta di credito non è stata accolta	4,3	3,7	5,2	1,8	2,5	0,0	0,0	2,5
Credito è stato revocato dalla banca	0,0	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	1,2	0,4
Operazione/Forma di finanziamento è giunta a naturale scadenza	1,1	0,0	1,3	0,0	0,0	0,0	1,2	0,6
Azienda non necessita di ulteriori risorse finanziarie	81,5	83,3	76,6	80,0	82,5	84,3	84,7	81,8
Costi e condizioni del credito bancario sono onerose	8,7	11,1	10,4	5,5	10,0	5,7	10,6	8,9
Situazione dell'azienda non consente indebitamento	7,6	3,7	10,4	10,9	7,5	8,6	8,2	8,2
Altri motivi	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	1,4	0,0	0,4

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.15 – Evoluzione della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna nel 2014 delle imprese, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumentata	14,8	22,2	12,8	18,1	19,9	16,8	13,3	16,5
Diminuita	5,8	6,3	9,0	8,6	10,3	5,9	11,1	8,0
Stabile	77,8	69,4	76,1	73,3	68,4	76,2	73,3	73,9
Non sa/non risponde	1,6	2,1	2,1	0,0	1,5	1,0	2,2	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Onde verificare se vi sia stato equilibrio tra domanda e concessione di credito, si sottolinea in merito alle richieste formulate nel 2014 come le imprese che hanno avanzato richiesta si siano viste concedere in toto il credito bancario nel 49,7% dei casi, con frequenze maggiori per le imprese del commercio (il 64,7%), dell'industria alimentare (qui il 53,6%) ed edile (il 51,9%).

Diversamente, si rileva una concessione parziale (il dato medio regionale è pari al 25,7% del totale) soprattutto per le imprese della metalmeccanica e del terziario (con quota pari, in ambo i casi, al 33,3% del totale), mentre il mancato accoglimento della richiesta, pari in media all'11,4%, assume valori rilevanti per le imprese della metalmeccanica (così per il 20,0% del totale) e delle altre industrie (il 19,0%).

Infine, il dato relativo alle richieste non ancora soddisfatte perché in valutazione mostra percentuali maggiori rispetto del dato regionale (pari al 10,2%), per le imprese dell'industria alimentare (il 21,4%) e dei servizi (il 16,7%).

Sul piano territoriale, poi, si rivela come vi sia stata maggiore propensione a concedere la totalità degli importi richiesti soprattutto in provincia di Parma (66,7% dei casi) e Reggio Emilia (il 55,0% dei casi); per le concessioni parziali emergono sulla media regionale i valori delle province di Piacenza (il 50,0%) e Ravenna (il 33,3%), mentre le maggiori percentuali di mancato accoglimento della richiesta di credito si ritrovano in

provincia di Piacenza (così per il 20,0% delle imprese) e Modena (il 16,7%).

Tab. 2.16 – Esito della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna delle imprese, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Credito è stato concesso in toto	53,6	50,0	40,0	42,9	51,9	64,7	50,0	49,7
Credito concesso solo in parte	17,9	31,3	33,3	19,0	22,2	23,5	33,3	25,7
Richiesta è stata respinta	7,1	6,3	20,0	19,0	11,1	11,8	0,0	11,4
Richiesta è in fase di valutazione	21,4	9,4	3,3	9,5	11,1	0,0	16,7	10,2
Non sa/non risponde	0,0	3,1	3,3	9,5	3,7	0,0	0,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.17 – Esito della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna delle imprese, per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Credito è stato concesso in toto	54,5	41,2	50,0	45,8	20,0	66,7	53,3	55,0	47,6	49,7
Credito concesso solo in parte	24,2	29,4	25,0	16,7	50,0	26,7	33,3	20,0	23,8	25,7
Richiesta è stata respinta	12,1	11,8	8,3	16,7	20,0	6,7	6,7	10,0	9,5	11,4
Richiesta è in fase di valutazione	9,1	11,8	0,0	16,7	10,0	0,0	6,7	10,0	19,0	10,2
Non sa/non risponde	0,0	5,9	16,7	4,2	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dopo aver operato una disamina sulla percezione dell'offerta di credito e dei costi di finanziamento in Emilia-Romagna (in termini ad esempio di tipologia di strumenti finanziari proposti, di quantità di credito disponibile, di tassi applicati o di chiarezza e comunicazione delle condizioni applicate sugli affidamenti concessi, etc.) appare necessario indagare anche l'evoluzione annuale delle condizioni che regolano i rapporti debitori relativi alle imprese che hanno un rapporto finanziario in essere con le banche, in termini di garanzie richieste, di tasso di interesse applicato e di costi complessivi del finanziamento.

Ebbene, in riferimento alle richieste di garanzie reali e/o personali sui fidi concessi, si rileva per le imprese una sostanziale stabilità rispetto al 2013, con il 77,8% delle imprese che si esprime in tal senso, contro, invece, il 17,7% degli affidati che ne denuncia un incremento sempre rispetto all'anno precedente. I due settori che denunciano maggiormente la crescita del livello delle garanzie richieste sono quelli delle costruzioni (con il 27,2% degli imprenditori) e del terziario (al 22,2%).

Per i tassi applicati sui fidi si rileva come il 52,4% degli affidatari dichiara una stabilità rispetto al 2013; pur tuttavia il 30,0% degli imprenditori, di contro, ne denuncia la crescita, mentre il 12,5% del totale, infine, ha percepito la riduzione dei tassi applicati su base annuale.

I comparti che, più degli altri, lamentano la crescita ingiustificata del livello dei tassi, considerate le politiche di stabilità dei tassi di riferimento principali operata dalla BCE, sono quelli dell'industria alimentare (il 36,5%), delle costruzioni (il 36,0%) e del terziario (il 31,1%).

La diminuzione dei tassi, invero, viene percepita soprattutto dalle imprese della metalmeccanica (il 18,4%) e delle altre industrie (il 14,7%), mentre la stabilità emerge per le imprese commerciali (il 62,4%) e del sistema moda (il 57,6%).

Tab. 2.18 – Andamento delle richieste di garanzia alle imprese a fronte di credito bancario in Emilia-Romagna nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumentata	12,7	16,7	17,1	18,1	27,2	12,9	22,2	17,7
Diminuita	1,1	3,5	3,8	,9	4,4	1,0	0,0	2,4
Rimasta stabile	84,1	78,5	76,5	78,4	66,9	85,1	74,4	77,8
Non sa/non risponde	2,1	1,4	2,6	2,6	1,5	1,0	3,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.19 – Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel 2014 in Emilia-Romagna per settore economico in termini di tasso applicato (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumentato	36,5	29,2	25,6	28,4	36,0	21,8	31,1	30,0
Diminuito	10,6	7,6	18,4	14,7	12,5	8,9	10,0	12,5
Rimasto stabile	48,7	57,6	51,3	51,7	47,1	62,4	52,2	52,4
Non sa/non risponde	4,2	5,6	4,7	5,2	4,4	6,9	6,7	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Infine, le dichiarazioni rese in riferimento ai costi applicati mostrano come appena la metà delle imprese abbia dichiarato la stabilità degli stessi rispetto al 2013 (il 50,8%), mentre il 42,3% del totale delle imprese regionali accusa la crescita dei livelli di spesa sostenuta.

Anche in questo caso, la scomposizione delle risposte per settore rivela come i comparti che, più degli altri, denunciano l'aumento di onerosità dei finanziamenti bancari siano quelli delle altre industrie (il 46,6% dei casi) e dell'industria alimentare (il 45,5%); di contro, la stabilità del livello dei costi applicati appare maggiore della media regionale soprattutto per le imprese del sistema moda (il 58,3%), del commercio (il 53,5%) e dei servizi (il 53,3%).

Tab. 2.20 – Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel 2014 in Emilia-Romagna per settore economico in termini di costi applicati (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumentati	45,5	36,1	40,6	46,6	47,1	39,6	40,0	42,3
Diminuiti	1,1	2,1	5,1	4,3	3,7	2,0	1,1	3,0
Rimasti stabili	49,2	58,3	50,9	48,3	43,4	53,5	53,3	50,8
Non sa/non risponde	4,2	3,5	3,4	,9	5,9	5,0	5,6	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

L'analisi delle richieste di rientro sui finanziamenti concessi mostra come oltre il 16% di coloro i quali hanno un rapporto debitorio con la banca abbiano ricevuto una richiesta in tal senso. A livello settoriale si nota una maggiore "attenzione" verso la clientela imprese del settore delle costruzioni (il 26,5% dei casi) e delle altre industrie (il 20,7%).

Inoltre, la media regionale di imprese che non ha sconfinato rispetto al credito concesso è pari al 55,4% del totale, con valori maggiori soprattutto nei comparti della metalmeccanica (il 61,5%) e del sistema moda (il 59,0%). Infine, il 12,1% delle imprese dichiara che la tipologia di operazione prescelta non prevede possibilità di sconfinamento (con frequenze oltre la media prevalentemente nel commercio e nei servizi pari, rispettivamente, al 18,8% e 17,8%), mentre l'11,1% del totale pur avendo sconfinato non dichiara richieste di

rientro da parte del sistema bancario (questo soprattutto nei settori del commercio e del sistema moda, i cui valori sono pari, rispettivamente, al 13,9% e 12,5%).

Tab. 2.21 – Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese nel 2014 in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Tipologia di operazione scelta non prevede possibilità di sconfinamento	10,1	9,7	12,0	11,2	9,6	18,8	17,8	12,1
Pur avendo "sconfinato" non ho ricevuto richiesta di rientro	11,6	12,5	9,8	12,1	7,4	13,9	12,2	11,1
Non ho utilizzato credito oltre il limite di fido	50,8	59,0	61,5	52,6	54,4	50,5	54,4	55,4
Ho ricevuto richiesta di rientro	19,0	14,6	12,0	20,7	26,5	10,9	10,0	16,3
Non sa/non risponde	8,5	4,2	4,7	3,4	2,2	5,9	5,6	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dopo aver indagato le caratteristiche del rapporto tra banche ed imprese viene approfondito lo specifico atteggiamento dell'impresa nei confronti del sistema creditizio; dalla lettura della successiva tabella si nota come nonostante i giudizi non sempre positivi verso le strutture finanziarie di riferimento le imprese siano riuscite nel 91,4% dei casi a mantenere fede agli impegni presi in termini creditizi e solo nell'8,6% a mostrarsi inadempienti. I settori che hanno adempiuto ai propri obblighi contrattuali sono risultati soprattutto quelli dell'industria alimentare e del commercio (in ambo i casi i valori sono pari al 93,1%), mentre i settori meno virtuosi sono stati quelli dell'edilizia (col 12,5% di imprese inadempienti) e delle altre industrie (qui pari al 12,1% del totale).

Tab. 2.22 – Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario, per settore economico delle imprese in Emilia-Romagna nel 2014 (valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Azienda inadempiente	6,9	7,6	7,7	12,1	12,5	6,9	7,8	8,6
Azienda adempiente	93,1	92,4	92,3	87,9	87,5	93,1	92,2	91,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Guardando alle diverse tipologie di imprese, infine, si nota come siano soprattutto le imprese esportatrici (il 93,4% del totale) ad adempiere, più delle altre, ai propri obblighi contrattuali, mentre risultano le più inadempienti quelle artigiane e femminili (con valori pari, in ambo i casi, al 9,1% del totale).

Tab. 2.23 – Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario, per caratteristiche delle imprese in Emilia-Romagna nel 2014 (valori percentuali)

	Totale imprese	di cui:	Imprese Artigiane	Imprese con soci stranieri	Imprese femminili	Imprese esportatrici
Azienda inadempiente	8,6		9,1	9,0	9,1	6,6
Azienda adempiente	91,4		90,9	91,0	90,9	93,4
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Successivamente, sono state esaminate anche le principali criticità legate agli impegni finanziari assunti; la lettura della tabella, infatti, mostra come prevalga, quale causa principale di inadempienza, la difficoltà di

riscossione dei crediti dai clienti (il 47,1% dei casi), con maggiori frequenze nei settori del sistema moda (il 63,6%) e della metalmeccanica (qui il 55,6%). Ancora, tra le motivazioni di inadempienza emerge anche il peso delle imposte, tasse e tributi (così per il 28,7% delle imprese e con frequenze maggiori nelle altre industrie e nelle imprese di servizi, con valori pari, in ambo i casi, al 42,9%), seguita dalla mancanza di ricavi dalla gestione aziendale (il 18,4% la media regionale e con punte del 46,2% per l'industria alimentare) e dalle difficoltà non prevedibili (il valore è pari al 17,2% a livello complessivo e con frequenze maggiori nel commercio, il 28,6%, e nella metalmeccanica, il 27,8%).

Tab. 2.24 – Cause delle difficoltà finanziarie delle imprese che non sono riuscite a far fronte agli impegni finanziari assunti, per settore economico, in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Difficoltà nella riscossione dei crediti verso clienti privati	15,4	63,6	55,6	50,0	47,1	57,1	42,9	47,1
Difficoltà nella riscossione crediti verso pubblici	7,7	9,1	11,1	14,3	5,9	0,0	0,0	8,0
Pagamento di imposte, tasse e tributi	30,8	18,2	22,2	42,9	29,4	14,3	42,9	28,7
Errori di pianificazione delle spese	0,0	9,1	0,0	14,3	5,9	0,0	0,0	4,6
Ricavi insufficienti	46,2	18,2	5,6	7,1	23,5	14,3	14,3	18,4
Altre difficoltà non prevedibili	15,4	9,1	27,8	21,4	11,8	28,6	0,0	17,2

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

È stato, altresì, indagato il rapporto tra sistema imprenditoriale regionale e confidi, strutture cooperative e/o consortili che esercitano in forma mutualistica l'attività di garanzia collettiva dei finanziamenti a favore di imprese socie o consorziate; rispetto alla passata rilevazione il rapporto sembra aver subito dinamiche involutive in quanto solo il 18,6% delle imprese dichiara di aver fatto ricorso nel 2014 al sistema dei confidi.

Dall'analisi per settore economico, poi, emergono maggiori frequenze di utilizzo nell'industria alimentare (il 23,3% delle imprese si è rivolta al Confidi), nelle altre industrie (il 21,6% del totale) e nella metalmeccanica (qui il 18,8%).

Interessante, infine, come ancora il 24,0% delle imprese regionali non conosca il sistema dei Confidi e, questo, soprattutto nei comparti del commercio (il 32,7% delle imprese) della metalmeccanica (il 26,1%) e dell'industria alimentare (il 24,3%).

Tab. 2.25 – Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso alla garanzia del Confidi nella richiesta di credito avanzata alla banca, per settore economico in Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Azienda ha utilizzato garanzia del confidi	23,3	13,9	18,8	21,6	23,5	13,9	10,0	18,6
Azienda non si è rivolta a un confidi	47,1	58,3	47,9	47,4	53,7	46,5	70,0	51,8
Azienda non conosce Confidi	24,3	22,9	26,1	22,4	19,9	32,7	17,8	24,0
Non sa / Non risponde	5,3	4,9	7,3	8,6	2,9	6,9	2,2	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tra le motivazioni del mancato ricorso ai Confidi si nota come per il 57,2% delle imprese regionali le operazioni finanziarie non necessiterebbero del supporto di tali strutture e, questo, soprattutto nei comparti edile (il 61,6% delle imprese si esprime in tal senso) e della metalmeccanica (qui il 58,0%).

Ancora, i motivi sembrano poi esser collegati anche alla percezione di non utilità per la vita finanziaria

dell'impresa (così per il 24,5% delle imprese, con frequenze maggiori per le imprese commerciali, il 29,8% del totale, e della metalmeccanica, il 27,7%), ed ai costi considerati troppo eccessivi per l'operazione (qui secondo il 12,6% delle imprese, con frequenze maggiori per le imprese del sistema moda e dell'industria alimentare, pari, rispettivamente, al 19,0% e 15,7%).

Infine, gli imprenditori dichiarano, nel 5,0% dei casi, come le proprie aziende non dispongano dei requisiti per accedere al sistema delle garanzie dei Confidi e, questo, soprattutto nel comparto delle altre industrie (il 10,9% del totale).

Tab. 2.26 – Motivazioni del mancato ricorso ai Confidi per settore economico delle imprese in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Operazione finanziaria non necessita supporto del confidi	57,3	53,6	58,0	56,4	61,6	55,3	57,1	57,2
Azienda non dispone dei requisiti per accedervi	5,6	1,2	5,4	10,9	4,1	4,3	4,8	5,0
Non si ritiene il Confidi uno strumento utile	25,8	22,6	27,7	18,2	20,5	29,8	25,4	24,5
I costi sono eccessivi	15,7	19,0	8,0	10,9	13,7	14,9	6,3	12,6
Altri motivi	1,1	0,0	0,0	3,6	0,0	2,1	1,6	1,0
Non sa/non risponde	4,5	9,5	5,4	7,3	5,5	0,0	9,5	6,1

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Come per lo scorso anno, anche in questa edizione del rapporto è apparso utile sintetizzare il giudizio complessivo delle imprese circa le principali criticità incontrate con il sistema bancario. Dalla lettura della tabella si rileva come il 33,6% del totale delle imprese regionali denunci la crescita dei costi e/o delle commissioni bancarie (valori oltre la media sono quelli delle imprese edili, il 37,5%, e delle altre industrie, qui pari al 34,5%), l'11,1% la riduzione del credito concesso (anche qui i valori oltre la media sono quelli delle imprese edili, il 13,2%, e delle altre industrie, qui pari al 12,9%) ed il 10,1% la crescita delle garanzie (le frequenze maggiori della media regionale sono quelle delle altre industrie, l'11,2%, della metalmeccanica e dei servizi, pari, in ambo i casi, all'11,1%). Resta, comunque, esigua la numerosità di imprese che dichiarano di non aver riscontrato particolari criticità nei rapporti con il sistema bancario (solo il 32,5% del totale, soprattutto per le imprese del commercio, il 38,6%, del terziario, il 37,8%, e della metalmeccanica, il 37,6%).

Tab. 2.27 – Principale criticità incontrata dalle imprese nei rapporti con il sistema bancario in Emilia-Romagna nel 2014, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumento dei Costi/commissioni applicate	33,3	34,0	31,6	34,5	37,5	31,7	33,3	33,6
Riduzione della quantità di credito concesso	11,1	12,5	10,7	12,9	13,2	9,9	5,6	11,1
Aumento del tasso applicato	12,2	8,3	7,7	6,0	11,0	9,9	5,6	8,9
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	4,8	4,9	1,3	3,4	2,9	2,0	6,7	3,5
Aumento delle garanzie richieste	9,5	9,7	11,1	11,2	9,6	7,9	11,1	10,1
Altri motivi	1,1	0,0	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0	0,4
Nessuna criticità	28,0	30,6	37,6	31,9	24,3	38,6	37,8	32,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

L'analisi delle criticità per tipologia di impresa mostra come giudizi meno severi sui costi e/o sulle commissioni bancarie siano stati espressi dalle imprese con soci stranieri (il 29,5% dei casi) e dalle imprese export oriented (il 30,9%); per la riduzione del credito concesso, invece, giudizi più critici provengono dalle

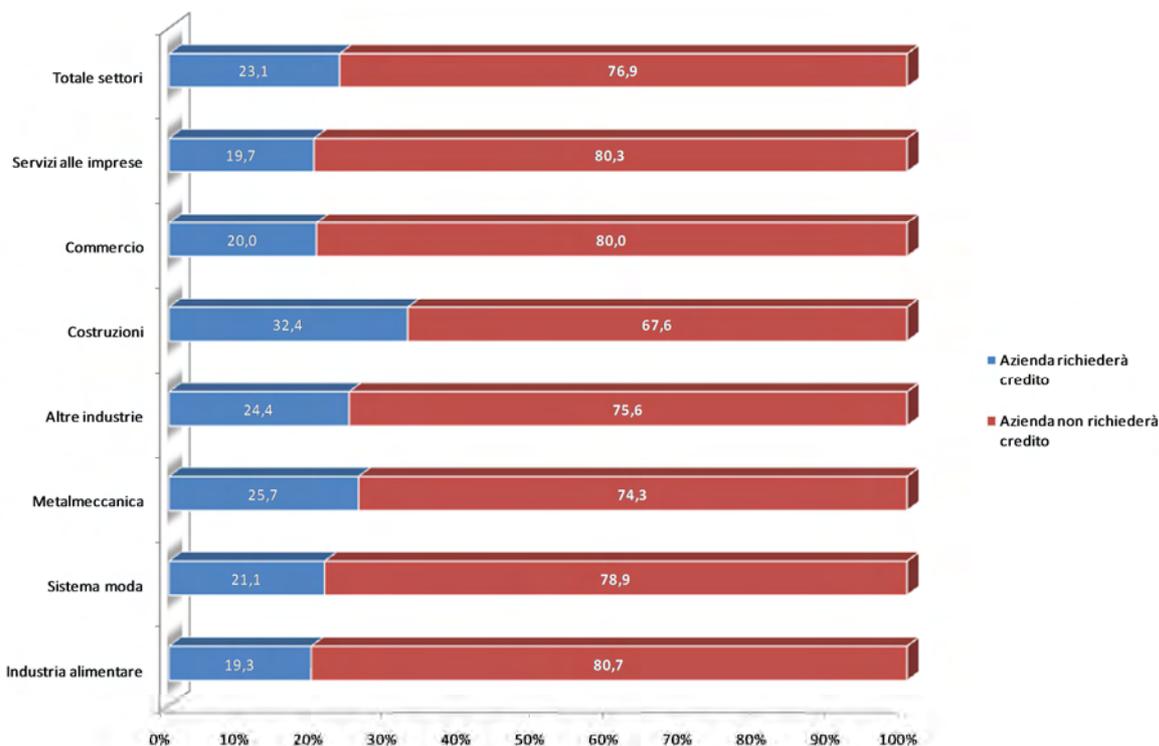
imprese femminili (il 12,4% delle imprese lamenta una riduzione del credito), mentre giudizi positivi sono espressi di nuovo dalle imprese con soci stranieri (solo il 6,4% dei casi lamenta riduzione del credito). Sulla crescita delle garanzie, invece, giudizi meno critici sono quelli delle imprese femminili (il 9,3% lamenta una crescita a fronte del dato medio del 10,1%) e, ancora una volta, delle aziende vocate all'export (9,6% dei casi). Infine, le imprese che dichiarano di non aver riscontrato particolari criticità nei rapporti con il sistema bancario sono soprattutto quelle esportatrici (il 36,8% del totale) e quelle con soci stranieri (il 34,6% del totale).

Tab. 2.28 – Principale criticità incontrata dalle imprese nei rapporti con il sistema bancario in Emilia-Romagna nel 2014, per caratteristica di impresa (Valori percentuali)

	Totale imprese	di cui:	Imprese artigiane	Imprese con soci stranieri	Imprese femminili	Imprese esportatrici
Aumento dei Costi/commissioni applicate	33,6		33,5	29,5	32,1	30,9
Riduzione della quantità di credito concesso	11,1		10,7	6,4	12,4	11,0
Aumento del tasso applicato	8,9		9,3	11,5	9,5	8,8
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	3,5		2,3	5,1	4,0	2,9
Aumento delle garanzie richieste	10,1		10,7	11,5	9,3	9,6
Altri motivi	0,4		,5	1,3	,4	0,0
Nessuna criticità	32,5		32,9	34,6	32,3	36,8
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2.2 - Incidenza di imprese che richiederanno credito nel 2015 in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Il rapporto analizza, in chiusura, anche le intenzioni delle imprese di richiedere credito nel corso del 2015; ebbene, dall'analisi dei grafici che seguono emerge come solo il 23,1% degli operatori si esprime in tal senso.

A livello settoriale si notano maggiori percentuali di richiesta soprattutto nei comparti delle costruzioni (così per il 32,4% delle aziende) e della metalmeccanica (il 25,7%), mentre sotto la media si ritrovano i valori delle imprese dell'industria alimentare (il 19,3% dei casi) e del terziario (il 19,7%).

Inoltre, dalla disamina delle intenzioni di richiesta di credito nel corso del 2015 per tipologia di impresa si

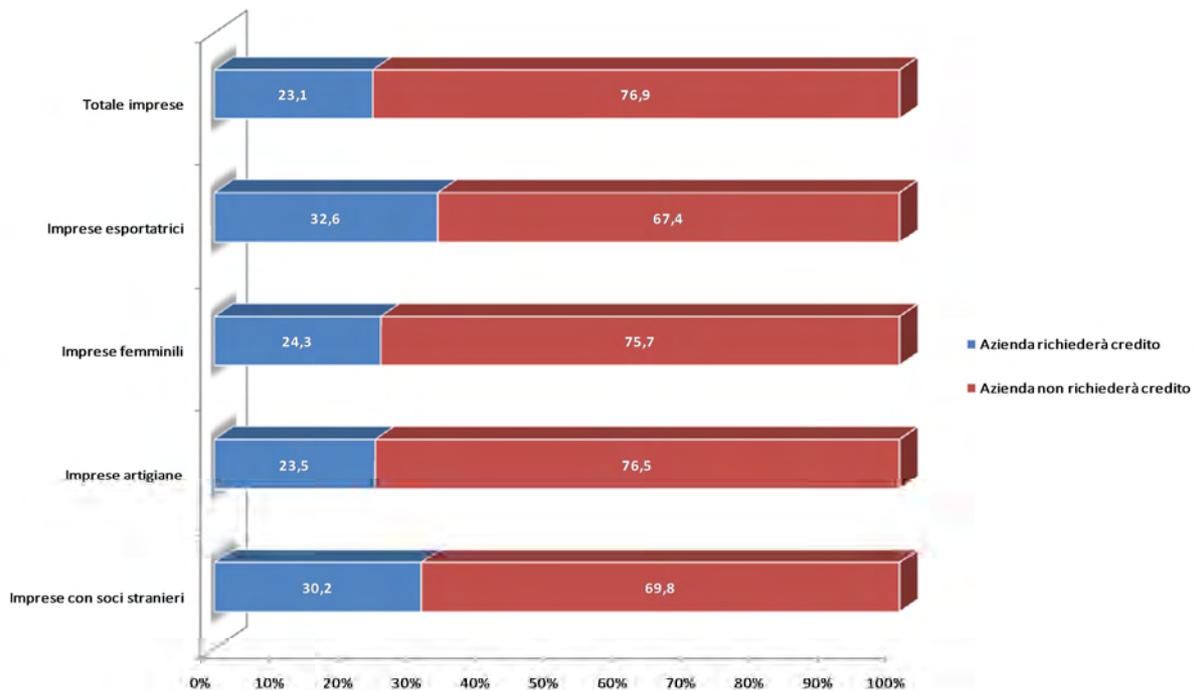
nota come particolarmente attive sembrano essere le due categorie che anche su altri aspetti finanziari hanno mostrato maggior dinamicità: sono le imprese esportatrici che nel 32,6% dei casi richiederanno credito e quelle con soci stranieri (il 30,2% dei casi).

Nelle motivazioni prevalenti che spingerebbero le imprese a richiedere nuovo credito al sistema bancario emergono le necessità legate alla realizzazione di nuovi investimenti ed alla gestione delle attività correnti, con valori pari, in ambo i casi, al 44,7% del totale; minor importanza assumono, invece, le motivazioni legate alla ultimazione di progettualità di investimento già avviate (il 18,7% dei casi), ed alla necessità di sopperire ai ritardi nei pagamenti dai clienti (per il 15,6% delle imprese).

L'analisi settoriale, poi, mostra come la realizzazione di nuovi investimenti sia prevalente nelle imprese dell'industria alimentare (il 52,7%) e del sistema moda (il 50,0%), mentre le necessità legate alla gestione delle attività correnti sono maggiormente frequenti nelle imprese commerciali (il 57,1%) ed altre industrie (qui il 50,0%).

Infine, le motivazioni legate alla ultimazione di progettualità di investimento già avviate assumono valori più elevati per le imprese edili (il 29,8% del totale) e dell'industria alimentare (il 23,6%), mentre il sopperire ai ritardi nei pagamenti dai clienti è prevalente nelle imprese commerciali (il 22,9%) e nelle altre industrie (il 19,0%).

Graf. 2.3 - Incidenza di imprese che richiederanno credito nel 2015 in Emilia-Romagna, per caratteristiche di impresa (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.29 – Motivi principali delle richieste di credito nel 2015 delle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Per realizzare nuovi investimenti	52,7	50,0	49,4	42,9	38,6	31,4	40,0	44,7
Per far fronte a progetti di investimenti già avviati	23,6	16,7	11,1	19,0	29,8	11,4	20,0	18,7
Per gestire le attività correnti	45,5	45,2	44,4	50,0	35,1	57,1	40,0	44,7
Per far fronte a ritardi di pagamento dei clienti	12,7	11,9	12,3	19,0	17,5	22,9	17,1	15,6

Altri motivi	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Non sa/non risponde	0,0	2,4	1,2	0,0	1,8	0,0	8,6	1,7

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La disamina condotta per tipologia d'impresa, infine, mostra come nella richiesta di credito sia maggioritaria la frequenza di casi di realizzazione di nuovi investimenti nelle imprese esportatrici (il 61,7%) e in quelle con soci stranieri (il 51,4%), mentre le necessità finanziarie legate alla gestione delle attività correnti sono quasi equamente rilevanti in tutte le tipologie considerate.

Per la realizzazione degli investimenti già avviati, infine, prevalgono le frequenze di risposta delle imprese femminili (il 18,9% dei casi), mentre per far fronte ai ritardi nei pagamenti dei clienti quelle delle imprese artigiane (il 17,5% dei casi).

Tab. 2.30 – Motivi principali delle richieste di credito nel 2015 delle imprese in Emilia-Romagna, per caratteristiche di impresa (Valori percentuali*)

	Totale imprese	di cui:	Imprese artigiane	Imprese con soci stranieri	Imprese femminili	Imprese esportatrici
Per realizzare nuovi investimenti	44,7		43,9	51,4	44,2	61,7
Per far fronte a progetti di investimenti già avviati	18,7		16,4	11,4	18,9	18,3
Per gestire le attività correnti	44,7		42,3	42,9	44,2	40,0
Per far fronte a ritardi di pagamento dei clienti	15,6		17,5	11,4	14,7	13,3
Altri motivi	0,3		0,5	0,0	0,5	0,0
Non sa/non risponde	1,7		1,6	0,0	2,1	0,0

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

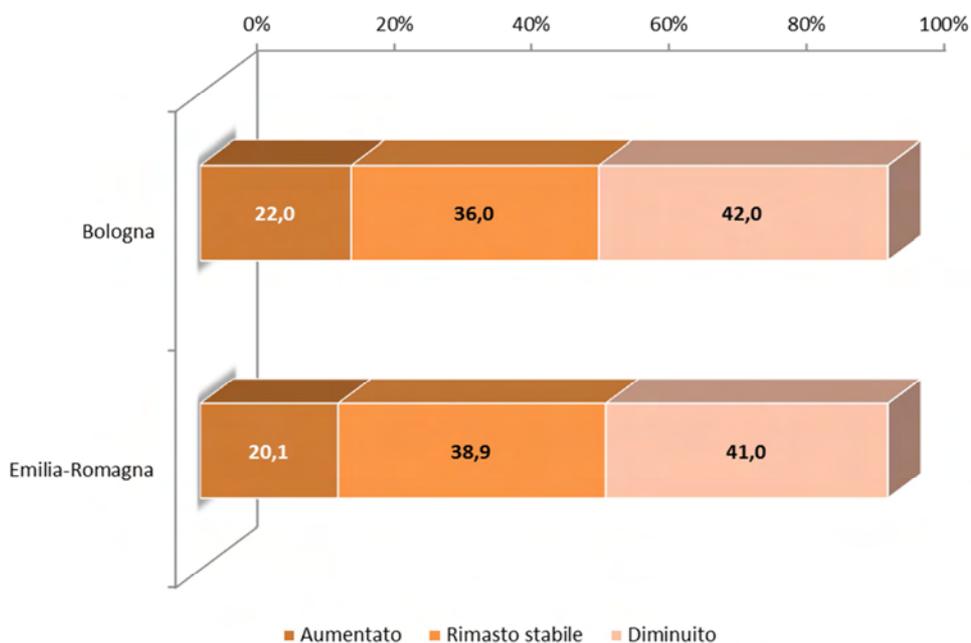
SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel corso del 2014 le aziende della provincia di Bologna mostrano in misura diffusa una diminuzione del proprio giro d'affari anche se il confronto sia con quanto rilevato nell'anno precedente sia rispetto alla media regionale evidenzia un risultato comunque positivo. I dati mostrano infatti che il 22% delle aziende bolognesi ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 12,8%), il 36% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 38%) e il 42% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 49,2%).

Rispetto alla media regionale, la situazione delle imprese bolognesi risulta essere migliore, dato che la quota di imprese con fatturato in diminuzione è inferiore di un punto percentuale e analogamente quella delle imprese con fatturato in aumento è superiore di circa un punto percentuale. Per entrambi i gruppi si è comunque registrato un netto miglioramento rispetto a quanto rilevato nell'anno precedente.

Graf. 1 - Andamento del fatturato 2014 delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese bolognesi emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti. La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 71,6% degli imprenditori; a seguire si trovano le spese per il personale (39,6%), l'acquisto di materie prime e semilavorati (37,6% dei casi), ed il pagamento dei debiti verso i fornitori (35,6%). Tutte le percentuali indicate, tranne quella relativa all'acquisto di materie prime e semilavorati, risultano leggermente superiori ai valori medi regionali.

Dal lato delle spese in conto capitale emerge che un minor numero di imprese bolognesi ha indicato di aver destinato, complessivamente, risorse finanziarie agli investimenti rispetto alla media regionale (il 25,2% delle imprese bolognesi a fronte del 26,8% regionale).

Gli investimenti oggetto di maggiori finanziamenti sono stati l'innovazione dei prodotti (7,2%, al pari del

valore regionale) e dei processi (6%, al pari del valore regionale), il rinnovo delle strutture (4,4% contro il 4,2% del valore regionale) e l'ammodernamento di impianti e macchinari (4%contro il 6,1% del valore regionale).

Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie 2014 delle imprese in provincia di Bologna ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	6,0	6,0
Innovazione prodotto	7,2	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	4,0	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	4,4	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,2	1,7
Formazione risorse umane/ personale	1,2	1,1
Acquisto brevetti, marchi	1,2	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	16,8	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	37,6	38,7
Spese correnti	71,6	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	35,6	34,3
Spese del personale	39,6	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,8	0,8

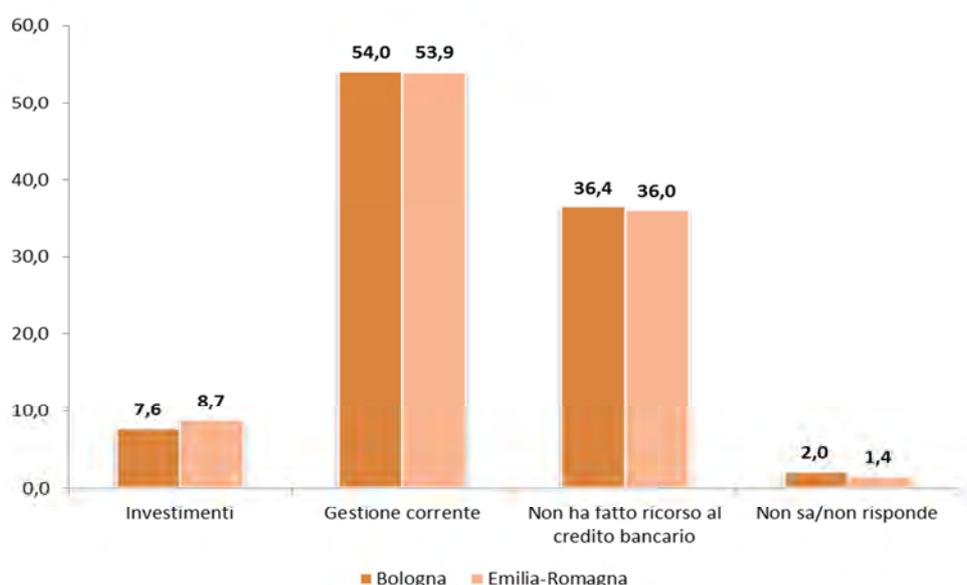
* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Un approfondimento dell'analisi è stato condotto sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria, il cui risultato evidenzia ancora la predominante copertura delle spese correnti (54% degli intervistati) e il minor finanziamento degli investimenti (7,6%). Da segnalare che oltre un terzo delle imprese (36,4%) ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

Il confronto con i valori regionali mostra una situazione sostanzialmente omogenea con una minore propensione (circa un punto percentuale) al finanziamento degli investimenti da parte delle imprese bolognesi.

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Bologna ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)

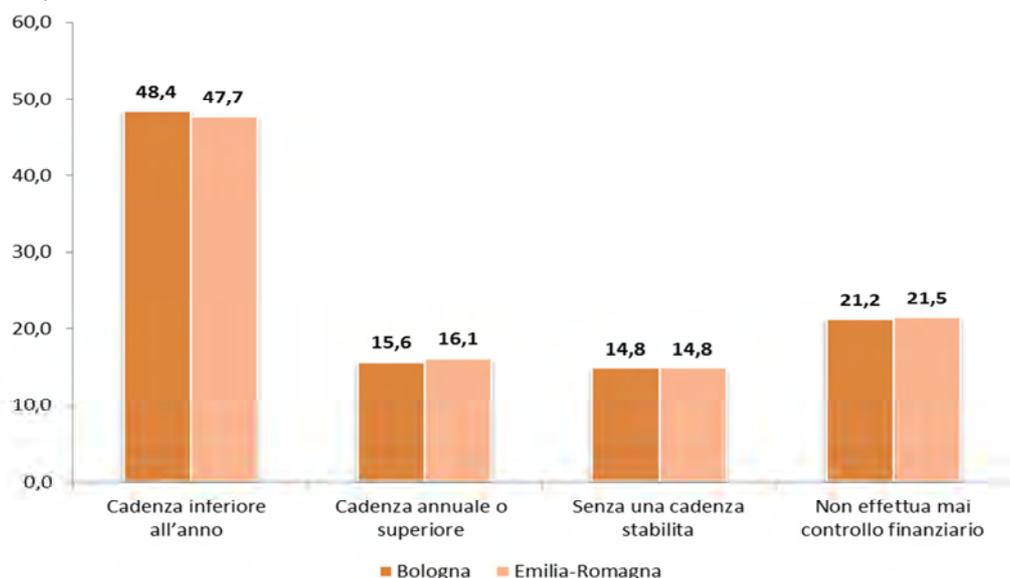


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, dal grafico seguente si evince come le aziende bolognesi risultino complessivamente "attente" ad effettuare tale attività, dal momento che il 48,4% delle imprese effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 44% nel 2013) e oltre il 15% (era il 16,8% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 15% circa di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era l'11,2% nel 2013). Il 21,2% delle imprese (era il 28% nel 2013) dichiara invece di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

A livello regionale, la situazione si presenta assolutamente analoga, con il 78,5% delle aziende dell'Emilia-Romagna che effettua check-up finanziari e ripartizioni per scadenza similari.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel corso del 2014 in provincia di Bologna ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Bologna	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	42,9	45,2
Anticipi all'export	3,7	2,6
Crediti di firma	2,0	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	6,1	3,6
Mutuo	25,3	25,4
Apertura di credito in c/c	21,2	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	2,9	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	8,2	8,6
Factoring	2,0	2,0
Altre tipologie	0,4	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	34,3	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'utilizzo di strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Bologna utilizzino principalmente gli anticipi su fatture che vengono indicati come strumento principale dal 42,9% (era il 53,6% nel secondo semestre 2013), seppur in misura inferiore alla media regionale del 45,2%. Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 25,3% (era il 28,0% nel secondo semestre 2013), in linea con la media regionale. Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente,

indicata dal 21,2% delle imprese (era il 34,8% nel secondo semestre 2013), in questo caso con un valore superiore alla media regionale del 19%.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il leasing finanziario (8,2%), i prestiti personali (6,1%) e gli anticipi sulle esportazioni (3,7%).

Rilevante la percentuale di imprese che non utilizza nessuna operazione finanziaria, pari al 34,3% (era il 23,2% nel secondo semestre 2013), contro una media regionale del 31,9%.

1.2-L'accesso al credito

Riguardo la situazione dell'accesso al credito bancario in provincia di Bologna, emerge, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con il 43,6% delle imprese che esprime un giudizio positivo (era il 35,2% nel secondo semestre 2013) a fronte di un medesimo 43,6% (era il 58% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. A livello regionale la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è invece del 47,2%, mentre il 41,9% la ritiene inadeguata.

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 48,4% la considera adeguata (era il 40,8% nel secondo semestre 2013), mentre il 37,2% inadeguata (era il 50,4% nel secondo semestre 2013). Il 44,4% delle aziende giudica però inadeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 60% nel secondo semestre 2013), contro il 42% che li ritiene adeguati (era il 31,6% nel secondo semestre 2013), a dimostrazione di una situazione migliorata ma in cui perdurano criticità nella fase valutativa della concessione di credito.

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento leggermente superiori in tutti e tre gli ambiti di osservazione, in particolare la quantità di credito disponibile è ritenuta adeguata dal 47,2% delle imprese, la tipologia di strumenti finanziari offerti è ritenuta adeguata dal 49,9% e i tempi di valutazione delle richieste sono ritenuti adeguati dal 44,5%.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Bologna ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Bologna	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguato	43,6	47,2
Inadeguato	43,6	41,9
Non sa/Non risponde	12,8	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguato	48,4	49,9
Inadeguato	37,2	37,9
Non sa/Non risponde	14,4	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguato	42,0	44,5
Inadeguato	44,4	43,5
Non sa/Non risponde	13,6	12,0

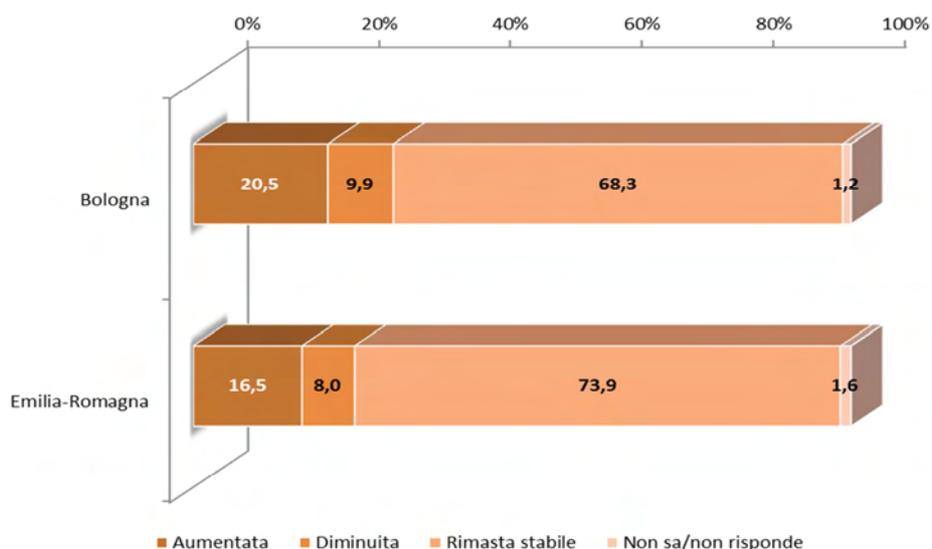
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Bologna.

Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, inferiore però a quella individuata nel resto della regione: il 68,3% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era il 79,8% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

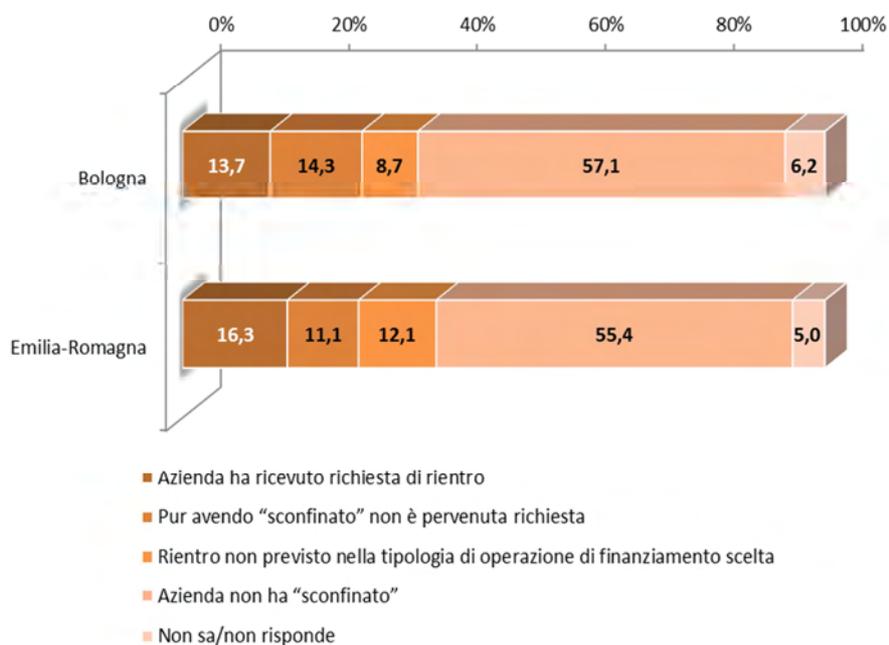
La quota delle imprese bolognesi che ha aumentato la richiesta di credito, pari al 20,5% (era il 12,1% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari al 9,9% (era il 7,5% nel secondo semestre 2013). A livello regionale si registra un saldo lievemente inferiore: il 16,5% ha aumentato la richiesta di credito bancario e l'8% l'ha diminuita.

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento bancario accesse dalle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



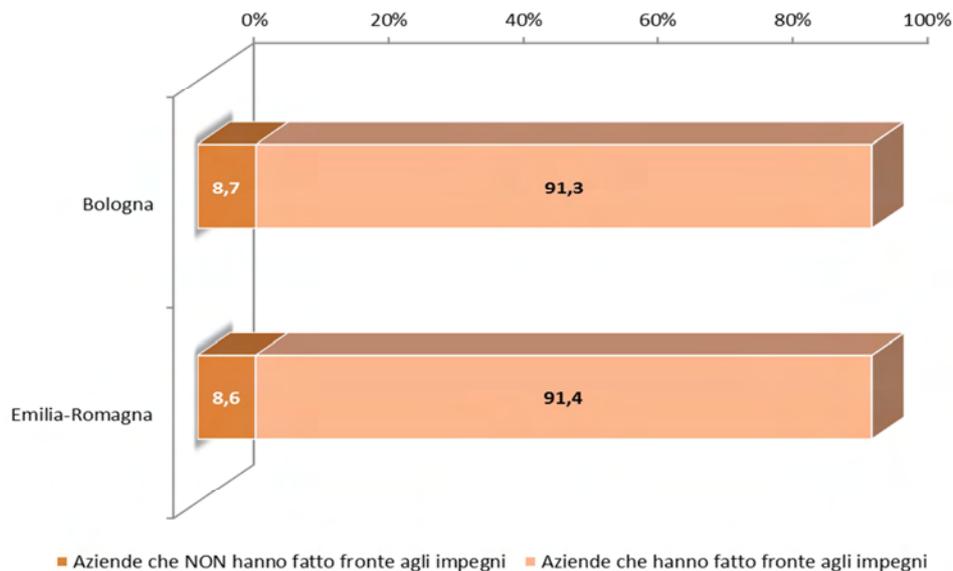
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le richieste di rientro, la provincia di Bologna mostra una prevalente stabilità e tenuta del sistema imprenditoriale, con una situazione migliore rispetto alla media regionale ma in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2014, infatti, la maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 57,1% delle imprese non ha “sconfinato”, anche se nel secondo semestre 2013 era il 71,1%), valore al di sopra della media regionale (55,4%). Anche la quota di imprese che, invece, ha ricevuto una richiesta di rientro, il 13,7% (era il 15,6% nel secondo semestre 2013), risulta inferiore rispetto alla percentuale di richieste pervenute a livello regionale (il 16,3%).

La stabilità finanziaria delle imprese in provincia di Bologna si nota anche riguardo alla situazione di adempimento rispetto agli impegni presi col sistema bancario. Il 91,3% delle imprese che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni (era il 96,1% nel 2013), mentre l'8,7% (era il 3,9% nel 2013) si è trovato in una situazione di inadempimento. Le percentuali risultano analoghe alle medie regionali (rispettivamente il 91,4% e l'8,6%).

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempimento degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese nel 2014 in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Bologna	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	18,0	17,7
Diminuita	1,9	2,4
Saldo	16,1	15,3
Rimasta stabile	78,3	77,8
Non sa/non risponde	1,9	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	23,6	30,0
Diminuita	10,6	12,5
Saldo	13,0	17,5
Rimasta stabile	60,2	52,4
Non sa/non risponde	5,6	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	34,2	42,3
Diminuita	3,7	3,0
Saldo	30,4	39,3
Rimasta stabile	59,6	50,8
Non sa/non risponde	2,5	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Bologna ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

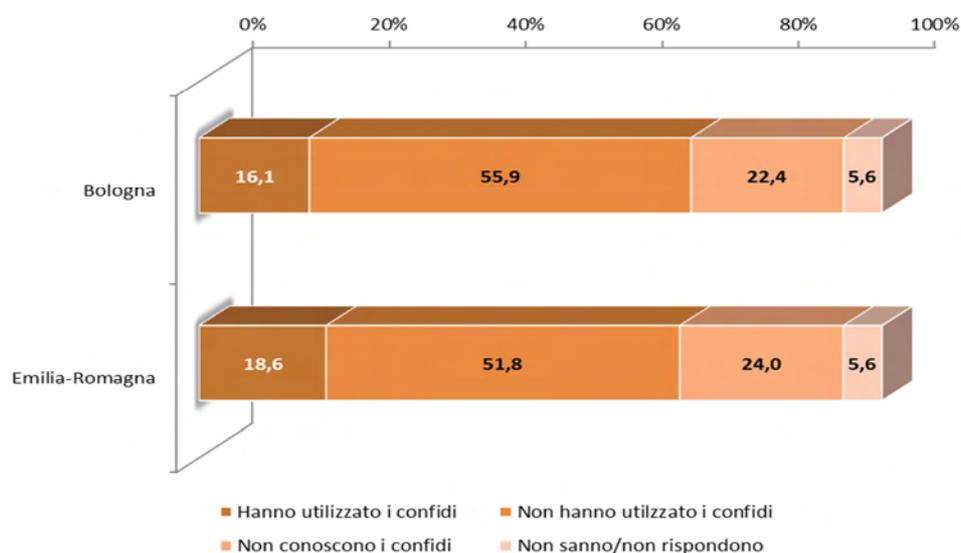
	Bologna	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	13,1	12,4
Media	50,6	47,8
Sufficiente	23,3	25,6
Insufficiente	10,6	11,6
Aspetto non richiesto	1,2	1,7
Non sa/Non risponde	1,2	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	7,8	8,2
Media	40,0	39,1
Sufficiente	23,3	23,9
Insufficiente	12,7	14,8
Aspetto non richiesto	12,7	11,2
Non sa/Non risponde	3,7	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	4,1	5,3
Media	31,4	29,7
Sufficiente	21,2	21,5
Insufficiente	19,2	20,1
Aspetto non richiesto	19,2	19,8
Non sa/Non risponde	4,9	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Le imprese bolognesi indicano che nel corso del 2014 le condizioni di accesso al credito bancario risultano ancora delicate, seppur sensibilmente migliorate rispetto al secondo semestre 2013, in particolare per quanto riguarda i costi delle commissioni, aumentati per il 34,2% delle imprese (era il 45,1% nel secondo semestre 2013). Meno accentuata appare la crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il 23,6% (era il 36,4% nel secondo semestre 2013) delle aziende. Tali valori risultano inferiori alle medie regionali (rispettivamente del 42,3% e del 30%).

Per quanto riguarda le garanzie richieste per le condizioni di accesso al credito, sono risultate stabili per il 78,3% delle imprese, mentre per il 18% sono aumentate (era il 18,8% nel secondo semestre 2013). I valori riscontrati risultano analoghi alla media regionale.

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese, emerge come "l'illustrazione di costi e servizi" risulti la "sfera di servizio" con i giudizi meno severi (ritenuto insufficiente solamente dal 10,6% delle imprese bolognesi contro una media regionale del 11,6), mentre la "consulenza sulle opportunità di investimento" è ritenuta almeno sufficiente dal 71% delle imprese bolognesi contro una media regionale del 71,3%. Giudizi più severi sono espressi per la "consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc.", ritenuta almeno sufficiente solo dal 56,7% delle imprese bolognesi contro una media regionale del 56,5%.

I confidi rappresentano un importante canale di accesso al credito per le imprese, soprattutto per quelle di piccola dimensione che hanno minore capacità contrattuale con il sistema bancario. Nella provincia di Bologna, tuttavia, solo il 16,1% delle imprese dichiara di aver utilizzato questo strumento di garanzia (era il 23,6% nel 2013); il dato mostra poi una minore esigenza di far riferimento al Confidi nella provincia rispetto alla media regionale (18,6% dei casi).

SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA

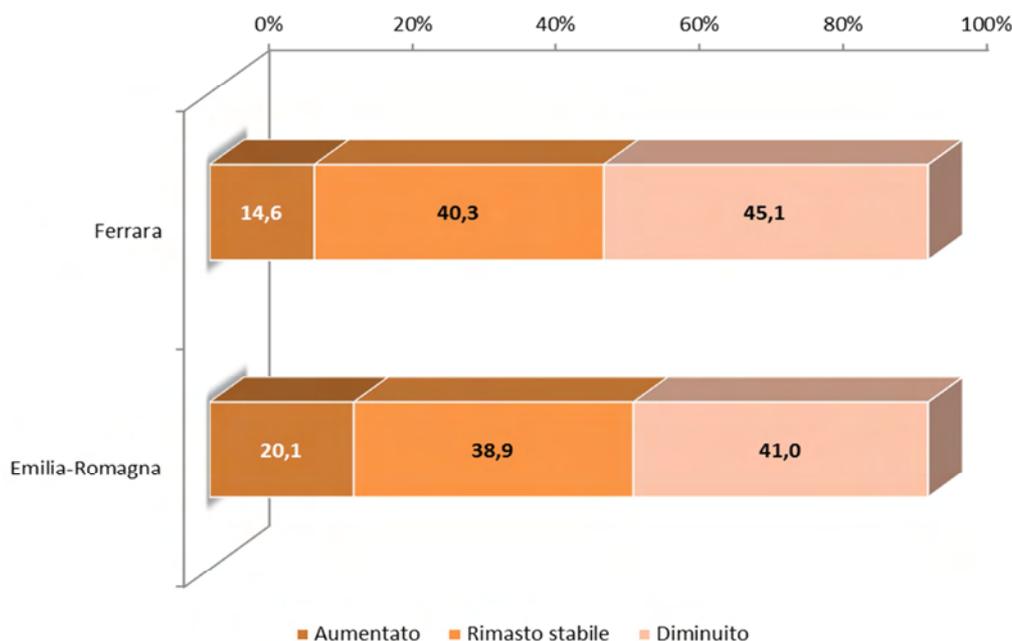
1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel corso del 2014 il tessuto imprenditoriale della provincia di Ferrara ha mostrato diffuse difficoltà in termini di performance economiche in quanto l'incidenza di coloro i quali hanno evidenziato una crescita del proprio fatturato risulta inferiore sia alla media regionale sia all'andamento rilevato nel 2013.

I dati mostrano che il 14,6% delle aziende ferraresi ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 16,5%), il 40,3% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 38,2%) e il 45,1% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 45,8%).

La situazione delle imprese locali risulta essere peggiore rispetto alla media regionale, dato che la quota di imprese con fatturato in diminuzione è superiore di ben quattro punti percentuali e quella delle imprese con fatturato in aumento è inferiore di 5,5 punti percentuali.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2014 delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocatione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese ferraresi emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti. La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 61,8% degli imprenditori, valore inferiore rispetto alla media regionale pari al 68,5%. A seguire si trovano l'acquisto di materie prime e semilavorati (38,9% dei casi), il pagamento dei debiti verso i fornitori (31,9%) e le spese per il personale (29,9%).

Dal lato delle spese in conto capitale emerge che le imprese ferraresi hanno indicato di aver destinato, complessivamente, risorse finanziarie per gli investimenti solo nel 20,8% dei casi a fronte di una media regionale del 26,8%.

Gli investimenti su cui si sono concentrati principalmente gli imprenditori ferraresi sono stati l'innovazione

dei prodotti e l'ammodernamento di impianti e macchinari (entrambi al 6,9%, a fronte di medie regionali rispettivamente del 7,2% e 6,1%); residuali sono le quote di imprese dedite al rinnovo delle strutture e all'innovazione dei processi (entrambi al 2,1%, a fronte di medie regionali rispettivamente del 4,2% e 6%).

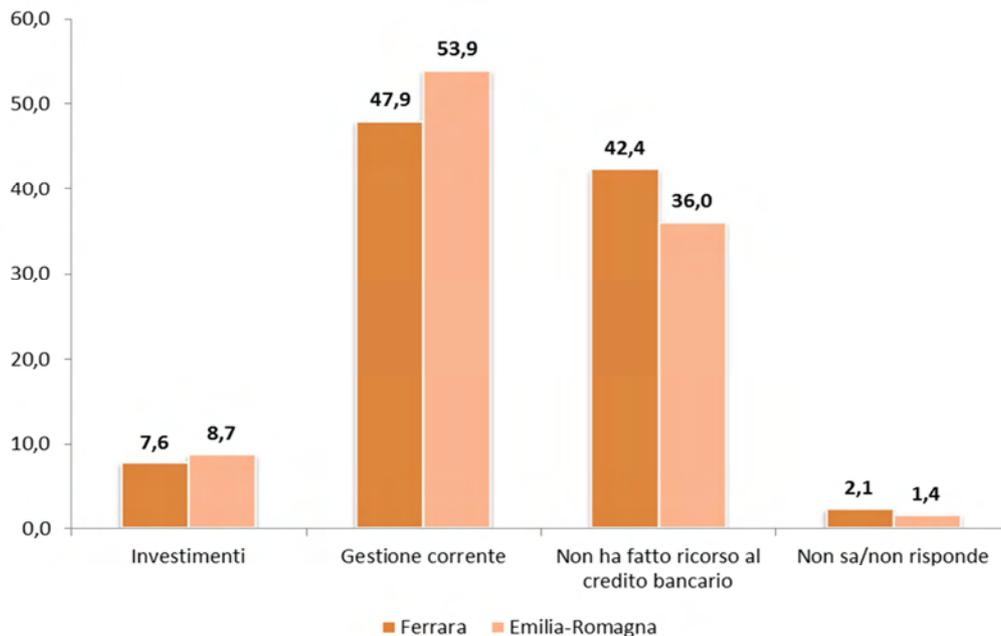
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel 2014 delle imprese in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Ferrara	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	2,1	6,0
Innovazione prodotto	6,9	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	6,9	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	2,1	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,4	1,7
Formazione risorse umane/ personale	1,4	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	12,5	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	38,9	38,7
Spese correnti	61,8	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	31,9	34,3
Spese del personale	29,9	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	3,5	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

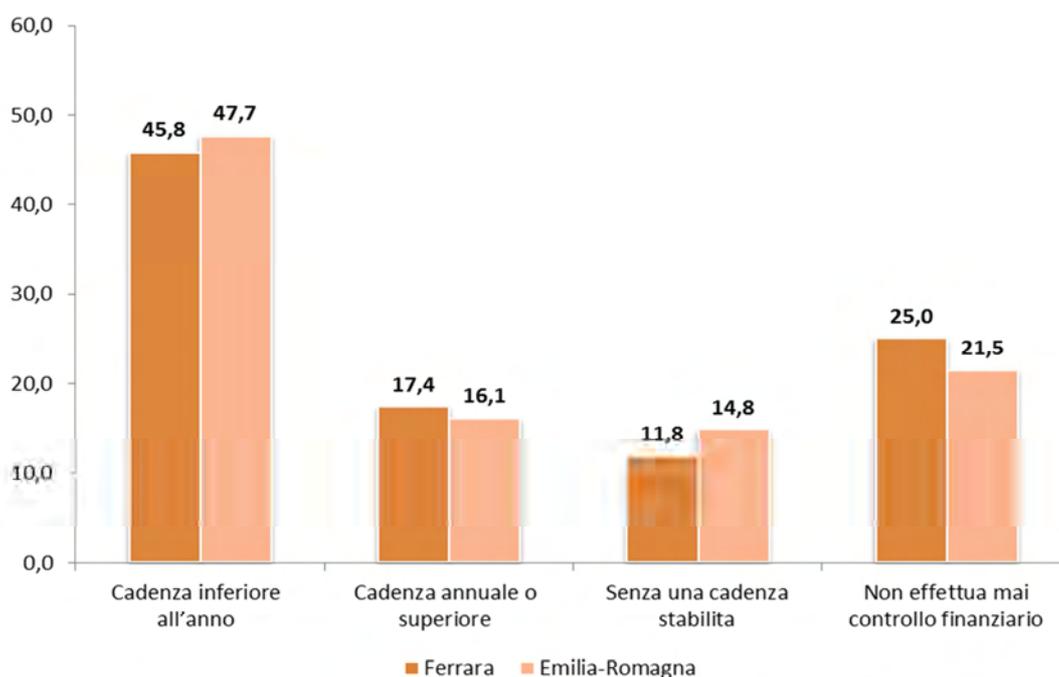
Dall'analisi sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria emerge ancora la preminente copertura delle spese correnti (47,9% degli intervistati) e il basso ricorso al finanziamento degli investimenti (7,6%). Da segnalare che ben il 42,4% delle imprese ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

Il confronto con i valori medi regionali mostra un minore utilizzo del credito bancario (il valore delle imprese che non ricorrono al credito bancario è maggiore del 6% rispetto all'Emilia-Romagna), che si traduce in un minor finanziamento della gestione corrente (-6% rispetto al valore regionale) e degli investimenti (-0,9%).

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, nel 2014 le aziende ferraresi risultano complessivamente più "attente" dell'anno precedente nell'effettuare tale attività, con il 45,8% delle stesse che effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 33,3% nel 2013), il 17,4% (era il 16% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 11,8% di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era il 16,7% nel 2013). Il 25% delle imprese (era il 34% nel 2013) dichiara invece di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

Il confronto con le medie regionali evidenzia però un minore interesse delle imprese ferraresi per il monitoraggio della propria situazione finanziaria, con un +3,5% di aziende che non effettuano check-up finanziari e valori leggermente inferiori per chi effettua check-up infra-annuali.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tra gli strumenti finanziari bancari utilizzati dalle imprese in provincia di Ferrara, il principale risulta essere l'anticipo su fatture, che nel 2014 è stato indicato dal 39,7% delle aziende (era il 42,4% nel secondo semestre 2013), e che risulta comunque meno utilizzato rispetto alla media regionale del 45,2%.

Il secondo strumento di finanziamento in ordine di utilizzo risulta essere il mutuo, che ottiene una percentuale di impiego del 17% (era il 29,2% nel secondo semestre 2013), anche questo molto al di sotto della media regionale (25,4%).

Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 12,8% delle imprese (era il 35,4% nel secondo semestre 2013), a fronte di un valore medio regionale del 19%. Più contenute rispetto alle medie regionali anche le quote degli altri strumenti di finanziamento bancario indicati ad eccezione delle anticipi sulle esportazioni (4,3% a Ferrara e 2,6% in Emilia-Romagna).

Da segnalare l'accresciuta percentuale di imprese che dichiarano di non utilizzare nessuna operazione finanziaria presso gli istituti bancarie che trovano probabilmente altrove gli strumenti per finanziare la propria attività: il 44% nel 2014, a fronte di una media regionale del 31,9% ed un valore del 27,8% rilevato a Ferrara

nel secondo semestre 2013.

Tab. 2 - Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Ferrara	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	39,7	45,2
Anticipi all'export	4,3	2,6
Crediti di firma	0,7	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	2,1	3,6
Mutuo	17,0	25,4
Apertura di credito in c/c	12,8	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	2,8	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	7,8	8,6
Factoring	0,7	2,0
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	44,0	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2 - L'accesso al credito

L'analisi dell'accesso al credito bancario in provincia di Ferrara mostra, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013 pur esprimendo ancora un giudizio sostanzialmente negativo, con il 43,1% delle imprese che esprime un giudizio positivo (era il 37,5% nel secondo semestre 2013) e il 47,9% (era il 56,3% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza dell'offerta. Meno severi i giudizi a livello regionale, con una percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile del 47,2% e un 41,9% che la ritiene inadeguata.

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 45,1% la considera adeguata (era il 44,4% nel secondo semestre 2013) e ancora un 45,1% inadeguata (era il 50,7% nel secondo semestre 2013). Il 49,3% delle aziende giudica però inadeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 54,9% nel secondo semestre 2013), contro il 39,6% che li ritiene adeguati (era il 38,9% nel secondo semestre 2013), a dimostrazione di una situazione migliorata ma in cui perdurano criticità nella fase valutativa della concessione di credito.

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento superiori di circa 4 punti percentuali in tutti e tre gli ambiti di osservazione, in particolare la quantità di credito disponibile è ritenuta adeguata dal 47,2% delle imprese, la tipologia di strumenti finanziari offerti è ritenuta adeguata dal 49,9% e i tempi di valutazione delle richieste sono ritenuti adeguati dal 44,5%.

Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Ferrara.

Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, leggermente superiore a quella individuata nel resto della regione: il 75,9% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era il 71,7% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

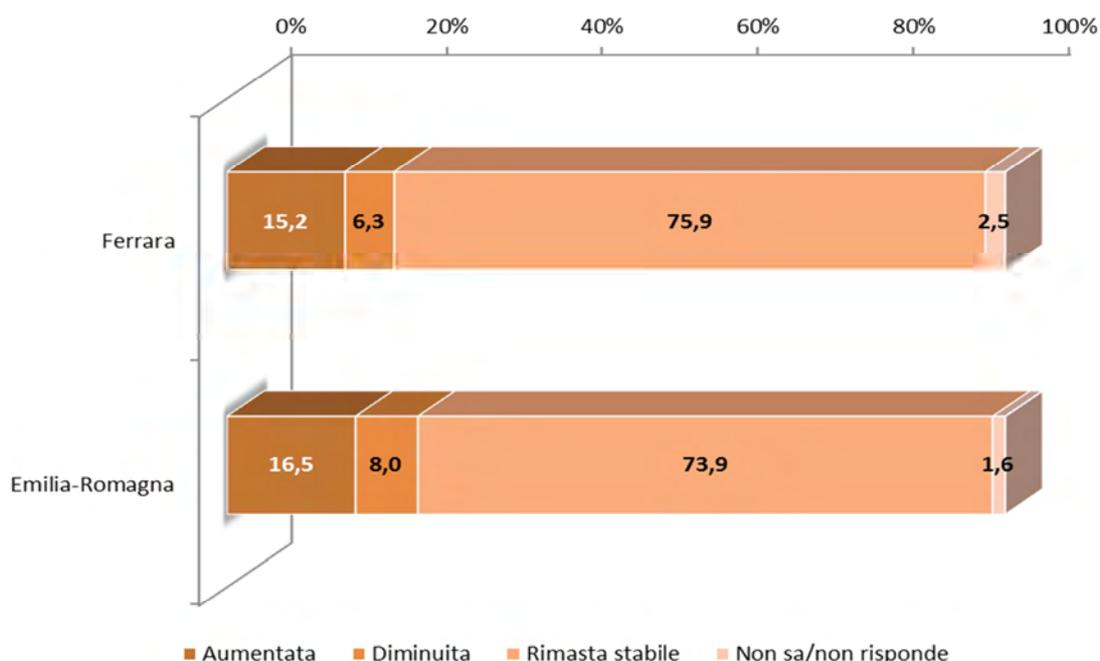
La quota delle imprese ferraresi che ha aumentato la richiesta di credito, pari al 15,2% (era il 19,2% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari al 6,3% (era il 9,1% nel secondo semestre 2013). A livello regionale si registra una situazione analoga ma con valori leggermente diversi: il 16,5% ha aumentato la richiesta di credito bancario e l'8% l'ha diminuita.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Ferrara	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguito	43,1	47,2
Inadeguato	47,9	41,9
Non sa/Non risponde	9,0	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguito	45,1	49,9
Inadeguato	45,1	37,9
Non sa/Non risponde	9,7	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguito	39,6	44,5
Inadeguato	49,3	43,5
Non sa/Non risponde	11,1	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna nel primo e nel 2014 (Valori percentuali)



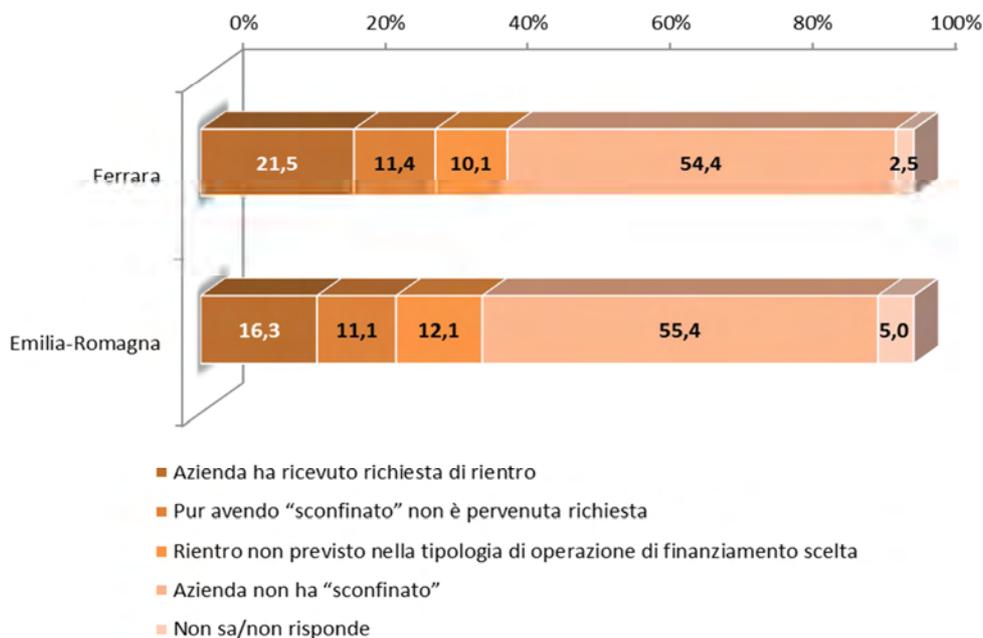
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le richieste di rientro, anche la provincia di Ferrara mostra una prevalente stabilità e tenuta del sistema imprenditoriale, la situazione appare però peggiore sia rispetto alla media regionale sia rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2014, infatti, la maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 54,4% delle imprese non ha "sconfinato", anche se nel secondo semestre 2013 era il 58,6%), valore solo lievemente al di sotto della media regionale (55,4%). La quota di imprese che, tuttavia, ha ricevuto una richiesta di rientro, il 21,5% (era il 18,2% nel secondo semestre 2013), risulta decisamente superiore rispetto alla percentuale di richieste pervenute a livello regionale (il 16,3%).

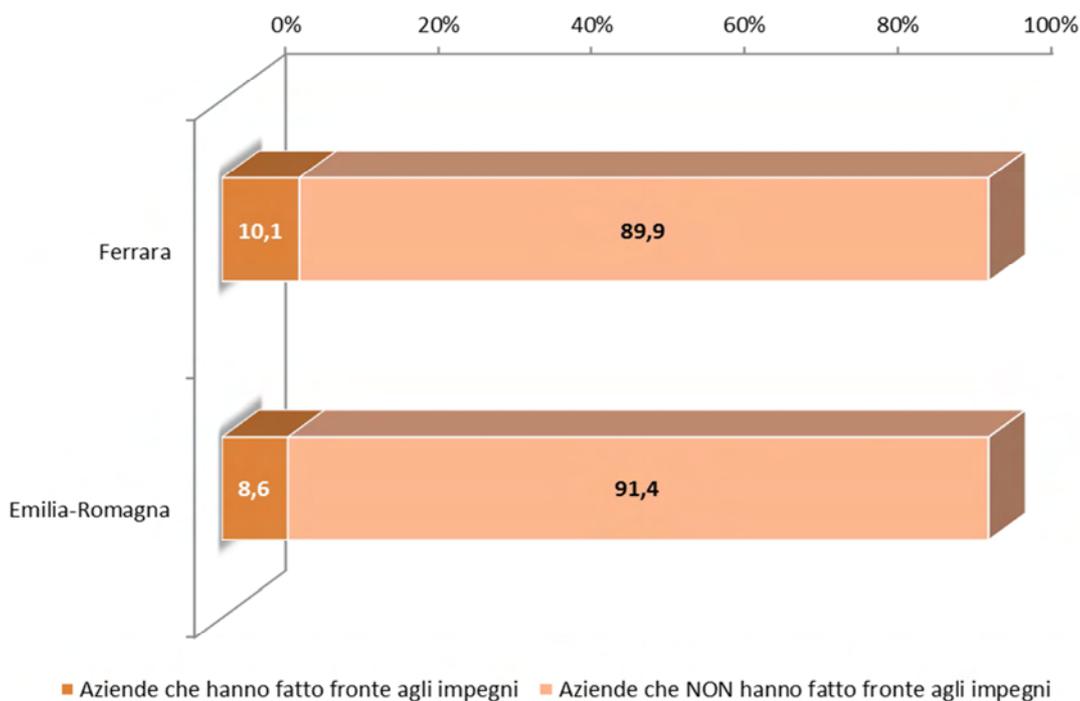
La maggiore difficoltà finanziaria delle imprese della provincia di Ferrara si nota anche riguardo alla situazione di adempimento rispetto agli impegni presi col sistema bancario. L'89,9% delle imprese che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni, mentre il 10,1% si è trovato in una situazione di inadempimento. Tale valore risultano superiore alla media regionale che si attesta all'8,6%.

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6- Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Le imprese ferraresi indicano che nel corso del 2014 le condizioni di accesso al credito bancario risultano difficili, seppure in miglioramento rispetto al secondo semestre 2013, in particolare per quanto riguarda i costi delle commissioni, aumentati per il 36,7% delle imprese (era il 50,5% nel secondo semestre 2013).

Meno accentuata appare la crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il

30,7% (era il 39,4% nel secondo semestre 2013) delle aziende. Tali valori risultano leggermente inferiori o in linea con le medie regionali (30% dei casi di aumento).

Per quanto riguarda le garanzie richieste per l'accesso al credito, sono risultate stabili per il 74,3% delle imprese, mentre per il 20,3% sono aumentate (era il 19,2% nel secondo semestre 2013). I valori riscontrati risultano lievemente peggiorativi rispetto alle medie regionali.

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel 2014 in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Ferrara	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	20,3	17,7
Diminuita	1,3	2,4
Saldo	19,0	15,3
Rimasta stabile	74,7	77,8
Non sa/non risponde	3,8	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	30,4	30,0
Diminuita	13,9	12,5
Saldo	16,5	17,5
Rimasta stabile	49,4	52,4
Non sa/non risponde	6,3	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	36,7	42,3
Diminuita	5,1	3,0
Saldo	31,6	39,3
Rimasta stabile	53,2	50,8
Non sa/non risponde	5,1	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Ferrara	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	8,5	12,4
Media	48,9	47,8
Sufficiente	22,7	25,6
Insufficiente	17,7	11,6
Aspetto non richiesto	0,7	1,7
Non sa/Non risponde	1,4	0,9
CONSULENZA SU OPPORTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	6,4	8,2
Media	41,1	39,1
Sufficiente	20,6	23,9
Insufficiente	17,7	14,8
Aspetto non richiesto	12,1	11,2
Non sa/Non risponde	2,1	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	7,1	5,3
Media	32,6	29,7
Sufficiente	14,9	21,5
Insufficiente	24,1	20,1
Aspetto non richiesto	19,1	19,8
Non sa/Non risponde	2,1	6,0

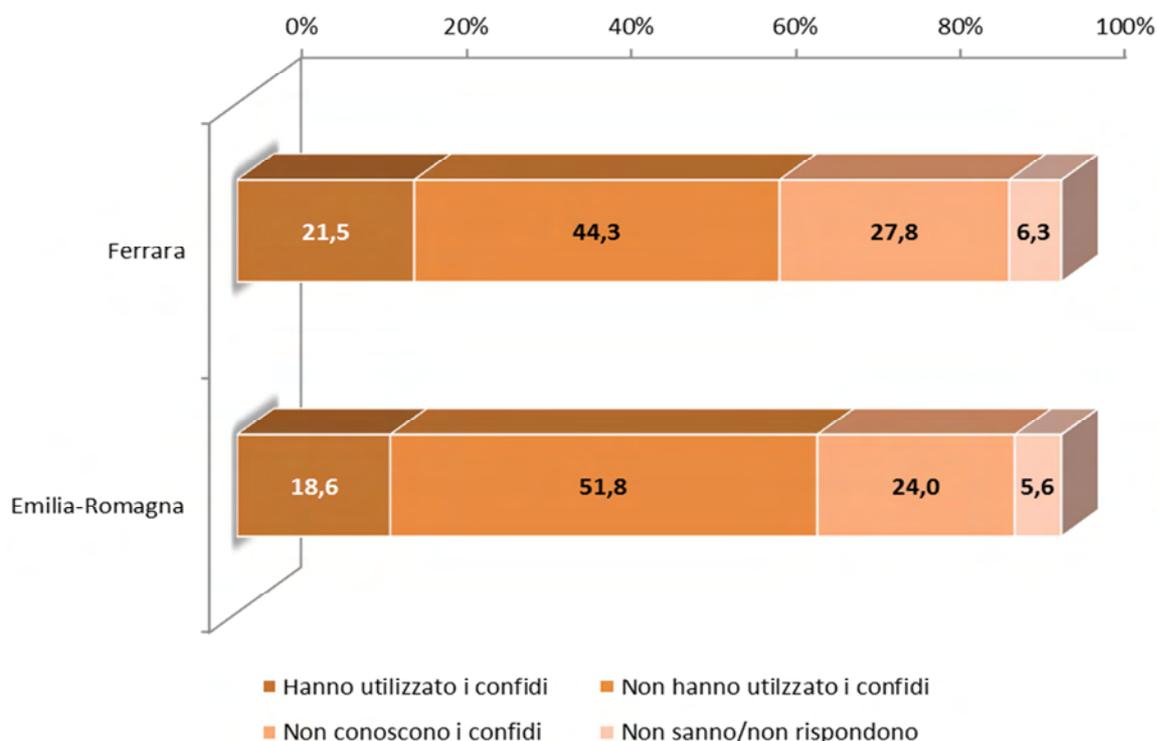
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto concerne invece l'utilizzo dei confidi, si nota come tale strumento di supporto per l'accesso al credito delle imprese, sia più sovente scelto dalle imprese ferraresi rispetto alla media della regione.

Nella provincia di Ferrara, infatti, il 21,5% delle imprese dichiara di aver utilizzato questo strumento a fronte del 18,6% medio dell'Emilia-Romagna. Era tuttavia il 31,9% nel 2013 l'incidenza di imprese ferraresi che hanno fatto ricorso ai confidi.

L'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese evidenzia le maggiori criticità della provincia rispetto alla media regionale. Basti osservare come "l'illustrazione di costi e servizi" risulti almeno sufficiente per l'80,3% delle imprese ferraresi contro una media regionale dell'85,8%; ancor più severo il giudizio sulla "consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc." ritenuta insufficiente dal 24,1% delle imprese ferraresi contro una media regionale del 20,1%.

Graf.7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali, anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

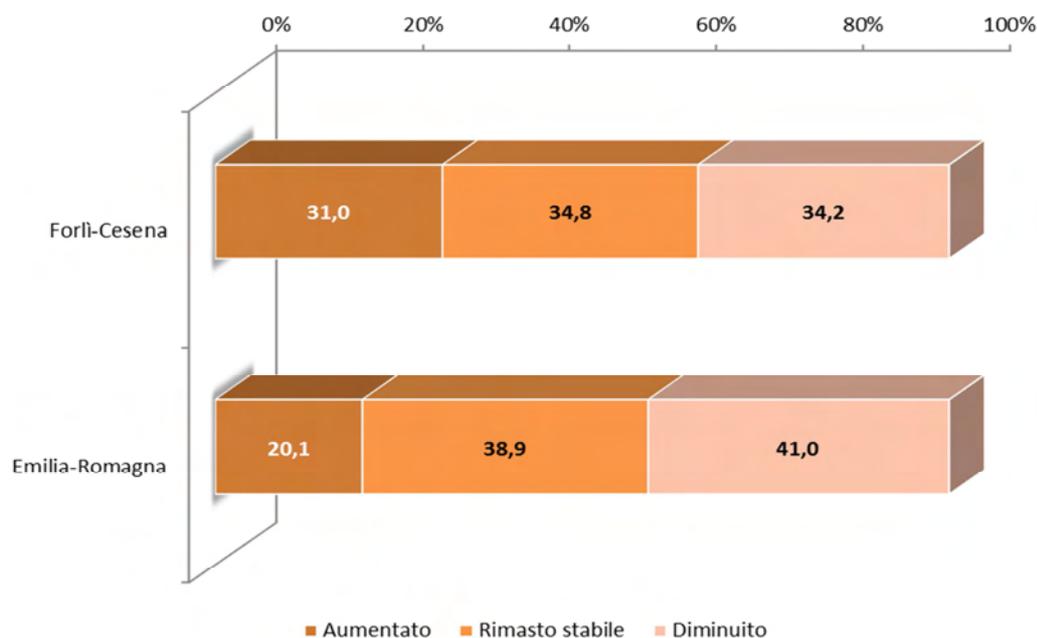
SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel corso del 2014 le aziende della provincia di Forlì-Cesena hanno riportato un d'affari in deciso miglioramento rispetto all'anno precedente e apprezzabilmente superiore alla media regionale. Va però sottolineato che questo tipo di indagine permette di enumerare le imprese che riportino fatturato in aumento, diminuzione e stazionarietà mentre non consente la stima dei valori del giro d'affari. Nulla sappiamo, quindi, rispetto ai valori in gioco. I dati mostrano, infatti, che ben il 31% delle imprese forlivesi ha registrato un aumento del fatturato, il 34,8% lo ha mantenuto stabile ed il 34,2% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari.

Rispetto alla media regionale la situazione delle imprese forlivesi risulta essere decisamente migliore, con un saldo negativo fra imprese che dichiarano aumenti e diminuzioni di soli 3 punti percentuali (a fronte di una media regionale del -21% circa); inoltre il delta tra la provincia e la regione è di circa +11 punti percentuali per la quota di imprese con fatturato in aumento e di -6,8% per quella delle imprese con fatturato in diminuzione.

Graf.1 - Andamento del fatturato nel 2014 delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese forlivesi emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti. La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 61,9% degli imprenditori; a seguire si trovano il pagamento dei debiti verso i fornitori (38,1%), l'acquisto di materie prime e semilavorati (37,4% dei casi) e le spese per il personale (31,6%). Ad esclusione del pagamento dei debiti verso i fornitori, le altre quote rilevate risultano inferiori ai valori medi regionali.

Dal lato delle spese in conto capitale emerge che le imprese forlivesi hanno indicato di aver destinato in misura più diffusa della media regionale risorse finanziarie per investimenti (il 34,8% delle imprese forlivesi ne ha indicato la prevalente destinazione a fronte del 26,8% regionale).

Le voci principali di investimento sono state l'innovazione dei processi (11%, decisamente superiore alla media regionale del 6%) e dei prodotti (10,3%, anche questo decisamente superiore al 7,2% regionale), il rinnovo delle strutture (6,5% contro la media regionale del 4,2%) e l'ammodernamento di impianti e macchinari (4,5% a fronte del 6,1% del valore regionale).

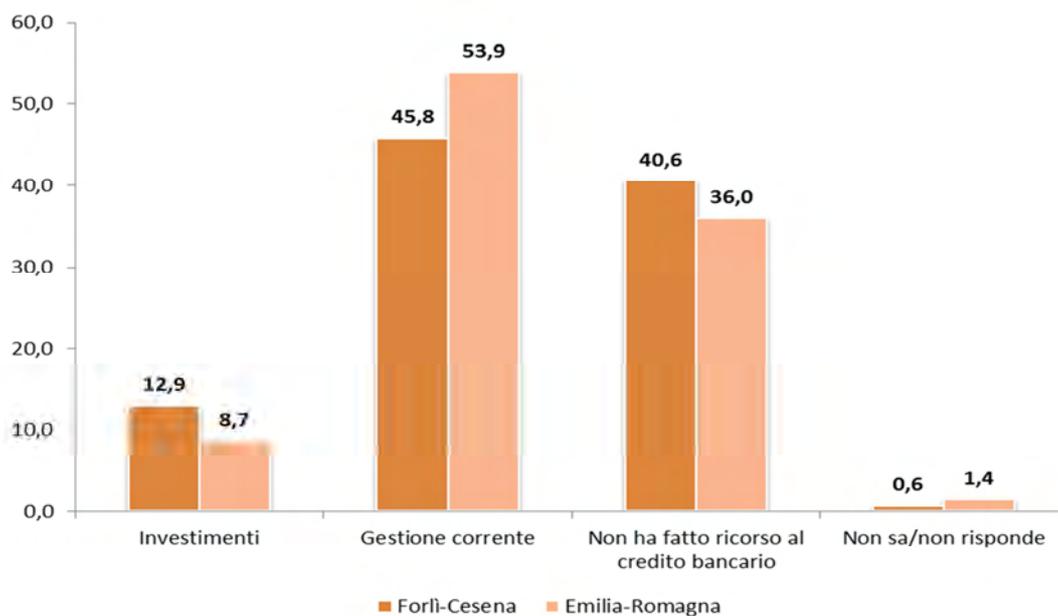
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel 2014 delle imprese in provincia di Forlì-Cesena ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	11,0	6,0
Innovazione prodotto	10,3	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	4,5	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	6,5	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	0,6	1,7
Formazione risorse umane/ personale	1,3	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,6	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	7,1	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	37,4	38,7
Spese correnti	61,9	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	38,1	34,3
Spese del personale	31,6	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,0	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Forlì-Cesena ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Analizzando la destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria, emerge ancora la maggiore copertura delle spese correnti (45,8% degli intervistati) e il minore finanziamento degli investimenti (12,9%). Da segnalare che il 40,6% delle imprese ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

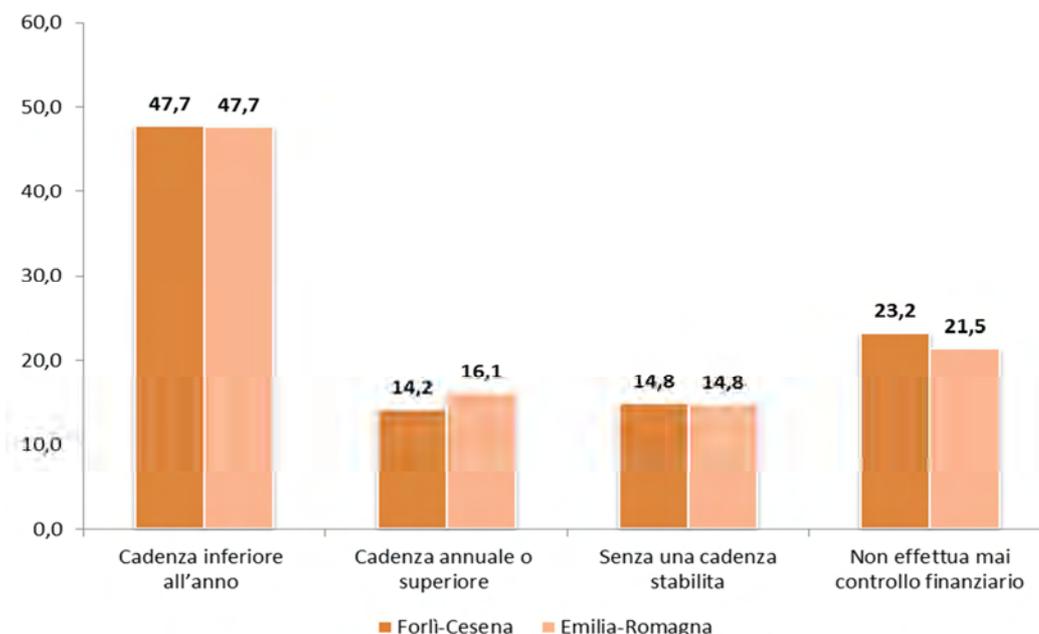
Il confronto con i valori regionali mostra un minor ricorso al credito bancario (per oltre quattro punti percentuali), la minore propensione al finanziamento della gestione corrente (di oltre otto punti percentuali) e il maggiore orientamento al finanziamento degli investimenti (oltre quattro punti percentuali) da parte delle imprese forlivesi.

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, dal grafico seguente si evince come le aziende forlivesi risultino complessivamente "attente" ad effettuare tale attività, dal momento che il 47,7% effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 43,9% nel 2013) ed il 14,2% (era il 15,5% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 15% circa di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era l'11% nel 2013).

Il 23,2% delle imprese (era il 29,7% nel 2013) dichiara invece di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

A livello regionale, la situazione si presenta assolutamente analoga, con il 78,5% delle aziende dell'Emilia-Romagna che effettua check-up finanziari e ripartizioni per scadenza similari.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in provincia di Forlì-Cesena ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'utilizzo degli strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Forlì-Cesena utilizzino principalmente gli anticipi su fatture, che vengono indicati come strumento principale dal 47,4% degli operatori (era il 52,3% nel secondo semestre 2013) in misura leggermente superiore alla media regionale del 45,2%.

Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo che raggiunge una percentuale di utilizzo del 29,9% (era il 32,9% nel secondo semestre 2013), anche questa al di sopra della media regionale del 25,4%.

Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 15,6% delle imprese (era il 31,6% nel secondo semestre 2013), in questo caso con un valore inferiore alla media regionale del 19%.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il

leasing finanziario (8,2%), i prestiti personali (3,9%) e i finanziamenti agevolati (3,9%).

In crescita la percentuale di imprese che non utilizza nessuna operazione finanziaria, pari al 29,9% (era il 25,8% nel secondo semestre 2013), comunque inferiore alla media regionale del 31,9%.

Tab. 2 - Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	47,4	45,2
Anticipi all'export	3,2	2,6
Crediti di firma	1,3	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	3,9	3,6
Mutuo	29,9	25,4
Apertura di credito in c/c	15,6	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	3,9	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	8,4	8,6
Factoring	1,9	2,0
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	29,9	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2- L'accesso al credito

Riguardo alla situazione dell'accesso al credito bancario in provincia di Forlì-Cesena emerge, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con il 47,1% delle imprese che esprime un giudizio positivo (era il 34,2% nel secondo semestre 2013) a fronte di un 41,9% (era il 58,7% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. Praticamente identiche le medie regionali, dove il 47,2% ritiene adeguata la quantità di credito disponibile e il 41,9% la ritiene inadeguata.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Forlì-Cesena ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguato	47,1	47,2
Inadeguato	41,9	41,9
Non sa/Non risponde	11,0	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguato	47,7	49,9
Inadeguato	41,3	37,9
Non sa/Non risponde	11,0	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguato	43,9	44,5
Inadeguato	43,9	43,5
Non sa/Non risponde	12,3	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 47,7% la considera adeguata (era il 41,9% nel secondo semestre 2013), mentre il 41,3% inadeguata (era il 49% nel secondo semestre 2013). Il 43,9% delle aziende giudica poi inadeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 52,3% nel secondo semestre 2013), con la stessa percentuale di chi li ritiene

adeguati (era il 36,8% nel secondo semestre 2013), a dimostrazione di una situazione migliorata ma in cui perdurano criticità nella fase valutativa della concessione di credito.

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento analoghi per quanto riguarda la quantità di credito disponibile (ritenuta adeguata dal 47,2% delle imprese) e per i tempi di valutazione delle richieste (ritenuti adeguati dal 44,5%), leggermente migliore, invece, la media regionale dei giudizi sulla tipologia di strumenti finanziari offerti (ritenuta adeguata dal 49,9%).

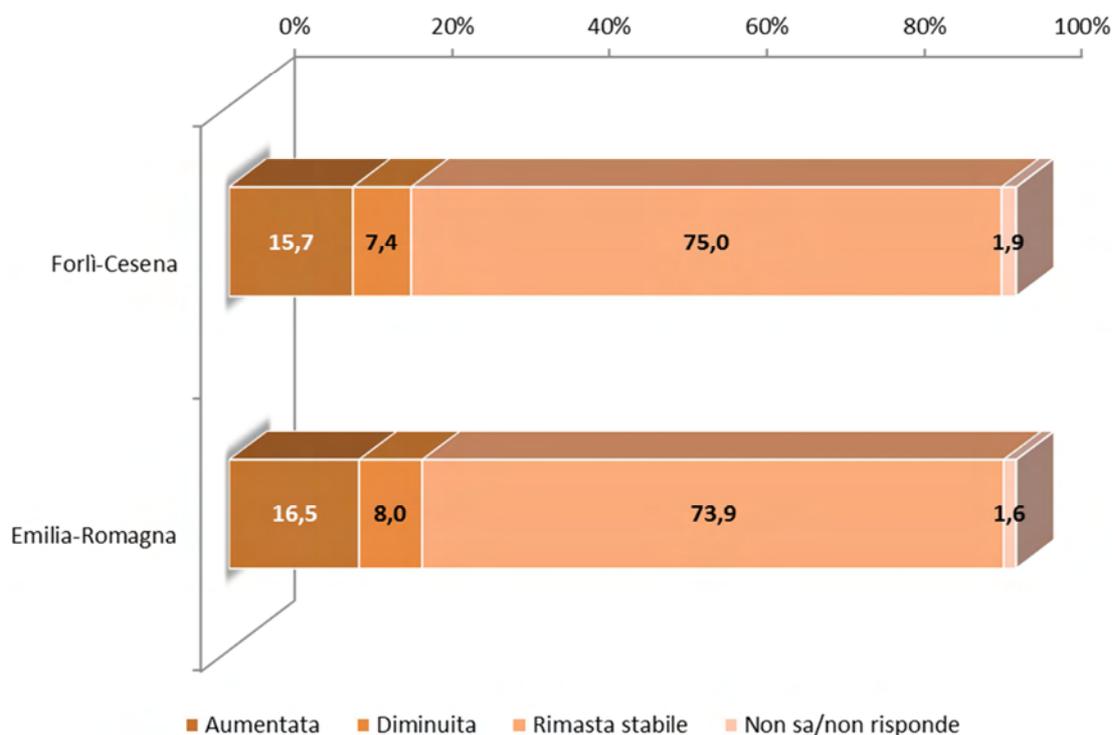
Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante mostrare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Forlì-Cesena.

Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, leggermente superiore a quella individuata nel resto della regione: il 75% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era il 75,5% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

La quota delle imprese forlivesi che ha aumentato la richiesta di credito, pari al 15,7% (era il 18,9% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari al 7,4% (era il 5,7% nel secondo semestre 2013).

A livello regionale si registra una situazione praticamente identica.

Graf. 4 - Evoluzione delle richieste di credito bancario in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

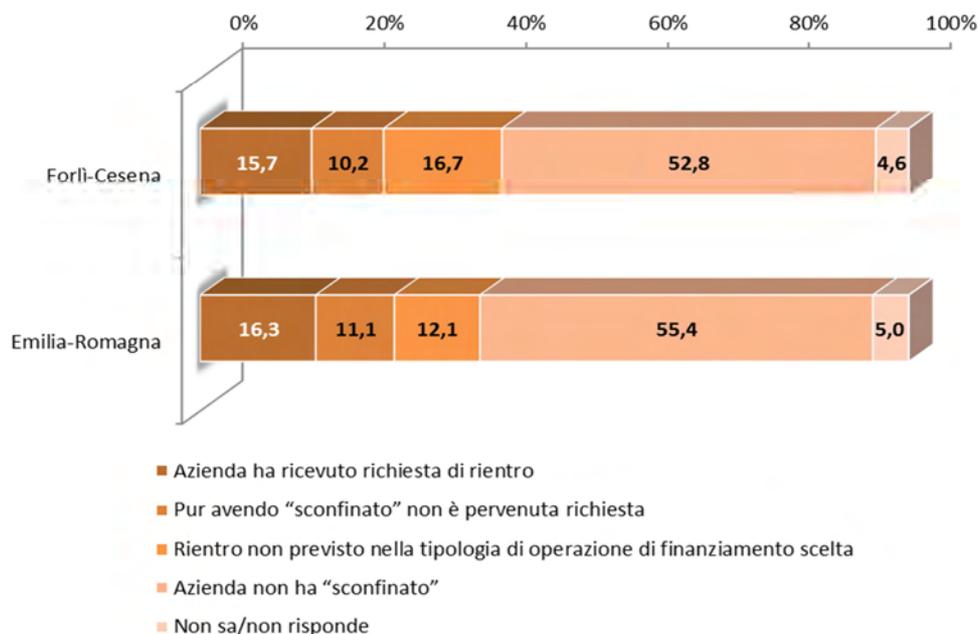
Per quanto riguarda le richieste di rientro, la provincia di Forlì-Cesena mostra un profilo di rischio più attenuato della media regionale.

Nel corso del 2014, infatti, la maggior parte delle imprese locali è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 52,8% delle imprese non ha "sconfinato", anche se nel secondo semestre 2013 era il 67,9%), valore questo leggermente al di sotto della media regionale (55,4%).

Tuttavia, la quota di imprese che, invece, ha ricevuto una richiesta di rientro, il 15,7% (era il 17,9% nel secondo semestre 2013), risulta inferiore rispetto all'analogo dato regionale (16,3% dei casi).

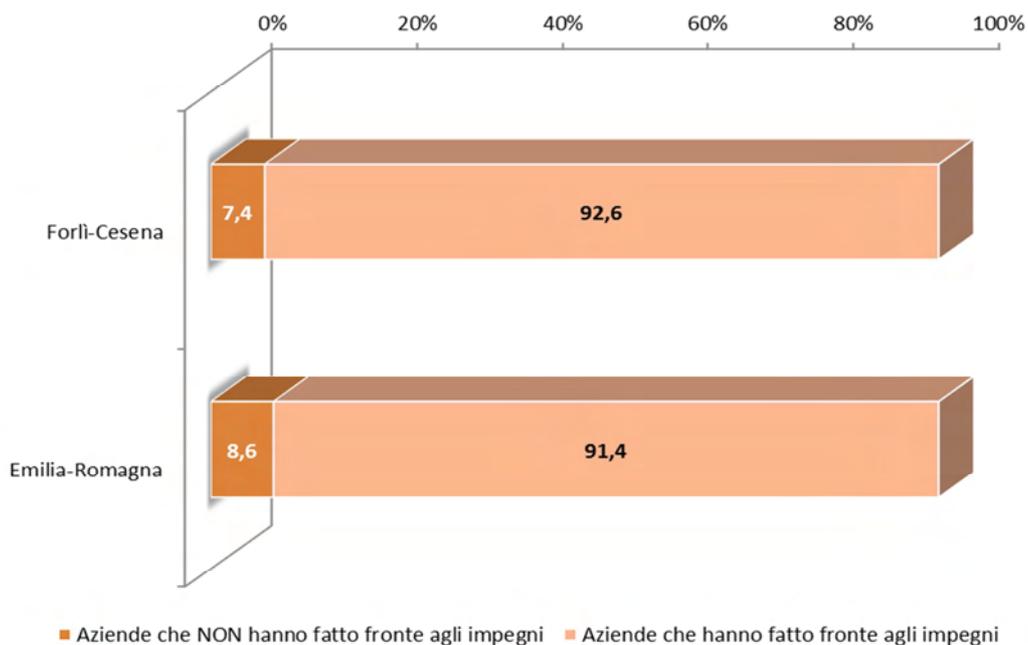
La stabilità finanziaria delle imprese in provincia di Forlì-Cesena si nota anche riguardo alla più generale situazione di adempienza rispetto agli impegni presi col sistema bancario. Il 92,6% dei clienti che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni (era il 92,9% nel 2013), mentre il 7,4% (era il 7,1% nel 2013) si è trovato in una situazione di inadempienza. Le percentuali provinciali risultano migliori rispetto alle medie regionali.

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5- Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Nonostante le performance economiche positive e il sostanziale adempimento degli impegni finanziari presi,

si nota come nella provincia forlivese si siano verificati nel corso del 2014 situazioni di peggioramento delle condizioni creditizie più accentuate della media regionale, in particolare per quanto riguarda i costi delle commissioni, aumentati per il 48,1% delle imprese a fronte del 42,3% dell'Emilia-Romagna.

Meno accentuata appare la crescita dei tassi di interesse applicati, dal momento che risulterebbero aumentati per il 33,3% delle aziende (era il 39,6% nel secondo semestre 2013).

Per quanto riguarda le garanzie richieste per le condizioni di accesso al credito, sono risultate stabili per il 78,7% delle imprese, mentre per il 18,5% sono aumentate (era il 22,6% nel secondo semestre 2013).

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel 2014 in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	18,5	17,7
Diminuita	1,9	2,4
Saldo	16,7	15,3
Rimasta stabile	78,7	77,8
Non sa/non risponde	0,9	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	33,3	30,0
Diminuita	11,1	12,5
Saldo	22,2	17,5
Rimasta stabile	54,6	52,4
Non sa/non risponde	0,9	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	48,1	42,3
Diminuita	0,9	3,0
Saldo	47,2	39,3
Rimasta stabile	50,0	50,8
Non sa/non risponde	0,9	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Forlì-Cesena ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	13,6	12,4
Media	40,9	47,8
Sufficiente	29,2	25,6
Insufficiente	13,6	11,6
Aspetto non richiesto	2,6	1,7
Non sa/Non risponde	0,0	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	10,4	8,2
Media	31,2	39,1
Sufficiente	26,0	23,9
Insufficiente	19,5	14,8
Aspetto non richiesto	11,7	11,2
Non sa/Non risponde	1,3	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	7,8	5,3
Media	24,7	29,7
Sufficiente	17,5	21,5
Insufficiente	26,0	20,1
Aspetto non richiesto	20,1	19,8
Non sa/Non risponde	3,9	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese, emerge come "l'illustrazione di costi e servizi" risulti il servizio con il giudizio più positivo, dal momento che l'83,8% delle imprese forlivesi giudica almeno sufficiente il livello di competenza dell'interlocutore bancario (a fronte di una media regionale

dell'85,8%).

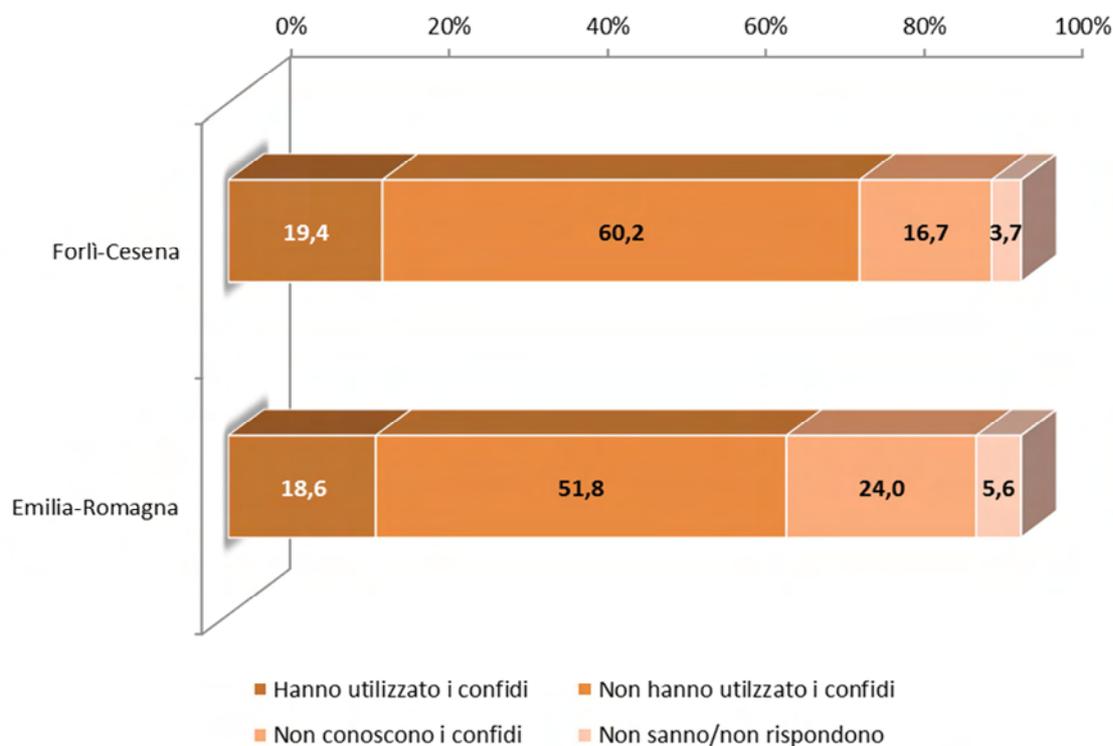
Segue la "consulenza sulle opportunità di investimento", ritenuta almeno sufficiente dal 67,5% delle imprese forlivesi a fronte di una media regionale del 71,3%, e la "consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc." che presenta un'elevata incidenza di giudizi negativi in provincia (26% dei casi).

Per accedere al credito il Confidi rappresenta un importante canale per le imprese, soprattutto per quelle di piccola dimensione che hanno minore capacità contrattuale con il sistema bancario.

Nella provincia di Forlì-Cesena, il 19,4% delle imprese dichiara di aver utilizzato questo strumento di garanzia a fronte però di una percentuale maggiore registrata lo scorso anno (era il 34% nel 2013).

Il dato provinciale mostra, tuttavia, un valore superiore alla media regionale (18,6% dei casi).

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali, anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA

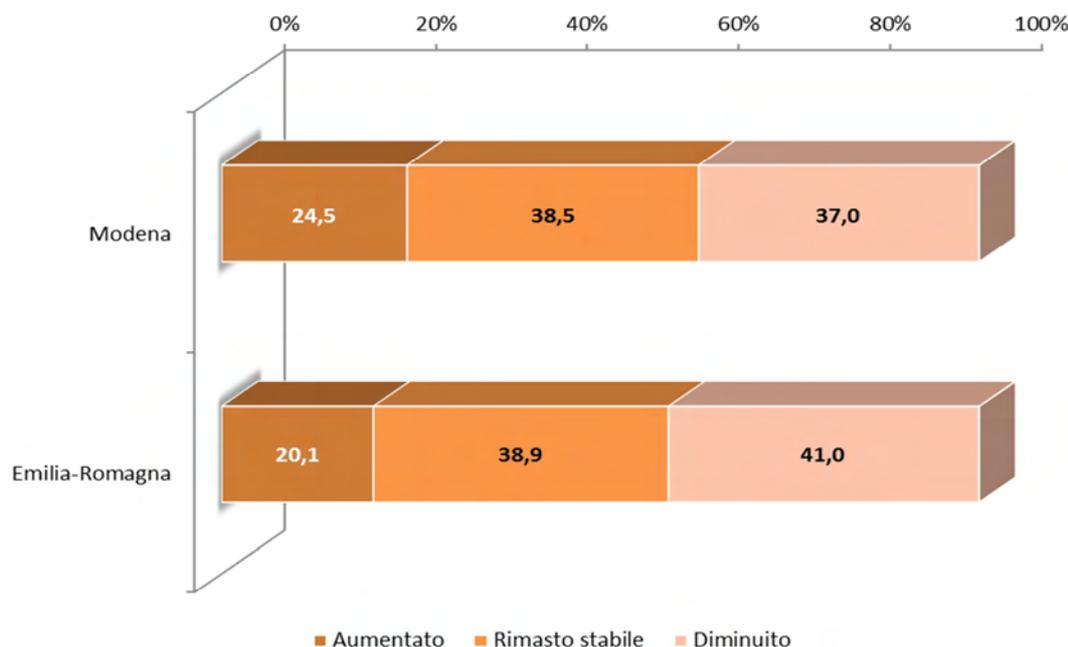
1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel corso del 2014 le imprese della provincia di Modena hanno ottenuto un risultato complessivamente positivo del proprio giro d'affari, migliorando consistentemente il proprio andamento sia rispetto a quanto rilevato nell'anno precedente sia rispetto alla media regionale. Va però sottolineato che questo tipo di indagine permette di enumerare le imprese che riportino fatturato in aumento, diminuzione e stazionarietà mentre non consente la stima dei valori del giro d'affari. Nulla sappiamo, quindi, rispetto ai valori in gioco.

I dati mostrano infatti che il 24,5% delle aziende modenesi ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 12%), il 38,5% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 53,5%) e il 37% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 34,5%).

Il confronto con la media regionale mostra, come detto, una migliore tenuta del tessuto produttivo della provincia modenese, dal momento che l'incidenza di operatori che evidenziano una diminuzione del proprio fatturato risulta inferiore di quattro punti percentuali, mentre quella delle imprese con fatturato in aumento è superiore di oltre quattro punti percentuali.

Graf.1 - Andamento del fatturato nel 2014 delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese modenesi emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti. La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 72,5% degli imprenditori; a seguire si trovano le spese per il personale (39%), l'acquisto di materie prime e semilavorati (37,5% dei casi), ed il pagamento dei debiti verso i fornitori (33,5%). Le prime due tipologie di spesa risultano superiori alle medie regionali, mentre le seconde due sono in linea con le medie regionali.

Per quanto attiene gli investimenti si sottolinea poi come vi sia stata una maggior propensione nella provincia rispetto alla media regionale.

Gli investimenti oggetto di maggiore attenzione sono stati il rinnovo delle strutture (8,5% dei casi contro il 4,2% regionale), l'innovazione dei prodotti (7,5%, contro il 7,2% regionale), l'ammodernamento di impianti e macchinari (6,5% contro il 6,1%) e l'innovazione dei processi (unico caso di percentuale inferiore rispetto alla media dell'Emilia-Romagna: 4% contro il 6%).

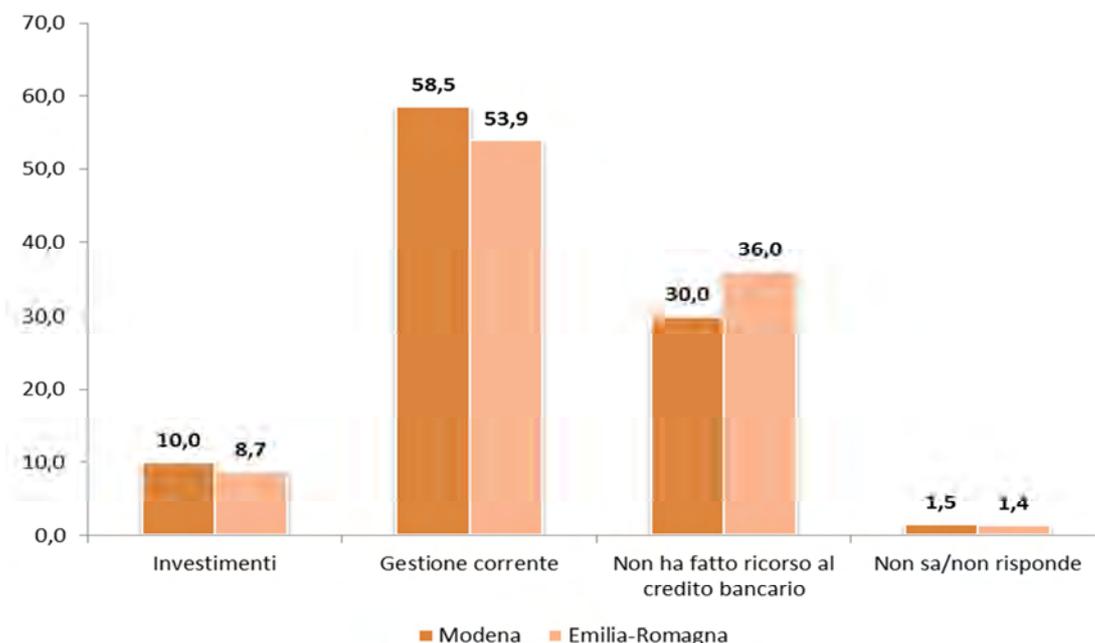
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel 2014 delle imprese in provincia di Modena ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Modena	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	4,0	6,0
Innovazione prodotto	7,5	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	6,5	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	8,5	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	3,0	1,7
Formazione risorse umane/ personale	0,5	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,5	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	9,0	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	37,5	38,7
Spese correnti	72,5	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	33,5	34,3
Spese del personale	39,0	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,0	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Modena ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

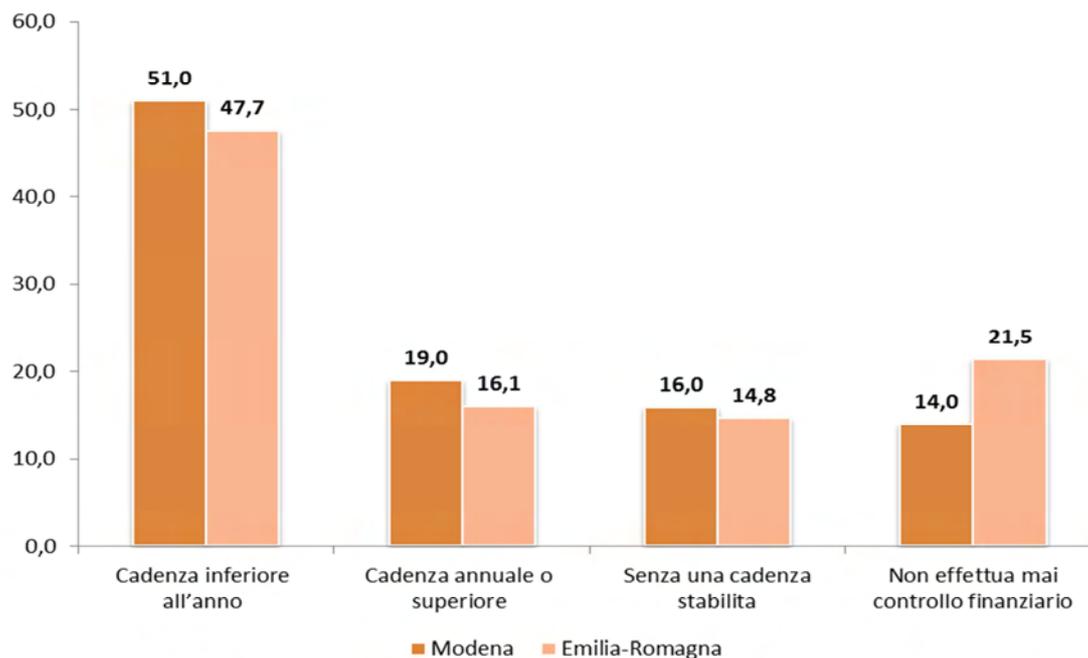
L'analisi sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria evidenzia ancora la dominante copertura delle spese correnti (58,5% degli intervistati) e il secondario finanziamento degli

investimenti (10%).

Da segnalare che il 30% delle imprese modenesi ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

Il confronto con i valori medi regionali mostra una maggior propensione delle imprese modenesi al ricorso al credito bancario che determina valori di maggiore impiego sia per il finanziamento delle spese correnti sia degli investimenti, pur mantenendone inalterate le proporzioni rispetto ai valori regionali.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in provincia di Modena ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Modena	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	51,0	45,2
Anticipi all'export	3,0	2,6
Crediti di firma	2,5	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	2,5	3,6
Mutuo	26,5	25,4
Apertura di credito in c/c	21,5	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	4,0	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	13,5	8,6
Factoring	1,0	2,0
Altre tipologie	0,5	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	27,5	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, dai dati si evince come le aziende modenesi risultino complessivamente fra le più "attente" della regione nell'effettuare tale attività, dal momento che il 51% delle imprese effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 45,5% nel 2013) e

il 19% (era il 23% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 16% di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era il 10,5% nel 2013).

Il 14% delle imprese (era il 21% nel 2013) dichiara invece di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

A livello regionale, le imprese si presentano mediamente meno "avvedute", con percentuali più basse di imprese che effettuano check-up finanziari.

Relativamente all'utilizzo di strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Modena utilizzino principalmente gli anticipi su fatture, che vengono indicati come strumento principale nel 51% dei casi (era il 46% nel secondo semestre 2013), in misura superiore alla media regionale del 45,2%.

Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 26,5% (era il 31% nel secondo semestre 2013), anche questo in misura superiore alla media regionale. Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 21,5% delle imprese (era il 34% nel secondo semestre 2013), ancora con un valore superiore alla media regionale del 19%. A seguire il leasing finanziario (13,5% a fronte di una media regionale dell'8,6%) e i finanziamenti agevolati (4% a fronte di una media regionale del 3,8%).

Inferiore alla media regionale (31,9%) la percentuale di imprese modenesi che non utilizza nessuna operazione finanziaria, pari al 27,5%.

1.2 - L'accesso al credito

Guardando ai giudizi sull'offerta di credito in provincia emerge, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con il 50,5% delle imprese modenesi che esprime un giudizio positivo (era il 39,5% nel secondo semestre 2013) a fronte del 40% (era il 50,5% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. A livello regionale la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è invece del 47,2%, mentre il 41,9% la ritiene inadeguata.

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 56% degli operatori locali la considera adeguata (era il 39,5% nel secondo semestre 2013), mentre il 33,5% inadeguata (era il 51,5% nel secondo semestre 2013).

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Modena ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (valori percentuali)

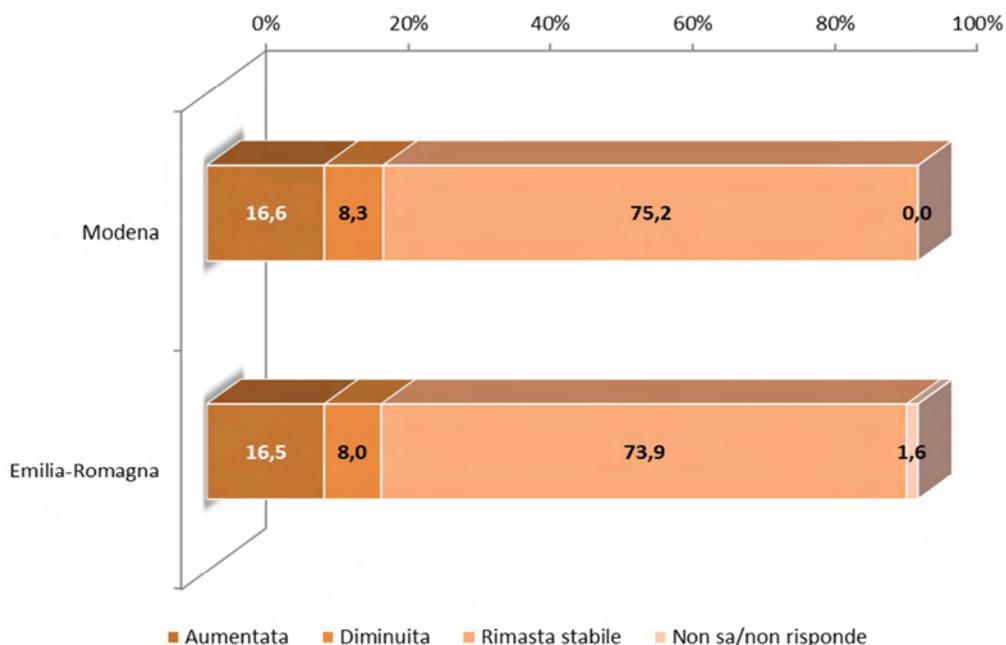
	Modena	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguato	50,5	47,2
Inadeguato	40,0	41,9
Non sa/Non risponde	9,5	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguato	56,0	49,9
Inadeguato	33,5	37,9
Non sa/Non risponde	10,5	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguato	49,5	44,5
Inadeguato	40,0	43,5
Non sa/Non risponde	10,5	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Il 49,5% delle aziende giudica adeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 38,5% nel secondo semestre 2013), contro il 40% che li ritiene inadeguati (era il 52,5% nel secondo semestre 2013).

A livello regionale si riscontrano percentuali di gradimento inferiori in tutti e tre gli ambiti di osservazione, in particolare la quantità di credito disponibile è ritenuta adeguata dal 47,2% delle imprese, la tipologia di strumenti finanziari offerti è ritenuta adeguata dal 49,9% e i tempi di valutazione delle richieste sono ritenuti adeguati dal 44,5% degli operatori.

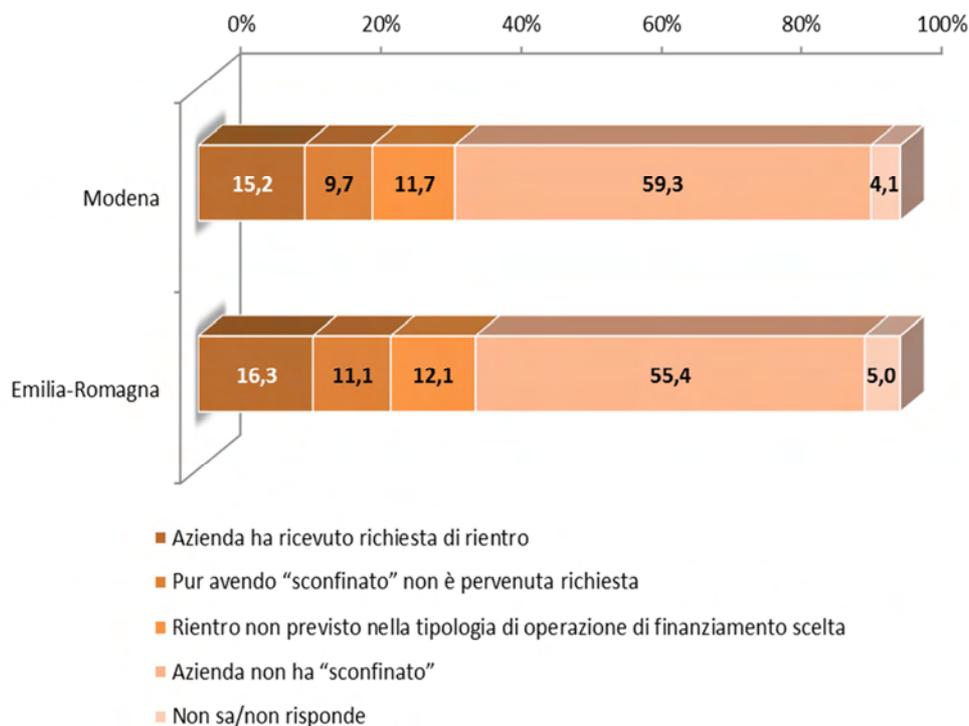
Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Modena e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Modena. Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, analoga a quella individuata nel resto della regione: il 75,2% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era l'81,8% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

Graf. 5– Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

In linea con i valori medi regionali sono anche le quote delle imprese che hanno aumentato la richiesta di credito, pari al 16,6% (era l'8,4% nel secondo semestre 2013) a Modena e al 16,5% in Emilia-Romagna, e di quelle che hanno diminuito tale richiesta, pari all'8,3% (era il 9,1% nel secondo semestre 2013) a Modena e all'8% in Emilia-Romagna.

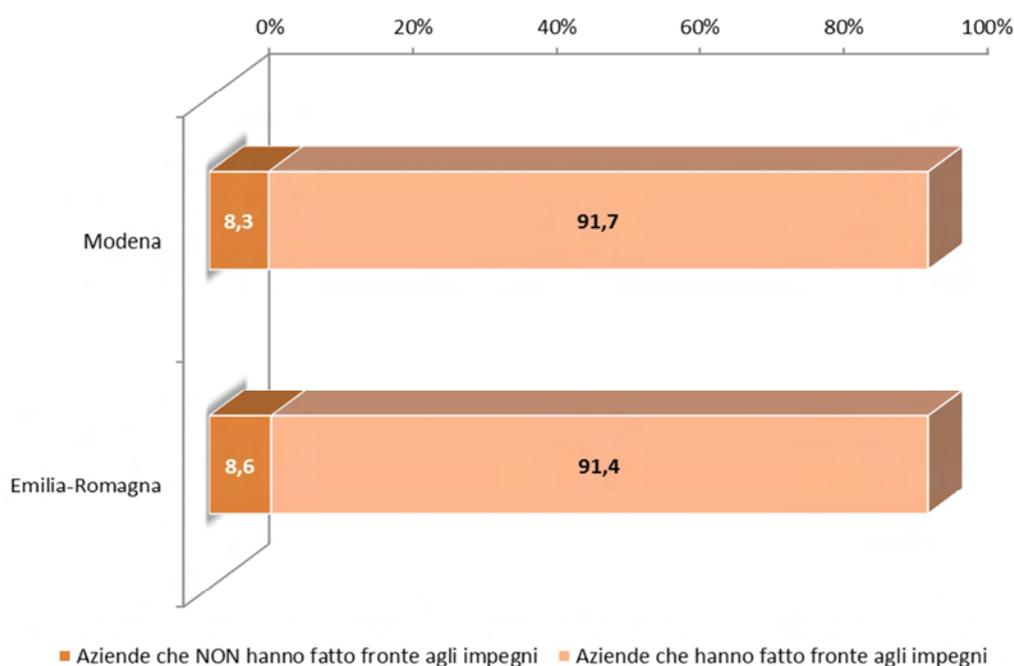
Per quanto riguarda le richieste di rientro la provincia di Modena mostra un livello di rischio migliore della media regionale. Nel corso del 2014, infatti, la maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 59,3% delle imprese non ha "sconfinato", mentre nel secondo semestre 2013 era il 69,9%), con una percentuale al di sopra della media regionale (55,4%).

La quota di imprese che, invece, ha ricevuto una richiesta di rientro, il 15,2% (era il 11,2% nel secondo semestre 2013), risulta leggermente inferiore rispetto alle richieste pervenute a livello regionale, il 16,3%.

La stabilità finanziaria delle imprese in provincia di Modena si nota anche riguardo alla situazione di adempienza rispetto agli impegni presi col sistema bancario.

Il 91,7% dei clienti che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni (era il 95,1% nel 2013), mentre l'8,3% (era il 4,9% nel 2013) si è trovato in una situazione di inadempienza. Le percentuali risultano analoghe alle medie regionali (rispettivamente il 91,4% e l'8,6%).

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per le imprese modenesi sembra verificarsi nel corso del 2014 un inasprimento dei costi e delle condizioni applicati ai finanziamenti bancari. In particolare per quanto riguarda le commissioni, gli imprenditori lamentano un aumento nel 42,8% dei casi (era il 43,4% nel secondo semestre 2013).

Meno accentuata appare la crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il 32,4% (era il 39,2% nel secondo semestre 2013) delle aziende. Tali valori risultano leggermente superiori alla media regionale.

Per quanto riguarda le garanzie richieste per le condizioni di accesso al credito, sono risultate stabili per il 76,6% delle imprese, mentre per il 18,6% sono aumentate (era il 16,1% nel secondo semestre 2013). I valori riscontrati risultano appena superiori alla media regionale.

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel 2014 in provincia di Modena e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Modena	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	18,6	17,7
Diminuita	4,1	2,4
Saldo	14,5	15,3
Rimasta stabile	76,6	77,8
Non sa/non risponde	0,7	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	32,4	30,0
Diminuita	16,6	12,5
Saldo	15,9	17,5
Rimasta stabile	50,3	52,4
Non sa/non risponde	0,7	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	42,8	42,3
Diminuita	3,4	3,0
Saldo	39,3	39,3
Rimasta stabile	52,4	50,8
Non sa/non risponde	1,4	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di fornire adeguato supporto consulenziale, emerge come nell'illustrazione dei costi e servizi il livello mostrato sia almeno sufficiente per l'89% delle imprese modenesi contro una media regionale dell'85,8%.

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Modena ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Modena	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	13,5	12,4
Media	50,0	47,8
Sufficiente	25,5	25,6
Insufficiente	9,5	11,6
Aspetto non richiesto	1,5	1,7
Non sa/Non risponde	0,0	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	8,0	8,2
Media	42,5	39,1
Sufficiente	26,5	23,9
Insufficiente	12,0	14,8
Aspetto non richiesto	7,5	11,2
Non sa/Non risponde	3,5	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	6,0	5,3
Media	31,0	29,7
Sufficiente	28,5	21,5
Insufficiente	19,5	20,1
Aspetto non richiesto	10,5	19,8
Non sa/Non risponde	4,5	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

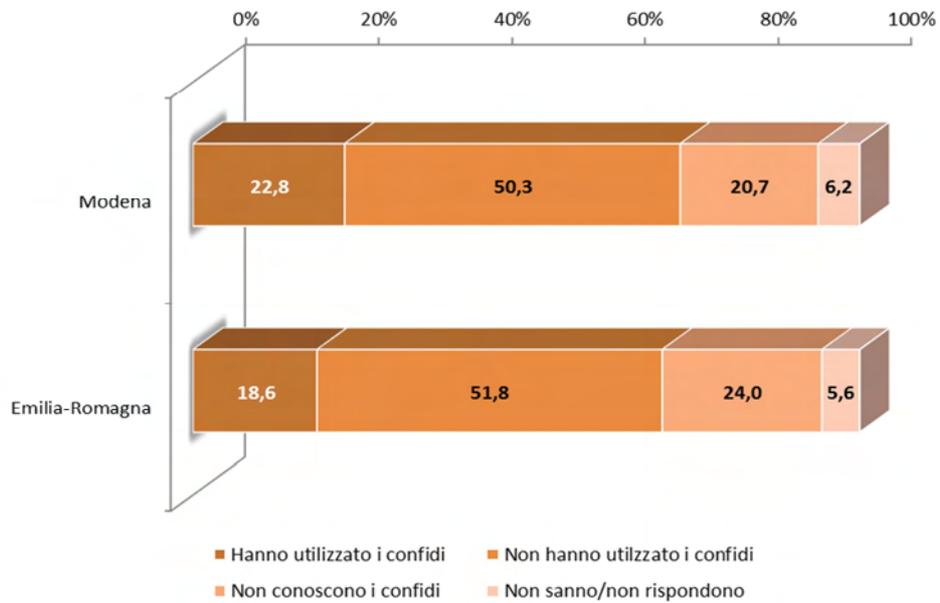
Lo strumento dei confidi rappresenta un canale importante di accesso al credito per le imprese, e la provincia di Modena mostra una propensione maggiore rispetto alla media regionale: il 22,8% delle imprese locali dichiara di aver utilizzato questo strumento (era il 25,7% nel 2013) a fronte del 18,6% della media regionale.

In merito alla consulenza sulle opportunità di investimento i giudizi sono più severi visto che la almeno la sufficienza viene espressa dal 77% delle imprese modenesi contro una media regionale del 71,3%.

Infine sulla consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc. si registrano le maggiori

percentuali di insufficienza da parte del partner bancario con percentuali (19,5% dei casi) allineate con la media regionale (20,1%).

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali, anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

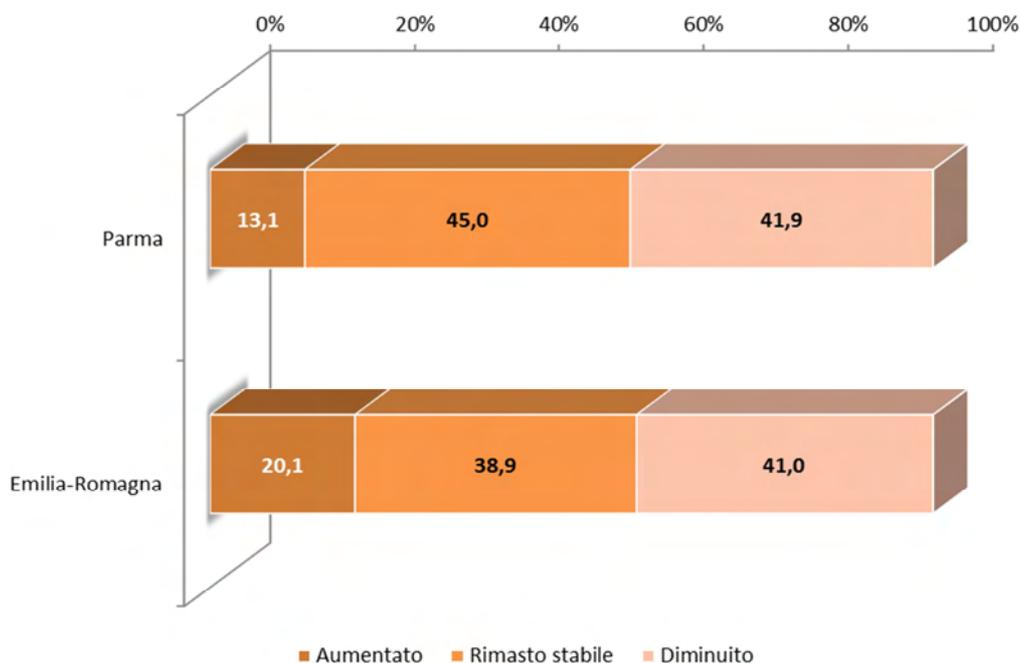
SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA

1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel 2014 buona parte delle aziende della provincia di Parma ha diminuito il proprio giro d'affari, facendo registrare risultati inferiori alla media regionale. I dati mostrano, infatti, che il 13,1% delle aziende parmensi ha ottenuto un aumento del fatturato (stessa percentuale del secondo semestre 2013), il 45% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 46,9%) e il 41,9% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 40%). Va sottolineato come questo tipo di indagine non permetta però di sapere quali siano le grandezze in ballo per il giro d'affari ma solo l'incidenza delle imprese che si trovino nelle diverse situazioni di aumento, diminuzione o stazionarietà del fatturato.

Rispetto alla media regionale la situazione delle imprese parmensi risulta essere, come detto, più difficile, dato che la quota di imprese con fatturato in aumento è inferiore di sette punti percentuali, mentre quella delle imprese con fatturato in diminuzione è lievemente superiore.

Graf.1 - Andamento del fatturato nel 2014 delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocatione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese parmensi emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti. La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 68,8% degli imprenditori; a seguire si trovano l'acquisto di materie prime e semilavorati (41,9% dei casi), il pagamento dei debiti verso i fornitori (41,9%) e le spese per il personale (28,8%). Tutte le percentuali indicate, ad esclusione delle spese per il personale, risultano superiori ai valori medi regionali.

Dal lato delle spese in conto capitale emerge nella provincia parmense una minor frequenza di casi rispetto alla media regionale di operatori che hanno destinato risorse finanziarie agli investimenti.

Gli investimenti più “gettonati” sono stati comunque l’innovazione dei prodotti (6,3% dei casi a fronte di una media regionale del 7,2%) e dei processi (5,6%, a fronte di una media regionale del 6%), l’ammodernamento di impianti e macchinari (4,4% contro il 6,1% del valore regionale) e il rinnovo delle strutture (2,5% contro il 4,2% del valore regionale).

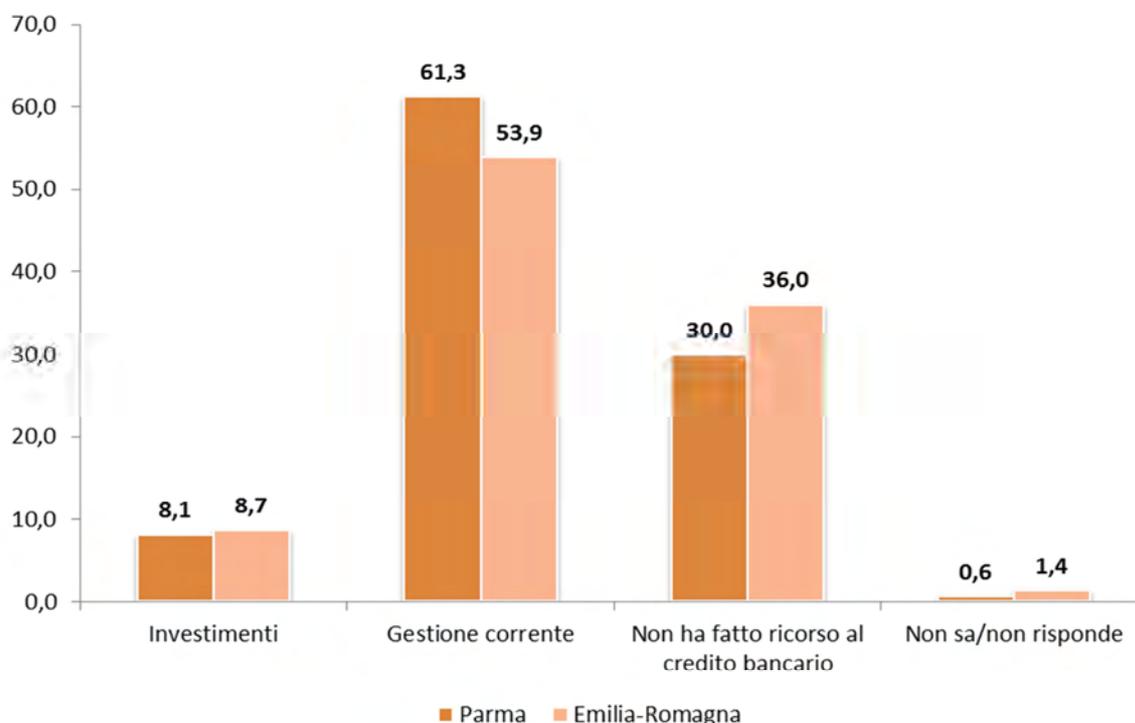
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel 2014 delle imprese in provincia di Parma ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Parma	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	5,6	6,0
Innovazione prodotto	6,3	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	4,4	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	2,5	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	2,5	1,7
Formazione risorse umane/ personale	1,3	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,6	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	7,5	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	41,9	38,7
Spese correnti	68,8	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	41,9	34,3
Spese del personale	28,8	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,0	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Parma ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

L’approfondimento dell’analisi condotto sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria evidenzia ancora la prevalente copertura delle spese correnti (61,3% degli intervistati) e il minore

finanziamento degli investimenti (8,1%). Da segnalare che il 30% delle imprese ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

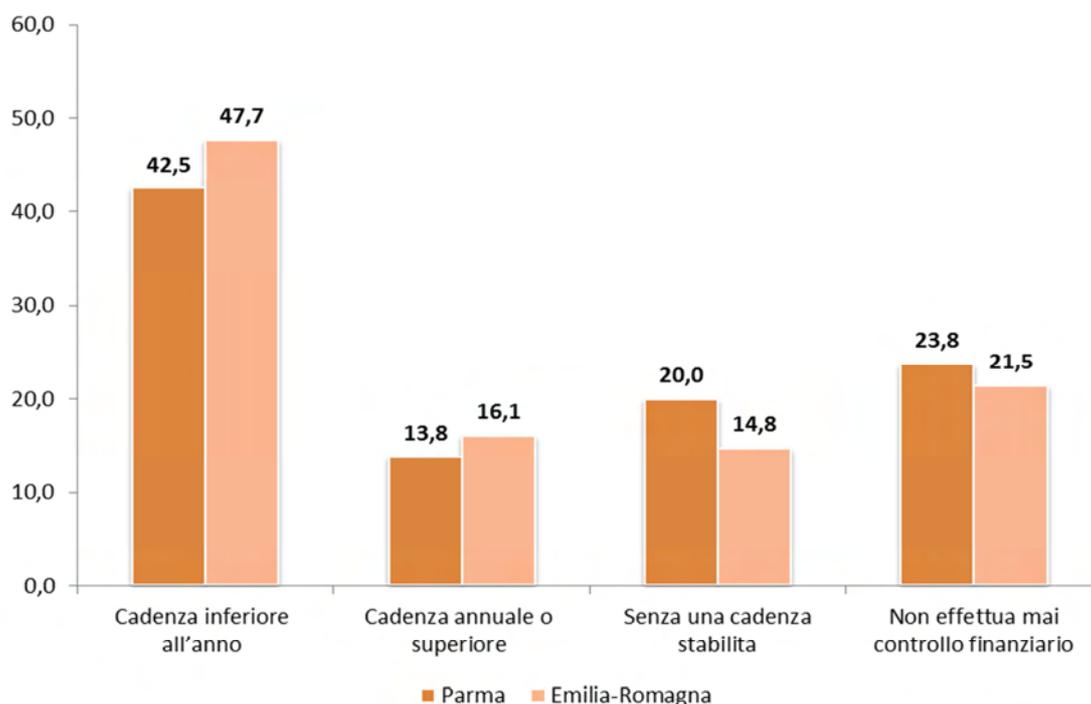
Il confronto con i valori medi regionali mostra un maggiore ricorso delle imprese parmensi al credito bancario, con una forte propensione al finanziamento della gestione corrente (superiore alle media regionale di sette punti percentuali) e una quota di finanziamento degli investimenti sostanzialmente in linea con la media regionale.

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, dal grafico seguente si evince come le aziende parmensi risultino complessivamente meno "attente" ad effettuare tale attività rispetto alla media regionale, dal momento che il 42,5% delle imprese effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 45,6% nel 2013) ed il 13,8% (era il 16,9% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 20% di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era l'13,8% nel 2013).

Il 23,8% delle imprese (stessa percentuale del 2013) dichiara, invece, di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

A livello medio regionale le imprese appaiono più sensibili al tema, con una percentuale più alta di circa il 7% che effettua check-up finanziari con scadenza programmata.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in provincia di Parma ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'utilizzo di strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Parma utilizzino principalmente gli anticipi su fatture che vengono indicati come strumento principale dal 46,2% (era il 48,8% nel secondo semestre 2013), in misura leggermente superiore alla media regionale del 45,2%. Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 26,6% (era il 28,1% nel secondo semestre 2013), ancora lievemente al di sopra della media regionale. Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 19% delle imprese (era il 30% nel secondo semestre 2013), in questo caso perfettamente in linea con la media regionale.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il leasing finanziario (8,2%), i finanziamenti agevolati (4,4%), i prestiti personali (2,5%) e il factoring (2,5%). In linea con la media regionale, infine, la percentuale di imprese che dichiara di non utilizzare nessuno strumento finanziario fra quelli indicati (31,6% a Parma e 31,9% in Emilia-Romagna).

Tab. 2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Parma	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	46,2	45,2
Anticipi all'export	1,9	2,6
Crediti di firma	1,9	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	2,5	3,6
Mutuo	26,6	25,4
Apertura di credito in c/c	19,0	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	4,4	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	8,2	8,6
Factoring	2,5	2,0
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	31,6	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2- L'accesso al credito

Riguardo alla condizione di accesso al credito bancario in provincia di Parma emerge, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con il 47,5% delle imprese che esprime un giudizio positivo (era il 28,8% nel secondo semestre 2013) a fronte del 41,9% (era il 61,3% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. I valori risultano perfettamente allineati con le medie regionali, dove la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è invece del 47,2%, mentre il 41,9% la ritiene inadeguata.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Parma ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Parma	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguato	47,5	47,2
Inadeguato	41,9	41,9
Non sa/Non risponde	10,6	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguato	45,0	49,9
Inadeguato	41,3	37,9
Non sa/Non risponde	13,8	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguato	37,5	44,5
Inadeguato	50,6	43,5
Non sa/Non risponde	11,9	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 45% la considera adeguata (era il 41,3% nel secondo semestre 2013), mentre il 41,3% inadeguata (era il 46,3% nel secondo semestre 2013).

Solo il 37,5% delle aziende giudica però adeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 30% nel secondo semestre 2013), contro il 50,6% che li ritiene inadeguati (era il 63,1% nel

secondo semestre 2013), a dimostrazione di una situazione migliorata ma in cui perdurano criticità nella fase valutativa della concessione di credito.

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento superiori per la tipologia di strumenti finanziari offerti (ritenuta adeguata dal 49,9% delle imprese) e per i tempi di valutazione delle richieste (ritenuti adeguati dal 44,5%).

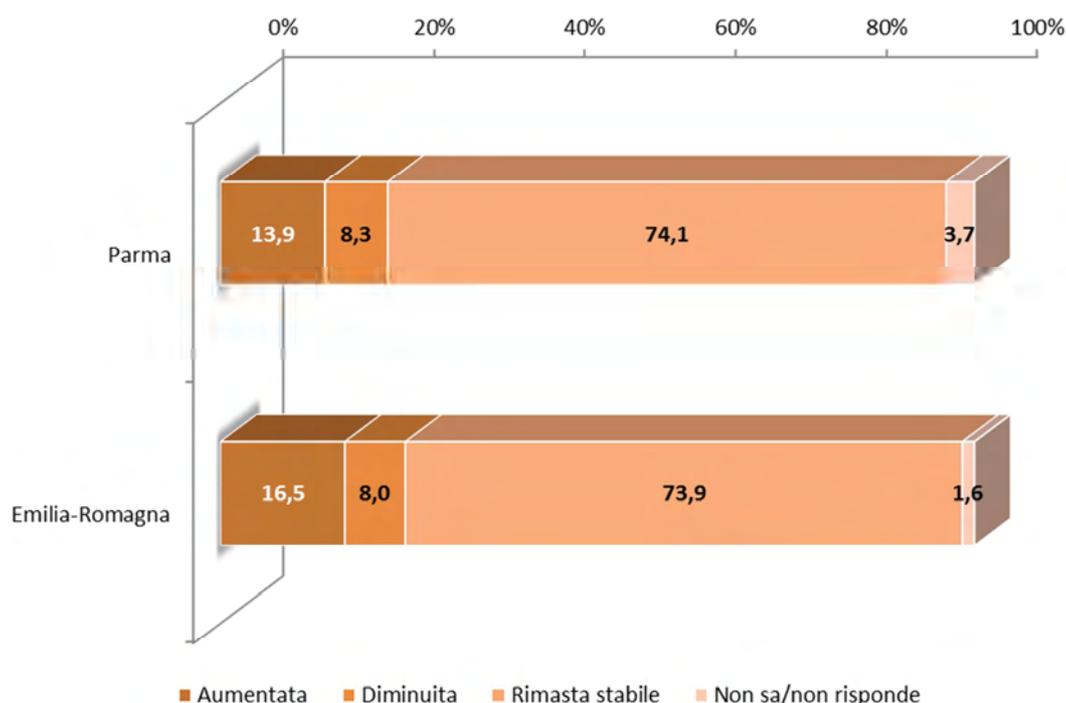
Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Parma.

Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, in linea con quanto mediamente ottenuto nel resto della regione: il 74,1% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era l'80,6% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

La quota delle imprese parmensi che ha aumentato la richiesta di credito, pari al 13,9% (era il 12% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari all'8,3% (era il 4,6 nel secondo semestre 2013).

A livello regionale si registra una situazione analoga per quanto riguarda le diminuzioni (8%), ma una percentuale superiore di imprese che ha aumentato la richiesta di credito bancario (16,5%).

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Parma e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

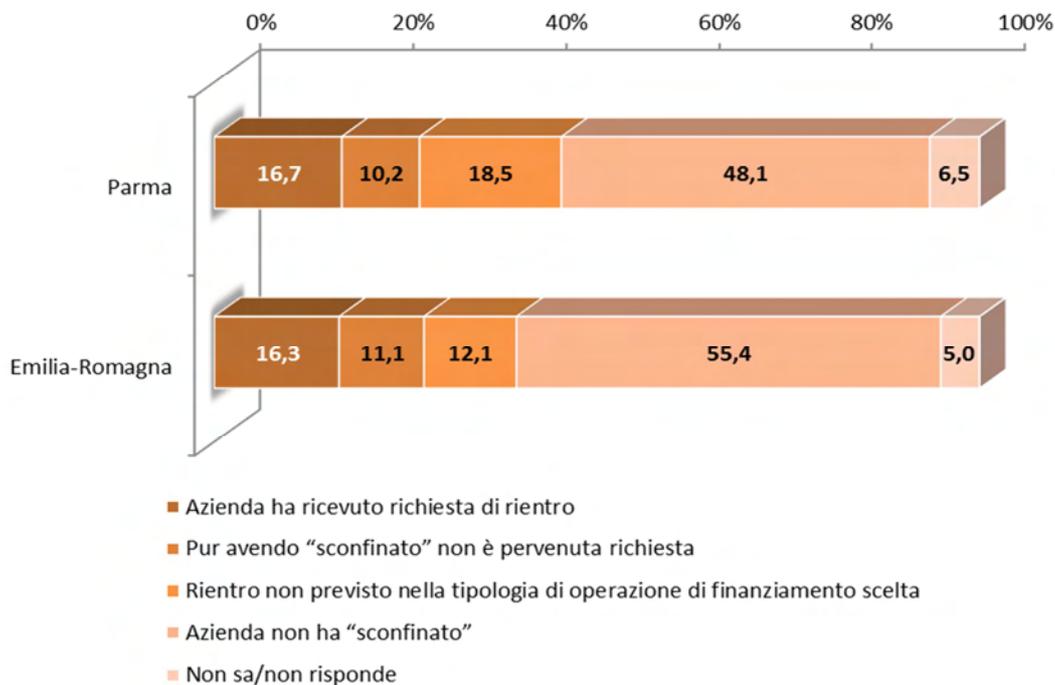


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le richieste di rientro, la provincia di Parma mostra una situazione di attenzione sulla clientela imprese in linea con la media regionale.

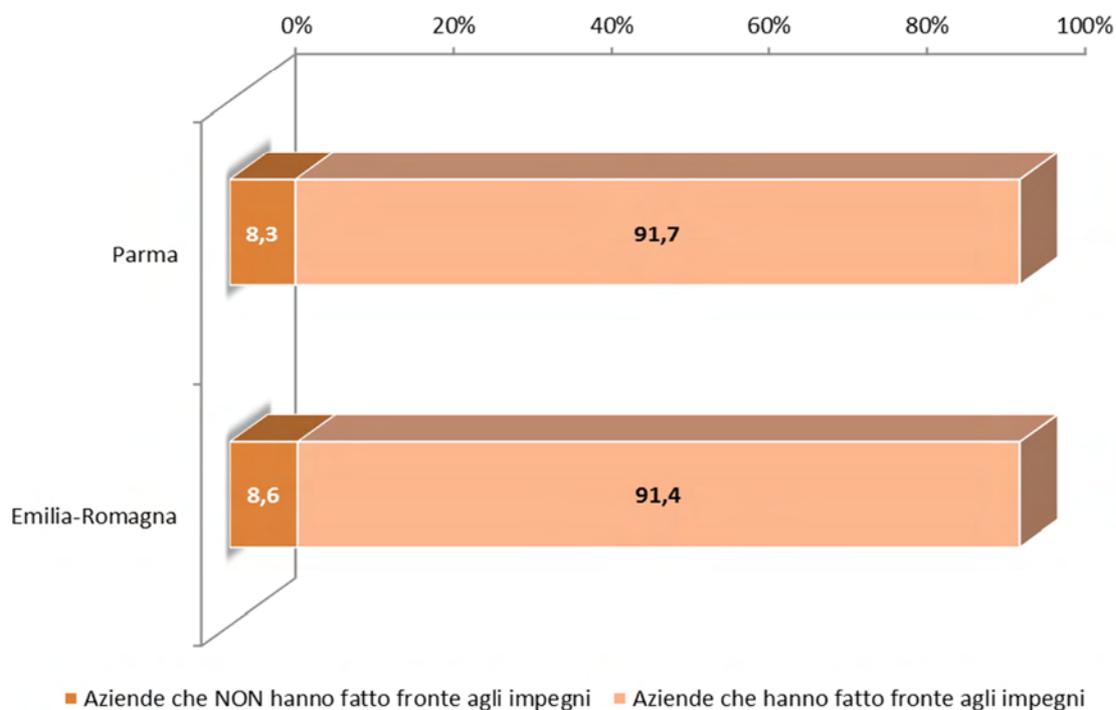
Nel corso del 2014, infatti, la quota di operatori parmensi che hanno ricevuto una richiesta di rientro è pari al 16,7% (era il 12% nel secondo semestre 2013), mentre in Emilia-Romagna è del 16,3%. Chi ha sconfinato pur non ricevendo richieste di rientro rappresenta il 10,2% del totale in provincia (era il 13% nel secondo semestre 2013) e l'11,1% nella regione. La maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 48,1% delle imprese non ha "sconfinato") valore, questo, al di sotto della media regionale (55,4%). La differenza, quindi, tra i due contesti appare nel maggior numero di rispondenti per cui il rientro non è previsto dallo strumento finanziario scelto, pari al 18,5% a Parma e al 12,1% in Emilia-Romagna, che vanno a sottrarsi alla percentuale di chi non ha sconfinato.

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento bancario accese dalle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese nel 2014 in provincia di Parma e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Parma	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	19,4	17,7
Diminuita	1,9	2,4
Saldo	17,6	15,3
Rimasta stabile	75,9	77,8
Non sa/non risponde	2,8	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	28,7	30,0
Diminuita	10,2	12,5
Saldo	18,5	17,5
Rimasta stabile	53,7	52,4
Non sa/non risponde	7,4	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	38,9	42,3
Diminuita	2,8	3,0
Saldo	36,1	39,3
Rimasta stabile	51,9	50,8
Non sa/non risponde	6,5	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Parma ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

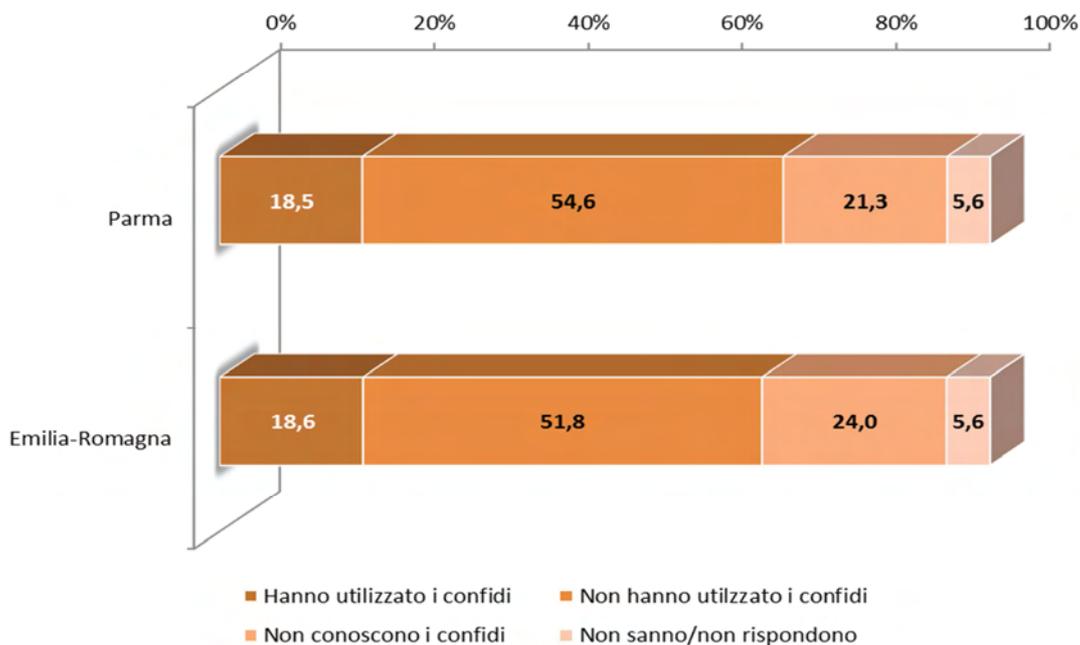
	Parma	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	13,9	12,4
Media	44,9	47,8
Sufficiente	21,5	25,6
Insufficiente	17,1	11,6
Aspetto non richiesto	1,3	1,7
Non sa/Non risponde	1,3	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	8,2	8,2
Media	36,7	39,1
Sufficiente	20,3	23,9
Insufficiente	21,5	14,8
Aspetto non richiesto	10,8	11,2
Non sa/Non risponde	2,5	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	5,7	5,3
Media	31,6	29,7
Sufficiente	15,2	21,5
Insufficiente	22,8	20,1
Aspetto non richiesto	19,6	19,8
Non sa/Non risponde	5,1	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La stabilità finanziaria delle imprese in provincia di Parma si nota anche riguardo alla situazione di adempimento rispetto agli impegni presi col sistema bancario. Il 91,7% dei clienti che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni (era il 96,5% nel 2013), mentre l'8,3% (era il 3,5% nel 2013) si è trovato in una situazione di inadempimento. Le percentuali risultano analoghe alle medie regionali (rispettivamente il 91,4% e l'8,6%).

Il ricorso al confidi presenta un profilo delle imprese parmensi simile alla media regionale. Nella provincia di Parma, infatti, il 18,5% delle imprese dichiara di aver utilizzato questo strumento (era il 24,8% nel 2013) a fronte del 18,6% dell'Emilia-Romagna.

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Le imprese parmensi hanno indicato di aver riscontrato, nel corso del 2014, un peggioramento delle condizioni creditizie e in particolare per quanto riguarda i costi delle commissioni, aumentati per il 38,9% delle imprese (era il 51,9% nel secondo semestre 2013). Meno diffusa appare la crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il 28,7% (era il 31,5% nel secondo semestre 2013) delle aziende. Sia le incidenze di giudizi negativi sulle commissioni sia sui tassi risultano leggermente inferiori alle medie regionali (rispettivamente del 42,3% e del 30%). Per quanto riguarda le garanzie richieste per le condizioni di accesso al credito, sono risultate in aumento per il 19,4% delle imprese (era il 27,8% nel secondo semestre 2013). I valori riscontrati risultano poco al di sopra della media regionale.

Dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese, emergono in provincia giudizi meno lusinghieri rispetto alla media regionale. Sono, infatti, solo l'80,4% coloro i quali sull'illustrazione dei costi e servizi esprimono almeno la sufficienza sul grado di chiarezza delle banche rispetto alla media regionale dell'85,8%. Seguono la "consulenza sulle opportunità di investimento" ritenuta almeno sufficiente dal 65,2% delle imprese parmensi contro una media regionale del 71,3% e la "consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc." giudicata almeno sufficiente dal 52,5% delle imprese parmensi contro una media regionale del 56,5%.

SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA

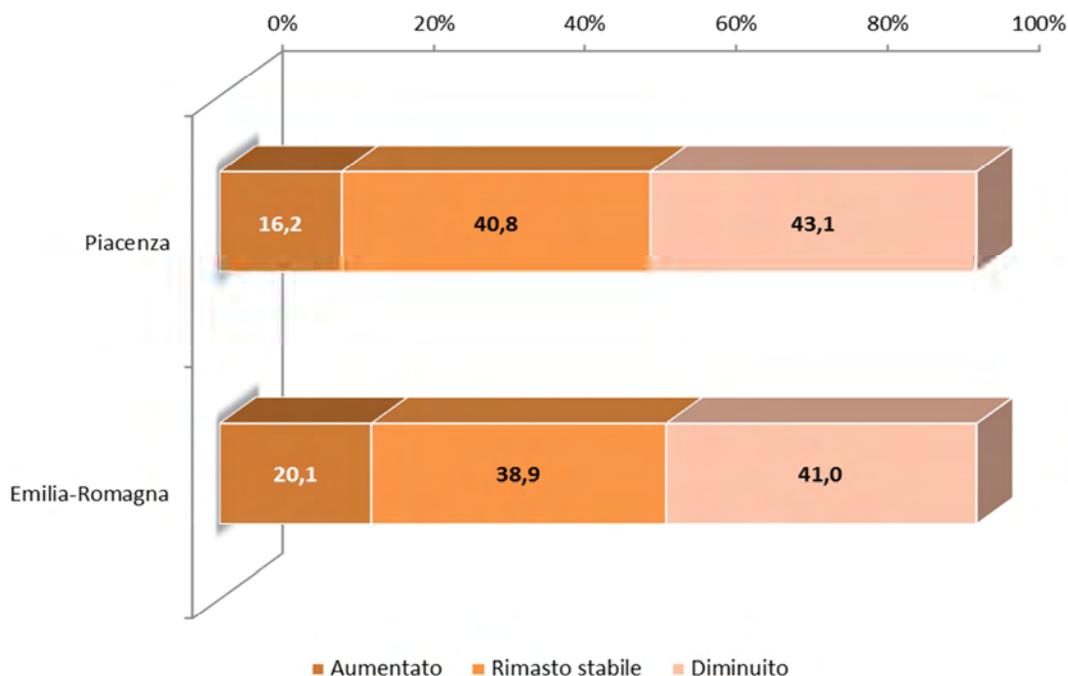
1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel corso del 2014, anche le imprese della provincia di Piacenza hanno evidenziato nel complesso una diminuzione del proprio giro d'affari, mostrando una performance inferiore alla media regionale. Va sottolineato come questo tipo di indagine non permetta però di sapere quali siano le grandezze in ballo per il giro d'affari ma solo l'incidenza delle imprese che si trovino nelle diverse situazioni di aumento, diminuzione o stazionarietà del fatturato.

I dati mostrano infatti che il 16,2% delle aziende piacentine ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 13,1%), il 40,8% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 45,4%) e il 43,1% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 41,5%).

Rispetto alla media regionale, come detto, si evidenziano maggiori casi di imprese che hanno diminuito il proprio fatturato (43,1% contro il 41%) e, al contempo, minori casi di aziende che, invece, hanno aumentato il giro d'affari (16,2% a fronte del 20,1%).

Graf. 1 - Andamento del fatturato 2014 delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese piacentine emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti. La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 73,8% degli imprenditori; a seguire si trovano le spese per il personale (39,2%), l'acquisto di materie prime e semilavorati (32,3% dei casi), ed il pagamento dei debiti verso i fornitori (30%).

Dal confronto con le medie regionali emerge come le imprese piacentine abbiano destinato risorse finanziarie in misura più diffusa per spese correnti e spese per il personale, mentre hanno destinato risorse in modo meno accentuato della media regionale per l'acquisto di materie prime ed il pagamento dei debiti verso i fornitori.

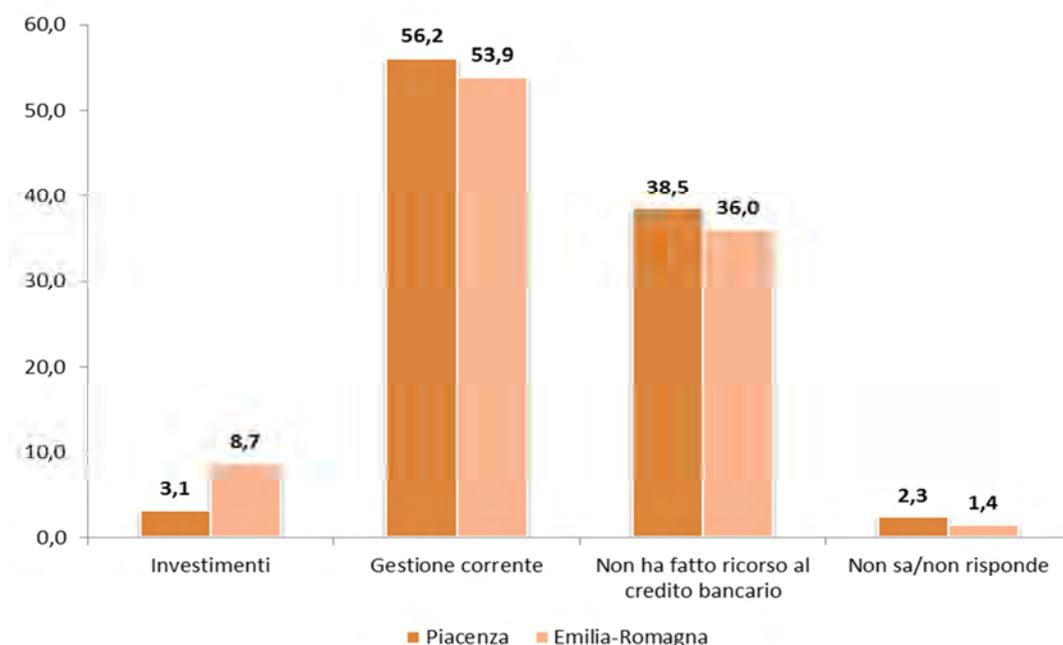
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie 2014 delle imprese in provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Piacenza	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	4,6	6,0
Innovazione prodotto	4,6	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	5,4	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	3,1	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	0,8	1,7
Formazione risorse umane/ personale	0,0	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	12,3	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	32,3	38,7
Spese correnti	73,8	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	30,0	34,3
Spese del personale	39,2	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,8	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Di converso, per le spese in conto capitale si segnala come le imprese piacentine abbiano indicato di aver destinato, complessivamente, in misura meno frequente risorse finanziarie per investimenti rispetto alla media regionale (il 18,5% delle imprese piacentine a fronte del 26,8% regionale).

Gli investimenti oggetto di maggiore attenzione sono stati l'ammmodernamento di impianti e macchinari (5,4% delle imprese contro il 6,1% regionale) l'innovazione di processi e prodotti (entrambi al 4,6%, a fronte di medie regionali del 6% e del 7,2%) e il rinnovo delle strutture (3,1% contro il 4,2% del valore regionale). Da segnalare come nessuna impresa abbia investito risorse per la formazione del personale.

L'analisi condotta sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria evidenzia ancora la maggiore copertura delle spese correnti (56,2% degli intervistati) e lo scarso finanziamento degli investimenti (3,1%).

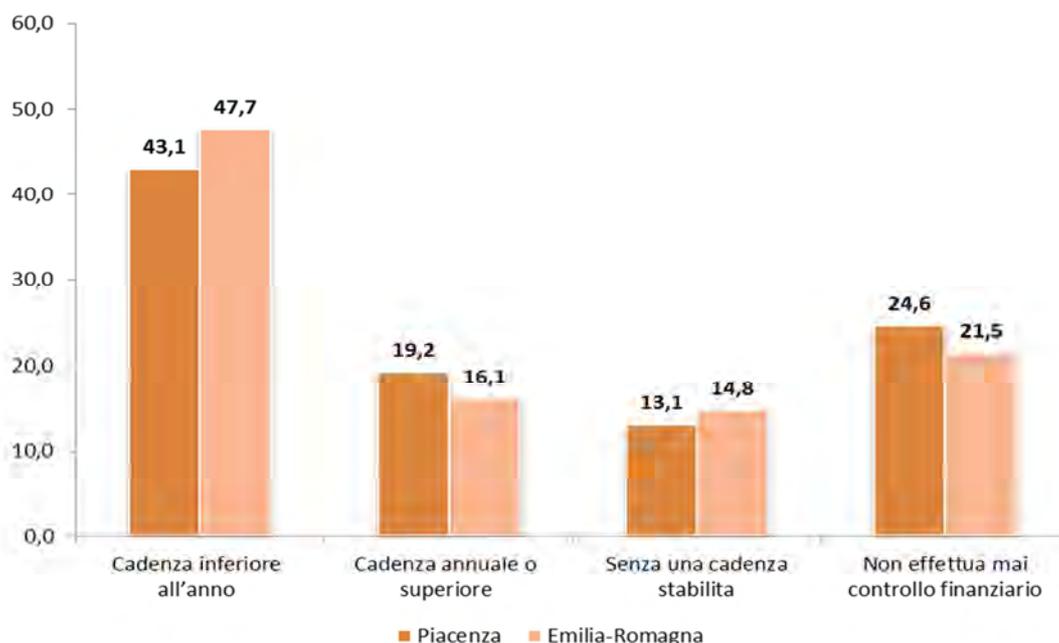
Da segnalare che oltre un terzo delle imprese (38,5%) ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario. Il confronto con i valori regionali mostra una situazione provinciale che differisce dalla media regionale per una decisa minore propensione alla destinazione per investimenti (-5,6%), una lieve minor propensione all'utilizzo del credito bancario e una maggiore propensione alla destinazione delle risorse per il finanziamento della gestione corrente.

Le aziende piacentine mostrano di possedere una sensibilità lievemente minore rispetto alla media regionale nell'effettuare check-up finanziari, pur risultando in miglioramento rispetto alla passata edizione la sensibilità sul tema del controllo dell'equilibrio finanziario.

Il 43,1% delle imprese effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 36,9% nel 2013) e oltre il 19% (era il 15,4% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, a cui va aggiunto un ulteriore 13,1% di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era l'14,6% nel 2013). Il 24,6% delle imprese (era il 33,1% nel 2013) dichiara, invece, di non effettuare il monitoraggio della propria situazione finanziaria.

A livello medio regionale, le imprese si presentano, come detto, più "attente" al monitoraggio della propria situazione, con medie superiori per chi effettua check-up finanziari infra-annuali ed inferiori per chi dichiara di non svolgere il monitoraggio.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'utilizzo di strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Piacenza utilizzino principalmente gli anticipi su fatture che vengono indicati come strumento principale dal 43,4% (era il 45,4% nel secondo semestre 2013), seppur in misura inferiore alla media regionale del 45,2%. Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere

il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 23,3% (era il 28,5% nel secondo semestre 2013), appena al di sotto della media regionale del 25,4%.

Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 17,1% delle imprese (era il 36,9% nel secondo semestre 2013), anche in questo caso con un valore leggermente inferiore alla media regionale del 19%.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il leasing finanziario (7%) e i finanziamenti agevolati (3,1%).

Particolarmente importante è l'incidenza di imprese piacentine che dichiara di non utilizzare nessuna operazione finanziaria, pari al 34,1% (era il 30,8% nel secondo semestre 2013), contro una media regionale del 31,9%.

Tab. 2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Piacenza	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	43,4	45,2
Anticipi all'export	0,8	2,6
Crediti di firma	1,6	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	4,7	3,6
Mutuo	23,3	25,4
Apertura di credito in c/c	17,1	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	3,1	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	7,0	8,6
Factoring	1,6	2,0
Altre tipologie	0,8	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	34,1	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2-L'accesso al credito

Dall'analisi sull'accesso al credito bancario in provincia di Piacenza emerge, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un giudizio di sostanziale stabilità rispetto al 2013, con il 44,6% delle imprese che esprime un'adeguatezza del livello (era il 43,1% nel secondo semestre 2013) a fronte del 43,8% (era il 46,9% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. A livello regionale la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è invece del 47,2%, mentre il 41,9% la ritiene inadeguata.

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 45,4% la considera adeguata (era il 43,1% nel secondo semestre 2013) e il 40% inadeguata (era il 46,2% nel secondo semestre 2013).

Il 43,1% delle aziende giudica però inadeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 46,2% nel secondo semestre 2013), contro il medesimo 43,1% che li ritiene adeguati (stessa percentuale del secondo semestre 2013), a dimostrazione di una situazione in cui perdurano le criticità nella fase valutativa della concessione di credito.

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento leggermente superiori in tutti e tre gli ambiti di osservazione, in particolare la quantità di credito disponibile è ritenuta adeguata dal 47,2% delle imprese, la

tipologia di strumenti finanziari offerti è ritenuta adeguata dal 49,9% e i tempi di valutazione delle richieste sono ritenuti adeguati dal 44,5%.

Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Piacenza. Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, superiore a quella individuata nel resto della regione: l'80% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era l'81,6% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

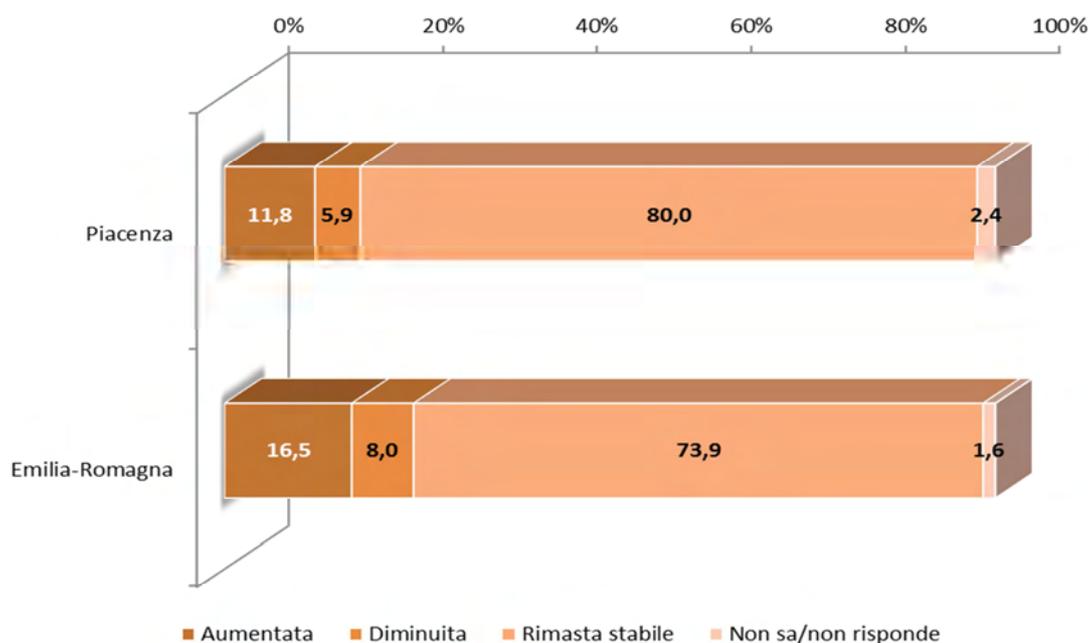
La quota di imprese piacentine che ha aumentato la richiesta di credito, pari all'11,8% (era il 10,3% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari al 5,9% (era l'8,1% nel secondo semestre 2013). A livello regionale si registra una situazione leggermente migliore: il 16,5% ha aumentato la richiesta di credito bancario e l'8% l'ha diminuita.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Piacenza	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguito	44,6	47,2
Inadeguato	43,8	41,9
Non sa/Non risponde	11,5	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguito	45,4	49,9
Inadeguato	40,0	37,9
Non sa/Non risponde	14,6	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguito	43,1	44,5
Inadeguato	43,1	43,5
Non sa/Non risponde	13,8	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

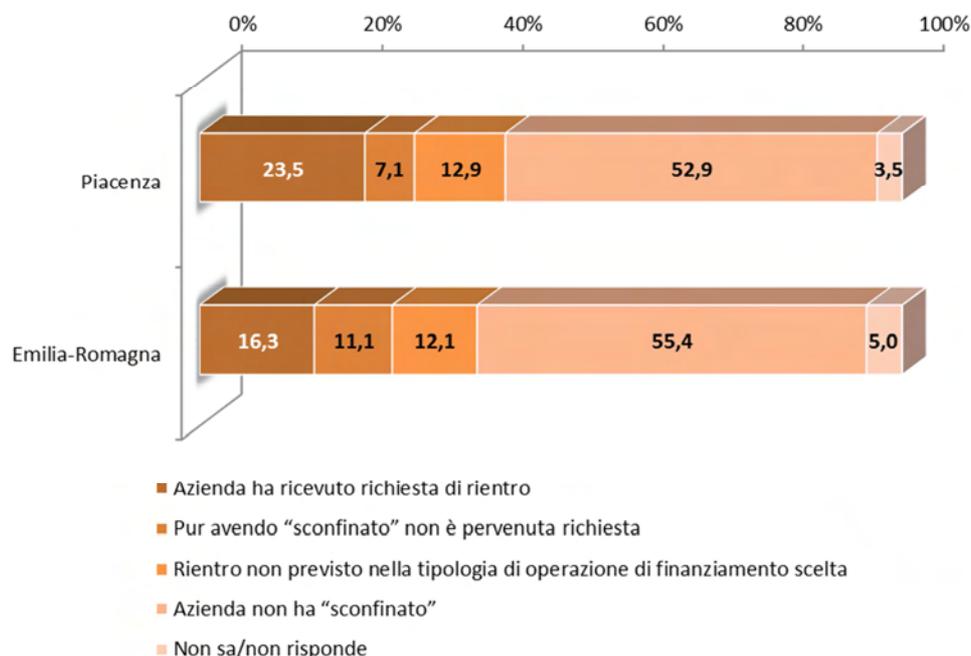


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

I rapporti col sistema bancario appaiono “complessi” anche osservando le richieste di rientro: nel 2014 la provincia di Piacenza mostra, di fatto, una percentuale più alta di imprese alle quali è stata inoltrata una richiesta di rientro da parte delle banche: il 23,5% dei casi (era il 21,8% nel secondo semestre 2013) a fronte di una media regionale del 16,3%.

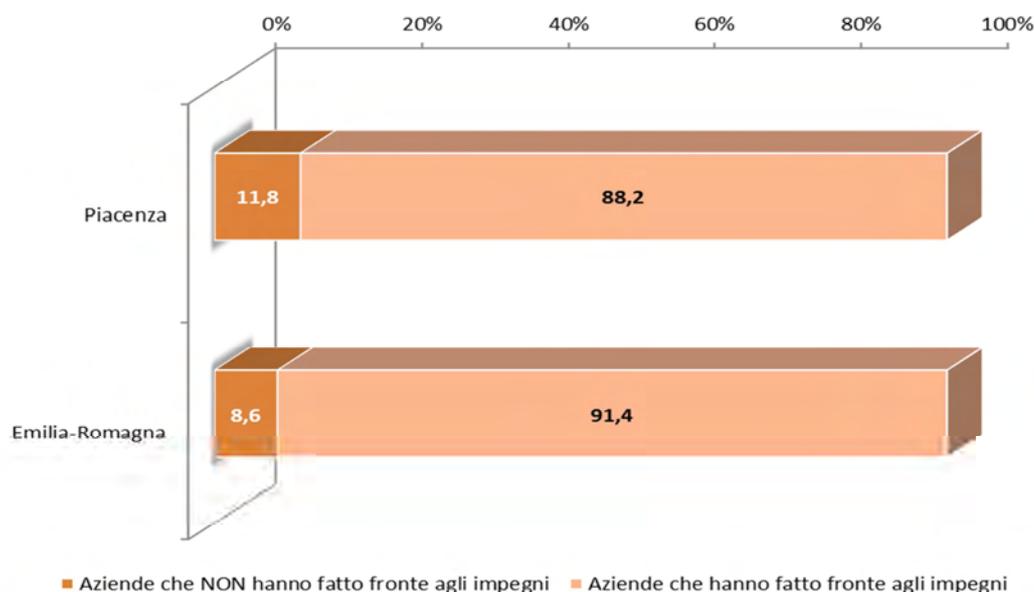
Nel corso del 2014, comunque, la maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 52,9% delle imprese non ha “sconfinato”, mentre nel secondo semestre 2013 era il 71,1%) appena al di sotto della media regionale (55,4%).

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento bancario accese dalle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese nel 2014 in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Piacenza	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	20,0	17,7
Diminuita	1,2	2,4
Saldo	18,8	15,3
Rimasta stabile	75,3	77,8
Non sa/non risponde	3,5	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	34,1	30,0
Diminuita	10,6	12,5
Saldo	23,5	17,5
Rimasta stabile	52,9	52,4
Non sa/non risponde	2,4	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	60,0	42,3
Diminuita	2,4	3,0
Saldo	57,6	39,3
Rimasta stabile	35,3	50,8
Non sa/non risponde	2,4	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Piacenza	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	11,6	12,4
Media	48,8	47,8
Sufficiente	31,0	25,6
Insufficiente	7,8	11,6
Aspetto non richiesto	0,8	1,7
Non sa/Non risponde	0,0	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	7,8	8,2
Media	38,0	39,1
Sufficiente	27,1	23,9
Insufficiente	15,5	14,8
Aspetto non richiesto	9,3	11,2
Non sa/Non risponde	2,3	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	3,1	5,3
Media	27,1	29,7
Sufficiente	24,8	21,5
Insufficiente	23,3	20,1
Aspetto non richiesto	18,6	19,8
Non sa/Non risponde	3,1	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Le imprese piacentine dichiarano di aver constatato, nel corso del 2014, un peggioramento delle condizioni creditizie, in particolare per quanto riguarda i costi delle commissioni, aumentati per il 60% delle imprese (era il 44,8% nel secondo semestre 2013).

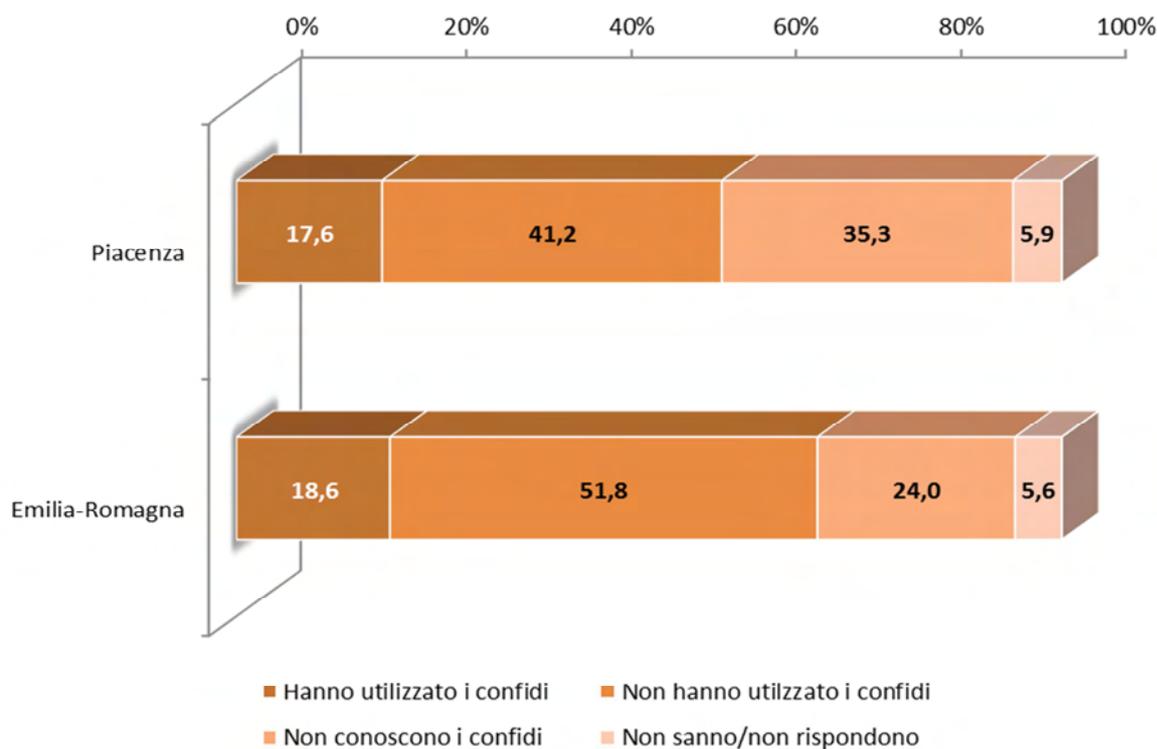
Sostenuta anche la crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il 34,1% (era il 27,6% nel secondo semestre 2013) delle aziende. Tali valori risultano superiori alle medie regionali (rispettivamente del 42,3% e del 30%).

Per quanto riguarda le garanzie richieste per le condizioni di accesso al credito, risultano in provincia giudizi più severi della media regionale: nel 2014 il 20% delle imprese dichiara che le garanzie sono aumentate (era il 10,3% nel secondo semestre 2013), con un valore superiore alla media regionale (17,7%). Nonostante le difficoltà segnalate in tema di accesso al credito, dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese emerge un giudizio in linea con la media regionale.

“L'illustrazione di costi e servizi” risulta infatti almeno sufficiente per oltre il 90% delle imprese piacentine contro una media regionale dell'85,8%. Anche la “consulenza sulle opportunità di investimento” è ritenuta almeno sufficiente dal 72,9% delle imprese piacentine contro una media regionale del 71,3%. Infine, giudizi in linea con la media regionale, ancorché più severi rispetto alle altre due tipologie di consulenza sopra enucleate, si notano nella “consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc.” ritenuti almeno sufficienti dal 55% delle imprese piacentine contro una media regionale del 56,5%.

Il ricorso al confidi quale strumento di mitigazione del rischio creditizio è una “prassi” battuta dal 17,6% delle imprese piacentine, valore questo in linea col dato medio regionale (18,6%). Sorprende tuttavia il fatto che oltre il 35% delle aziende locali non conosca i confidi, valore ampiamente superiore alla media dell'Emilia-Romagna, pari al 24%.

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA

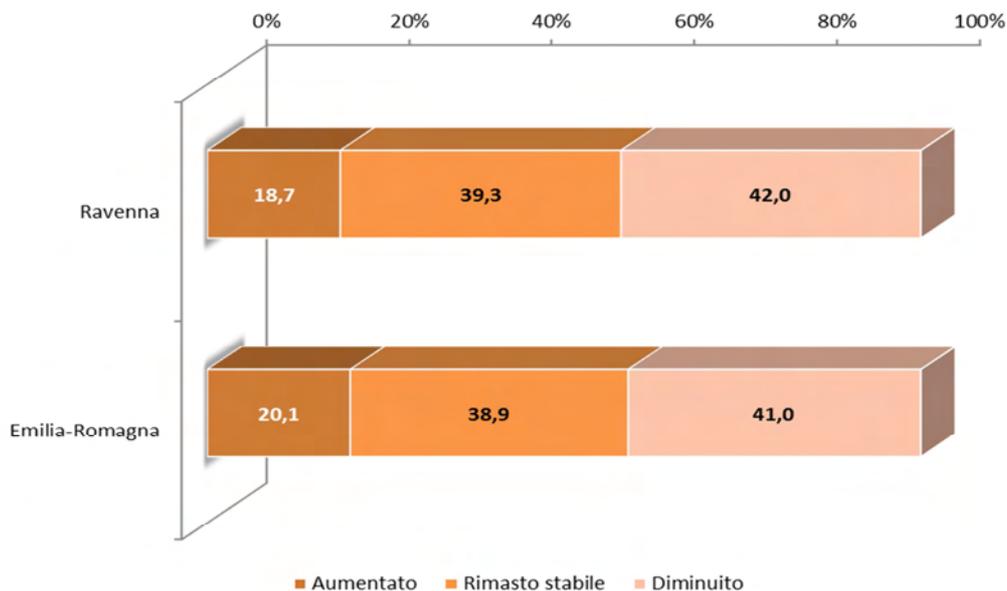
1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

La maggioranza delle imprese della provincia di Ravenna sconta nel 2014 una diminuzione del proprio giro d'affari, evidenziando nel complesso maggiori criticità rispetto alla media regionale. Rispetto al 2013, comunque sembra migliorare il quadro generale della provincia. Va sottolineato come questo tipo di indagine non permetta però di sapere quali siano le grandezze in ballo per il giro d'affari ma solo l'incidenza delle imprese che si trovino nelle diverse situazioni di aumento, diminuzione o stazionarietà del fatturato.

I dati raccolti mostrano, infatti, che il 18,7% delle aziende ravennati ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 11,3%), il 39,3% ha mantenuto stabile il proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 46%) e il 42% ha subito una diminuzione del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 42,7%).

La situazione delle imprese ravennati risulta, come detto, più critica della media regionale, dal momento che la quota di imprese che evidenzia un fatturato in aumento è inferiore di circa un punto e mezzo percentuale alla media regionale, mentre quella delle imprese con fatturato in diminuzione è superiore di un punto percentuale.

Graf. 1 - Andamento del fatturato 2014 delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

L'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese ravennati rispecchia, invece, sostanzialmente il profilo medio dell'Emilia-Romagna.

La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 69,3% degli imprenditori; a seguire si trovano l'acquisto di materie prime e semilavorati (39,3% dei casi), le spese per il personale (38%), ed il pagamento dei debiti verso i fornitori (34%). Tutte e tre le percentuali indicate risultano simili ai valori medi regionali.

Anche per le spese in conto capitale le imprese ravennati hanno indicato di aver destinato, complessivamente, risorse finanziarie agli investimenti in misura simile alla media regionale (a Ravenna il

27,3% dei casi a fronte del 26,8% dell'Emilia-Romagna).

Gli investimenti oggetto di maggiore attenzione in provincia sono stati l'innovazione dei prodotti (7,3% dei casi, sostanzialmente pari al valore regionale), l'ammodernamento di impianti e macchinari (7,3% contro il 6,1% del valore regionale), l'innovazione dei processi (5,3% a fronte del 6% regionale) ed il rinnovo delle strutture (4 % contro il 4,2% del valore regionale).

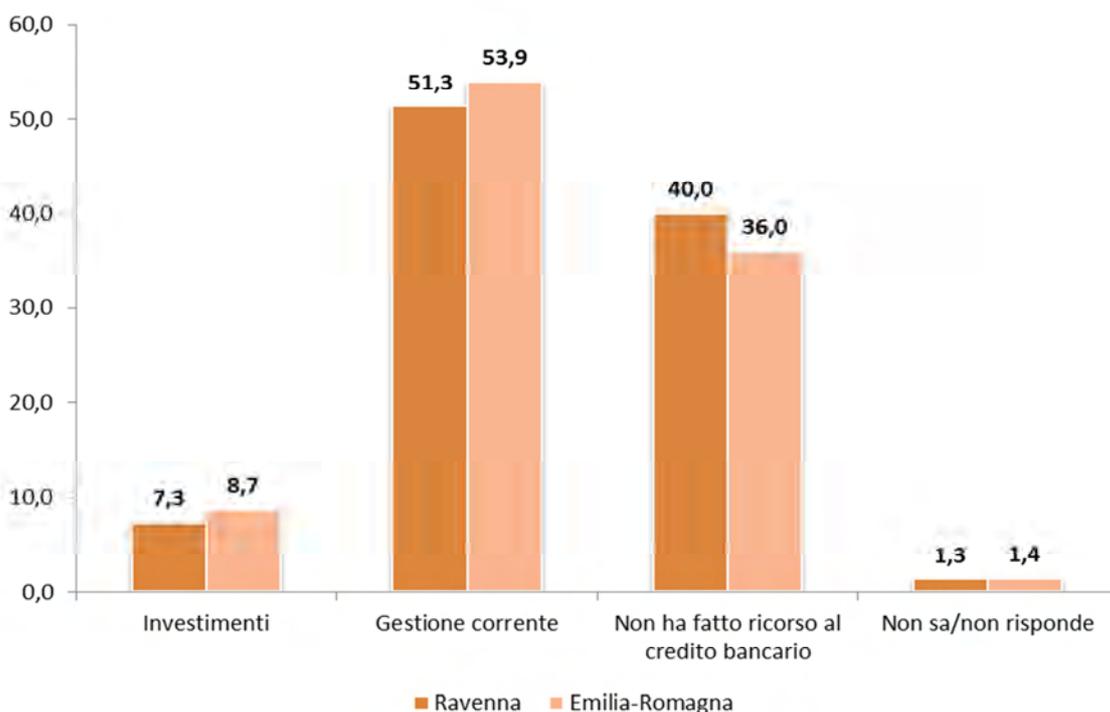
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie 2014 delle imprese in provincia di Ravenna ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Ravenna	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	5,3	6,0
Innovazione prodotto	7,3	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	7,3	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	4,0	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	2,0	1,7
Formazione risorse umane/ personale	1,3	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	8,7	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	39,3	38,7
Spese correnti	69,3	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	34,0	34,3
Spese del personale	38,0	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,7	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Ravenna ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Un approfondimento dell'analisi è stato condotto sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria, il cui risultato evidenzia ancora la prevalente copertura delle spese correnti (51,3% degli intervistati) e il minore finanziamento degli investimenti (7,3%). Ben il 40% delle imprese ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

Il confronto con i valori medi regionali mostra una situazione sostanzialmente omogenea con una minore propensione al ricorso al credito bancario delle imprese ravennati che si ripercuote su quote analoghe ma leggermente inferiori di finanziamento delle spese correnti e degli investimenti.

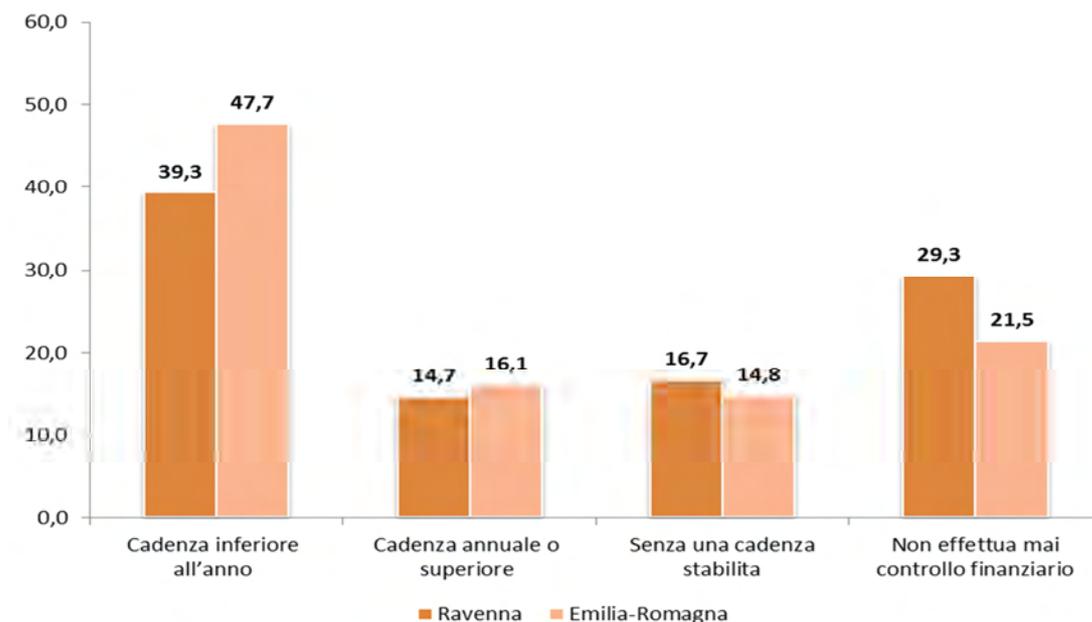
Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, dal grafico seguente si evince come le aziende ravennati risultino complessivamente meno "attente" della media regionale nell'effettuare tale attività.

A Ravenna il 39,3% delle imprese effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 44,7% nel 2013) e il 14,7% (era il 16% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 16,7% circa di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era l'11,3% nel 2013).

Il 29,3% delle imprese (era il 28% nel 2013) dichiara invece di non effettuare il monitoraggio della propria situazione finanziaria.

A livello regionale, la media delle imprese si presenta più sensibile al monitoraggio, con percentuali superiori di imprese che effettuano check-up annuali o infra-annuali e una minore quota di imprese che dichiara di non effettuare il monitoraggio.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel 2014 in provincia di Ravenna ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'utilizzo di strumenti finanziari bancari si osserva poi come le imprese della provincia di Ravenna utilizzino principalmente gli anticipi su fatture, che vengono indicati come strumento principale dal 44,9% (era il 48,7% nel secondo semestre 2013), in linea con la media regionale del 45,2%.

Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 27,2% (era il 32,7% nel secondo semestre 2013), valore di poco superiore alla media regionale del 25,4%.

Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 25,2% delle imprese (era il 38,7% nel secondo semestre 2013), in questo caso con un valore superiore alla media regionale del 19%.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il leasing finanziario (4,1%), i crediti di firma (4,1%) ed i prestiti personali (2,7%).

La percentuale di imprese che non utilizza nessuna operazione finanziaria, il 27,9% (era il 25,3% nel secondo semestre 2013), è inferiore alla media regionale del 31,9%.

Tab. 2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Ravenna	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	44,9	45,2
Anticipi all'export	0,7	2,6
Crediti di firma	4,1	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	2,7	3,6
Mutuo	27,2	25,4
Apertura di credito in c/c	25,2	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	1,4	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	4,1	8,6
Factoring	2,0	2,0
Altre tipologie	0,7	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	27,9	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2- L'accesso al credito

Osservando i giudizi espressi in riferimento all'accesso al credito bancario in provincia di Ravenna emerge, per quanto riguarda la quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con il 55,3% delle imprese che esprime un giudizio positivo (era il 43,3% nel secondo semestre 2013) a fronte del 32% (era il 50,7% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. A livello medio regionale si è osservato invece un giudizio più severo: la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è del 47,2%, mentre il 41,9% la ritiene inadeguata.

Complessivamente positivo anche il giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 56% la considera adeguata (era il 48,7% nel secondo semestre 2013), mentre il 31,3% inadeguata (era il 42,7% nel secondo semestre 2013).

I tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito sono giudicati adeguati dal 50% (era il 42,7% nel secondo semestre 2013) delle aziende ed inadeguati dal 37,3% (era il 48,7% nel secondo semestre 2013).

Per tutti e tre gli ambiti analizzati si sono registrati valori di gradimento superiori alle relative medie regionali.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Ravenna ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Ravenna	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguato	55,3	47,2
Inadeguato	32,0	41,9
Non sa/Non risponde	12,7	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguato	56,0	49,9
Inadeguato	31,3	37,9
Non sa/Non risponde	12,7	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguato	50,0	44,5
Inadeguato	37,3	43,5
Non sa/Non risponde	12,7	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

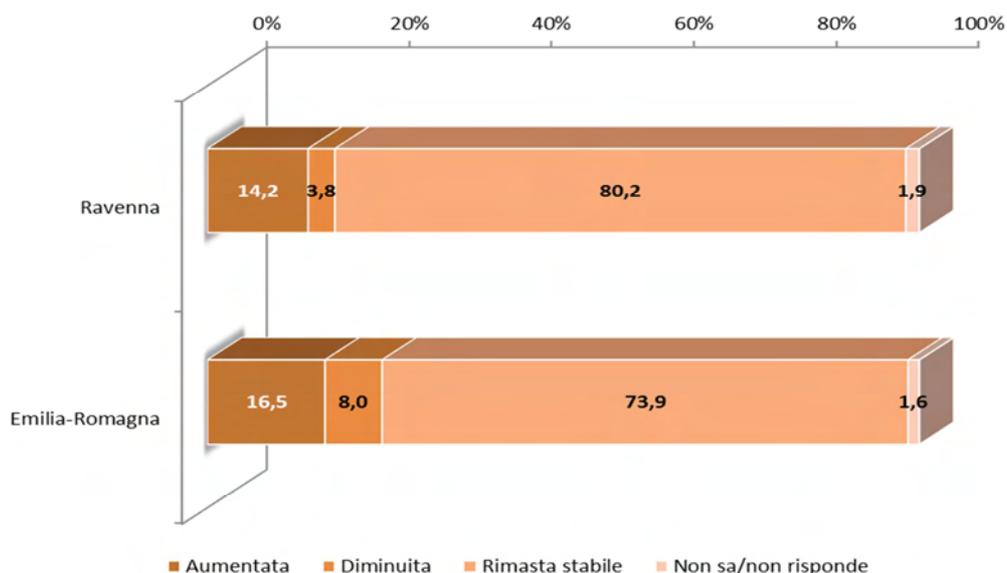
Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante

notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Ravenna.

Si rileva una prevalente stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, superiore al valore medio della regione: l'80,2% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era il 78,8% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

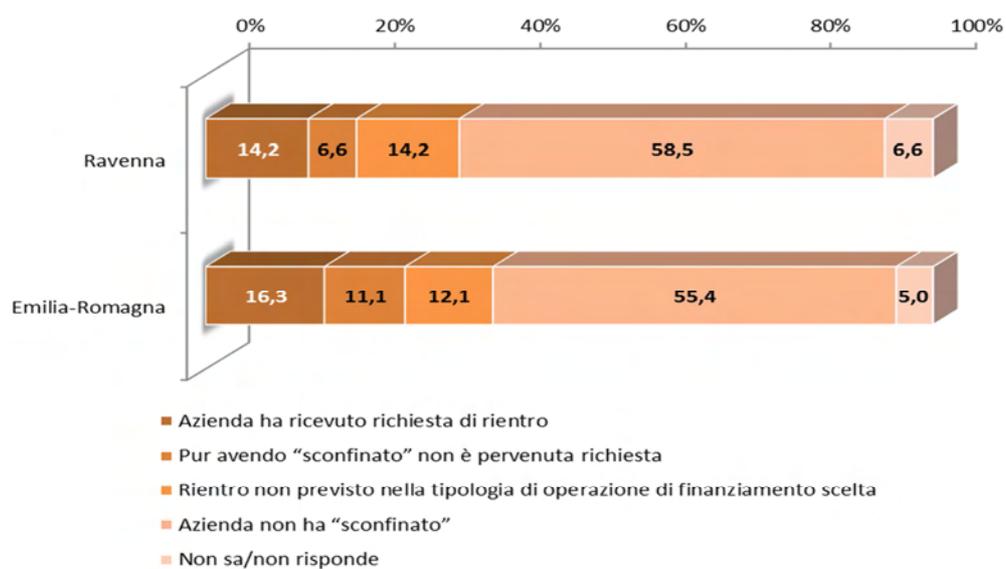
La quota delle imprese ravennati che ha aumentato la richiesta di credito, pari al 14,2% (era il 15,4% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari al 3,8% (era il 5,7% nel secondo semestre 2013). A livello regionale si registra una situazione complessivamente meno positiva rispetto a quella provinciale: il 16,5% ha aumentato la richiesta di credito bancario e l'8% l'ha diminuita.

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



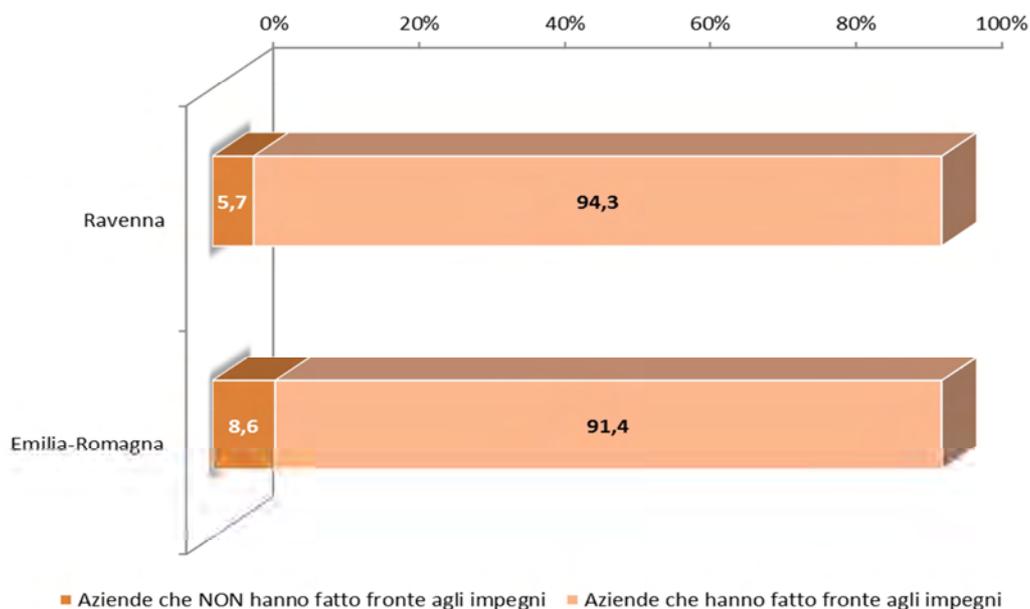
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento bancario accese dalle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempimento degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese nel 2014 in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Ravenna	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	10,4	17,7
Diminuita	0,9	2,4
Saldo	9,4	15,3
Rimasta stabile	86,8	77,8
Non sa/non risponde	1,9	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	28,3	30,0
Diminuita	11,3	12,5
Saldo	17,0	17,5
Rimasta stabile	50,9	52,4
Non sa/non risponde	9,4	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	38,7	42,3
Diminuita	2,8	3,0
Saldo	35,8	39,3
Rimasta stabile	50,0	50,8
Non sa/non risponde	8,5	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le richieste di rientro, la provincia di Ravenna mostra una buona tenuta del sistema imprenditoriale. Nel corso del 2014 la maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 58,5% delle imprese non ha "sconfinato", mentre nel secondo semestre 2013 era il 67,3%), valore superiore alla media regionale (55,4%).

La quota di imprese che, invece, ha ricevuto una richiesta di rientro, il 14,2% (era il 9,6% nel secondo semestre 2013), risulta leggermente inferiore rispetto al valore medio regionale, il 16,3%.

La stabilità finanziaria delle imprese in provincia di Ravenna si nota anche riguardo alla situazione di adempimento rispetto agli impegni presi col sistema bancario. Il 94,3% delle aziende che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni (era il 92,7% nel 2013), mentre il 5,7% (era il 7,3% nel 2013) si è trovato in una situazione di inadempimento. Le percentuali risultano più favorevoli rispetto alle medie regionali (rispettivamente il 91,4% e l'8,6%).

Anche sulle condizioni legate ai finanziamenti i giudizi delle imprese ravennati risultano meno severi della

media regionale. Nel corso del 2014, infatti, in particolare per quanto riguarda le commissioni, il 38,7% delle imprese provinciali le giudica più onerose del passato (era il 46,2% nel secondo semestre 2013) a fronte del 42,3% registrato nella regione.

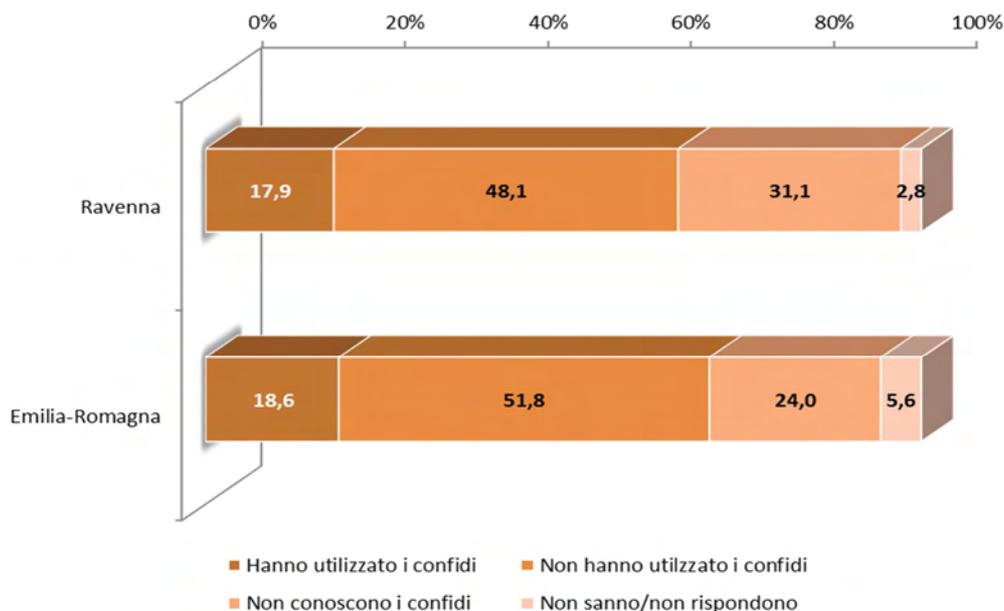
Ancor meno critica appare la crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il 28,3% delle imprese (era il 43,3% nel secondo semestre 2013), mentre a livello regionale si registra una percentuale superiore di scontenti.

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Ravenna ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Ravenna	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	9,5	12,4
Media	46,9	47,8
Sufficiente	29,9	25,6
Insufficiente	7,5	11,6
Aspetto non richiesto	5,4	1,7
Non sa/Non risponde	0,7	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	6,8	8,2
Media	41,5	39,1
Sufficiente	24,5	23,9
Insufficiente	10,9	14,8
Aspetto non richiesto	15,0	11,2
Non sa/Non risponde	1,4	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	3,4	5,3
Media	31,3	29,7
Sufficiente	21,8	21,5
Insufficiente	12,9	20,1
Aspetto non richiesto	29,3	19,8
Non sa/Non risponde	1,4	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda, infine, le garanzie richieste per l'accesso al credito, sono stabili per l'86,8% delle imprese ravennati, mentre per il 10,4% sono aumentate (era il 22,1% nel secondo semestre 2013); i giudizi negativi risultano anche in questo caso al di sotto della media regionale (17,7% dei casi).

Sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese, emerge ancora una volta un giudizio meno critico da parte del sistema imprenditoriale ravennate rispetto alla media regionale.

La “illustrazione di costi e servizi” risulta infatti almeno sufficiente per oltre l’86% delle imprese ravennate contro una media regionale dell’85,8%.

Meno positivi i giudizi sulla “consulenza sulle opportunità di investimento”, ritenuta insufficiente dall’11% circa di imprenditori locali a fronte comunque di una media regionale di scontenti del 14,8%.

Inoltre, la “consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc.” è ritenuta almeno sufficiente dal 56,5% delle imprese ravennate, al pari della media regionale.

La garanzia del confidi rappresenta un canale di accesso al credito bancario poco utilizzato dalle imprese ravennate, anche se per quelle di piccola dimensione che hanno minore capacità contrattuale con il sistema bancario spesso diventa decisivo ai fini dell’ottenimento del credito.

Nella provincia di Ravenna, comunque, il 17,9% delle imprese dichiara di aver utilizzato questo strumento (era il 28,5% nel 2013), valore questo inferiore alla media regionale (18,6% dei casi).

SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

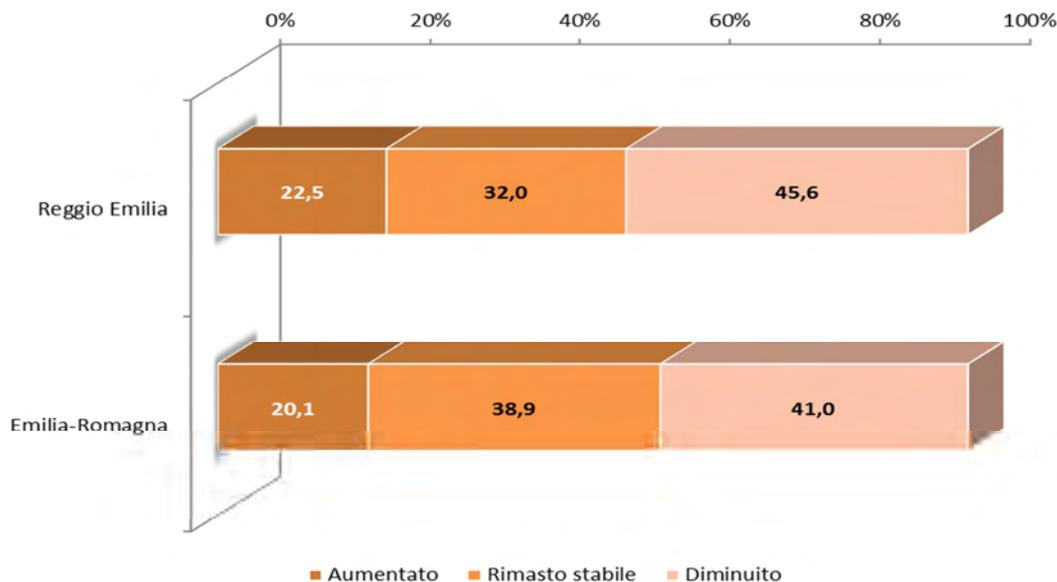
1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Nel corso del 2014 la provincia reggiana evidenzia un saldo tra imprese che presentano aumenti e diminuzioni del proprio giro d'affari ampiamente negativo (-23 punti percentuali) e superiore a quello medio regionale (-21%). L'andamento è comunque positivo se confrontato con quanto rilevato nell'anno precedente. Va sottolineato come questo tipo di indagine non permetta, però, di sapere quali siano le grandezze in ballo per il giro d'affari ma solo l'incidenza delle imprese che si trovino nelle diverse situazioni di aumento, diminuzione o stazionarietà del fatturato.

I dati mostrano, infatti, che il 22,5% delle aziende reggiane ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 10,1%), il 32% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 48,5%) e il 45,6% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 41,4%).

Rispetto alla media regionale, come detto, la situazione delle imprese reggiane risulta essere sostanzialmente peggiore, con una percentuale inferiore di imprese che indicano stabilità del fatturato e con un saldo fra casi di aumenti e diminuzioni inferiore al valore regionale di circa due punti percentuali.

Graf. 1 - Andamento del fatturato 2014 delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dell'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese reggiane emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti.

La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 68% degli imprenditori; a seguire si trovano l'acquisto di materie prime e semilavorati (42% dei casi), le spese per il personale (40,8%) ed il pagamento dei debiti verso i fornitori (30,2%). Le percentuali di acquisto di materie prime e semilavorati e spese del personale risultano leggermente superiori ai valori medi regionali, mentre il pagamento dei debiti verso i fornitori risulta inferiore.

Dal lato delle spese in conto capitale emerge come le imprese reggiane abbiano registrato una maggior

propensione ad indirizzare risorse per investimenti rispetto alla media regionale (il 38,5% delle imprese reggiane a fronte del 26,8% regionale).

Gli investimenti oggetto di maggiori attenzioni sono stati l'innovazione dei processi (10,7% dei casi a fronte di una media regionale del 6%), l'ammodernamento di impianti e macchinari (9,5% contro il 6,1% del valore regionale), l'innovazione dei prodotti (8,3% a fronte di una media regionale del 7,2%), il rinnovo delle strutture (4,1% contro il 4,2% del valore regionale). Da segnalare la percentuale del 2,4% delle imprese che hanno indicato la formazione del personale come destinazione principale delle risorse finanziarie a fronte di una media regionale dell'1,1%.

Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie 2014 delle imprese in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

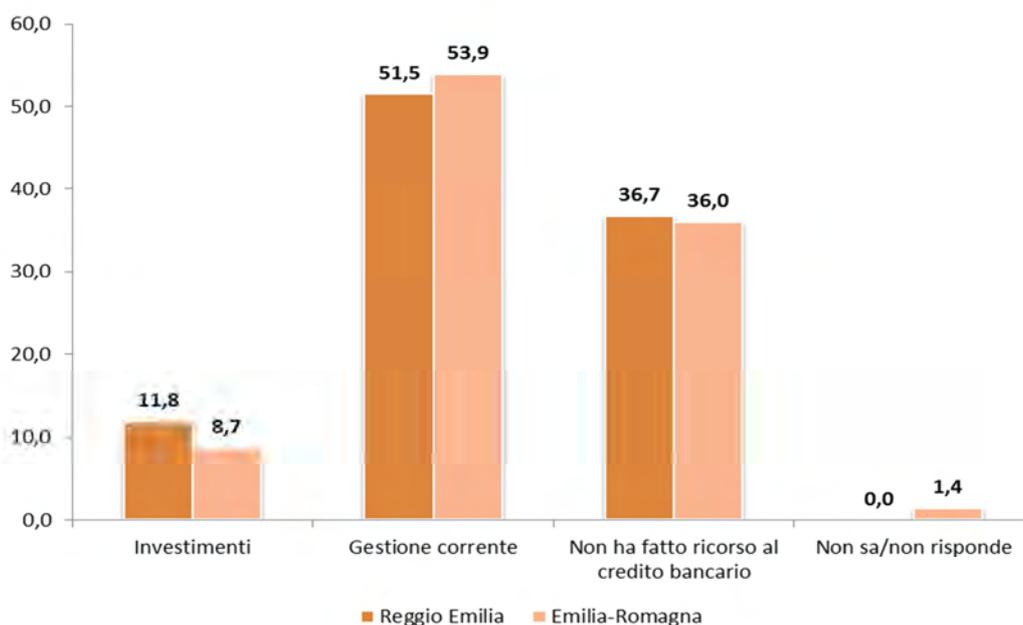
	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	10,7	6,0
Innovazione prodotto	8,3	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	9,5	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	4,1	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	3,6	1,7
Formazione risorse umane/ personale	2,4	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	7,1	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	42,0	38,7
Spese correnti	68,0	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	30,2	34,3
Spese del personale	40,8	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	0,0	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

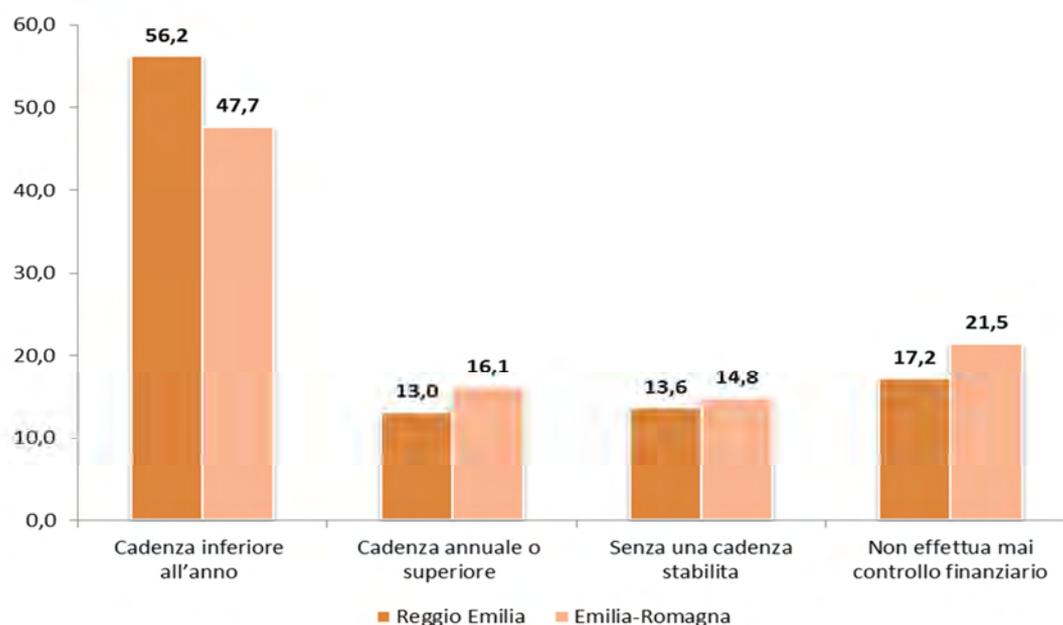
Un approfondimento dell'analisi è stato condotto sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria, il cui risultato evidenzia ancora la maggiore copertura delle spese correnti (51,5% degli intervistati) e la minore destinazione per il finanziamento degli investimenti (11,8%). Il 36,7% delle imprese ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito bancario.

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel corso del 2014 in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	51,5	45,2
Anticipi all'export	3,6	2,6
Crediti di firma	3,0	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	4,1	3,6
Mutuo	28,4	25,4
Apertura di credito in c/c	19,5	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	5,9	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	10,1	8,6
Factoring	4,7	2,0
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	25,4	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Il confronto con i valori regionali mostra una situazione sostanzialmente omogenea ma con una minore propensione al finanziamento delle spese correnti e una maggiore propensione al finanziamento degli investimenti da parte delle imprese reggiane.

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, le aziende reggiane risultano complessivamente molto "attente" ad effettuare tale attività, dal momento che ben il 56,2% delle stesse effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 47,3% nel 2013) e oltre il 13% (era il 13,6% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 13,6% di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era il 17,8% nel 2013).

Il 17,2% delle imprese (era il 21,3% nel 2013) dichiara invece di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

Il confronto con i valori medi regionali evidenzia un impegno sopra la media nell'effettuare check-up finanziari da parte delle imprese reggiane.

Relativamente all'utilizzo di strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Reggio Emilia utilizzino principalmente gli anticipi su fatture che vengono indicati come strumento principale nel 51,5% dei casi (era il 40,8% nel secondo semestre 2013), in misura superiore alla media regionale pari al 45,2%.

Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 28,4% (era il 30,8% nel secondo semestre 2013), anche questo in misura superiore alla media regionale del 25,4%. Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 19,5% delle imprese (era il 32,5% nel secondo semestre 2013), in questo caso con un valore pari alla media regionale del 19%.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il leasing finanziario (10,1%), i finanziamenti agevolati (5,9%), il factoring (4,7%) e prestiti personali (4,1%). Inferiore alla media regionale (31,9%) la percentuale di imprese che non utilizza nessuna operazione finanziaria, pari al 25,4% (era il 27,8% nel secondo semestre 2013).

1.2- L'accesso al credito

Analizzando i giudizi sull'accesso al credito bancario in provincia di Reggio Emilia emerge, in riferimento alla quantità di credito disponibile, un sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con il 52,7% delle imprese che esprime un giudizio positivo (era il 39,6% nel secondo semestre 2013) a fronte del 39,1% (era il 53,3% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una generale inadeguatezza.

A livello regionale la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è invece del 47,2%, mentre il 41,9% la ritiene inadeguata.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Reggio Emilia ed in Emilia-Romagna nel 2014 con riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguato	52,7	47,2
Inadeguato	39,1	41,9
Non sa/Non risponde	8,3	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguato	54,4	49,9
Inadeguato	36,7	37,9
Non sa/Non risponde	8,9	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguato	51,5	44,5
Inadeguato	41,4	43,5
Non sa/Non risponde	7,1	12,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

In merito al giudizio riguardante la tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, il 54,4% dell'imprenditoria locale la considera adeguata (era il 42,6% nel secondo semestre 2013), mentre il 36,7% inadeguata (era il 50,3% nel secondo semestre 2013).

Il 51,5% delle aziende giudica adeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 31,4% nel secondo semestre 2013), contro il 41,4% che li ritiene inadeguati (era il 62,1% nel secondo semestre 2013).

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento inferiori in tutti e tre gli ambiti di osservazione, in particolare la quantità di credito disponibile è ritenuta adeguata dal 47,2% delle imprese, la tipologia di strumenti finanziari offerti è ritenuta adeguata dal 49,9% e i tempi di valutazione delle richieste sono ritenuti adeguati dal 44,5%.

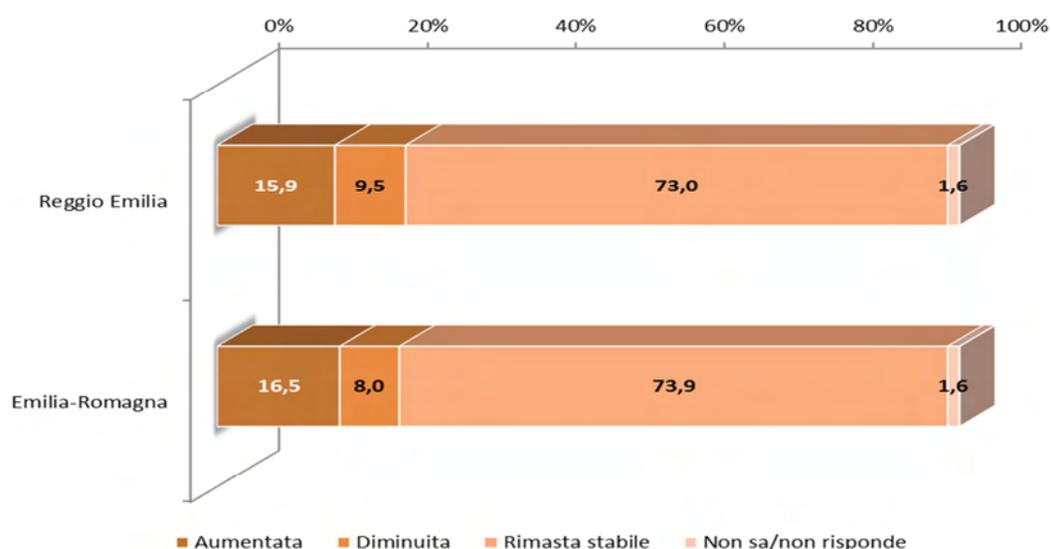
Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Reggio Emilia.

Si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, del tutto in linea con quella individuata nel resto della regione: il 73% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era il 75,2% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna.

La quota di imprese reggiane che ha aumentato la richiesta di credito, pari al 15,9% (era il 21,2% nel secondo semestre 2013), risulta maggiore di quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta, pari al 9,5% (era il 3,5% nel secondo semestre 2013).

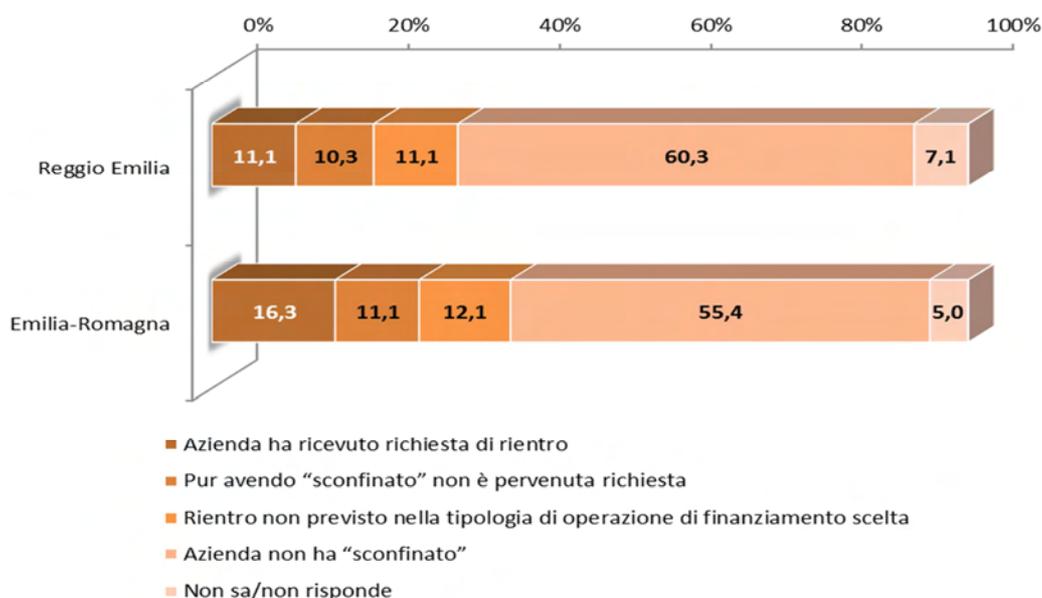
A livello regionale si registra una situazione del tutto analoga: il 16,5% ha aumentato la richiesta di credito bancario e l'8% l'ha diminuita.

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento bancario accese dalle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le richieste di rientro, la provincia di Reggio Emilia appare più virtuoso rispetto al profilo medio della regione.

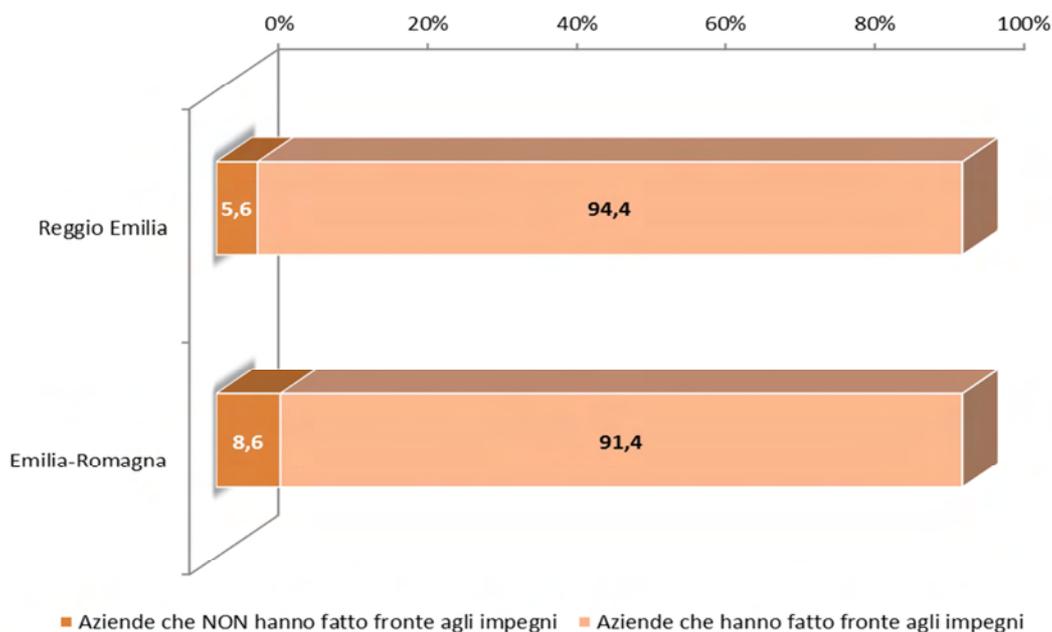
Nel corso del 2014, infatti, la maggior parte delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 60,3% delle imprese non ha "sconfinato", mentre nel secondo semestre 2013 era il 79,6%) ampiamente al di sopra della media regionale (55,4%).

La quota di imprese che, invece, ha ricevuto una richiesta di rientro, l'11% circa (era il 7,1% nel secondo semestre 2013), risulta assolutamente inferiore rispetto alle richieste pervenute a livello regionale (pari al 16,3%).

La stabilità finanziaria delle imprese in provincia di Reggio Emilia si nota anche riguardo alla più generale situazione di adempienza rispetto agli impegni presi col sistema bancario.

Il 94,4% dei clienti che hanno contratto un debito ha rispettato gli impegni (era il 95,7% nel 2013), mentre il 5,6% (era il 4,3% nel 2013) si è trovato in una situazione di inadempienza. Le percentuali risultano più favorevoli delle medie regionali (rispettivamente il 91,4% e l'8,6%).

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La maggior virtuosità delle aziende reggiane rispetto al profilo medio dell'Emilia-Romagna, viene altresì evidenziata dall'evoluzione delle condizioni che regolano i rapporti debitori con le banche. Le imprese reggiane, infatti, riportano un miglioramento rispetto al secondo semestre 2013, in particolare per quanto riguarda la crescita dei tassi di interesse, dal momento che il saldo fra aumenti e diminuzioni è passato dal 27,4% del secondo semestre 2013 all'8,7% del 2014. Tale valore risulta anche ampiamente inferiore alla media regionale 2014 (17,5%).

Le commissioni risultano aumentate per il 38,9% delle imprese (era il 46% nel secondo semestre 2013), valori inferiori ma più vicini alla media regionale (42,3%).

Per quanto riguarda le garanzie richieste per le condizioni di accesso al credito, sono risultate stabili per il 79,4% delle imprese, mentre il saldo fra aumenti e diminuzioni appare più favorevole alle imprese reggiane rispetto alla media regionale.

Dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese, emerge come "l'illustrazione di costi e servizi" ottenga giudizi sostanzialmente positivi, dal momento che l'86,4% delle imprese reggiane giudica la stessa almeno sufficiente a fronte di una media regionale dell'85,8%.

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese nel 2014 in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	14,3	17,7
Diminuita	4,0	2,4
Saldo	10,3	15,3
Rimasta stabile	79,4	77,8
Non sa/non risponde	2,4	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	26,2	30,0
Diminuita	17,5	12,5
Saldo	8,7	17,5
Rimasta stabile	50,0	52,4
Non sa/non risponde	6,3	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	38,9	42,3
Diminuita	4,0	3,0
Saldo	34,9	39,3
Rimasta stabile	52,4	50,8
Non sa/non risponde	4,8	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Reggio Emilia ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	16,6	12,4
Media	44,4	47,8
Sufficiente	25,4	25,6
Insufficiente	11,8	11,6
Aspetto non richiesto	0,6	1,7
Non sa/Non risponde	1,2	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	13,6	8,2
Media	39,6	39,1
Sufficiente	23,7	23,9
Insufficiente	11,8	14,8
Aspetto non richiesto	8,3	11,2
Non sa/Non risponde	3,0	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	6,5	5,3
Media	30,2	29,7
Sufficiente	23,7	21,5
Insufficiente	17,2	20,1
Aspetto non richiesto	20,7	19,8
Non sa/Non risponde	1,8	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

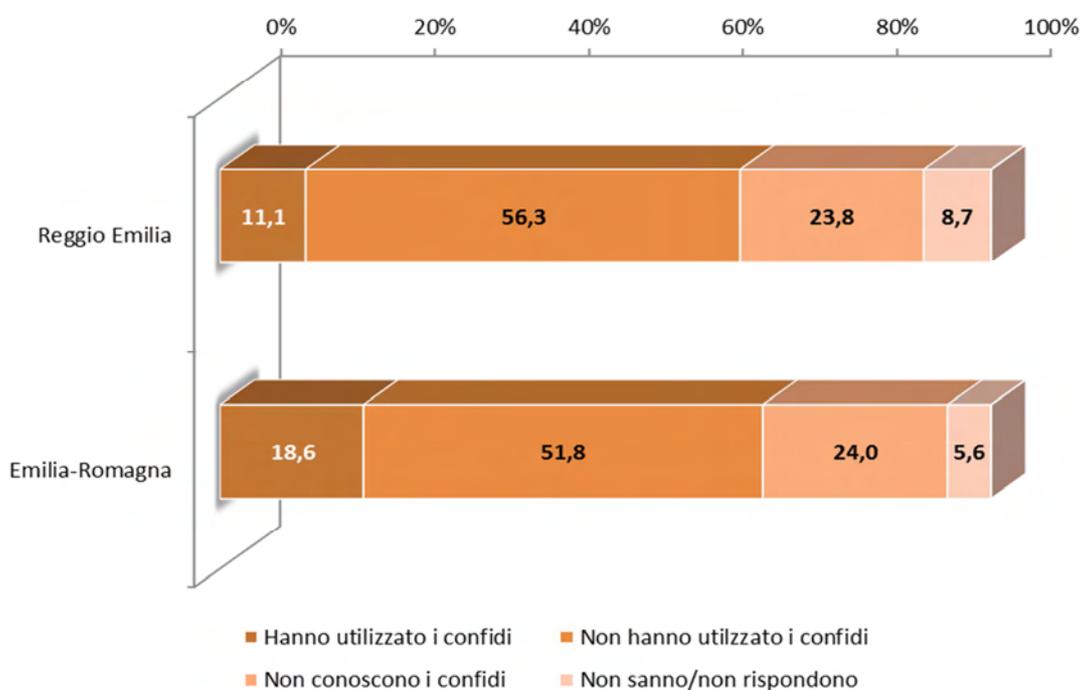
Segue la “consulenza sulle opportunità di investimento” che raccoglie percentuali superiori alla media per la capacità almeno sufficiente di illustrazione da parte del partner bancario: sono il 76,9% delle imprese reggiane contro una media regionale del 71,3%.

Giudizi meno lusinghieri ma comunque superiori ai valori medi della regione si riscontrano per la capacità di fornire consulenza su “finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc.”; in questo caso il 60,4% degli operatori locali ritiene l’apporto bancario almeno sufficiente a fronte del 56,5% medio emiliano-romagnolo.

Da ultimo va segnalato come la provincia di Reggio Emilia si distingua per il minor tasso di ricorso allo strumento del confidi per l’accesso ai fidi bancario.

Sono infatti solamente l’11% le imprese che si sono rivolte ad un confidi per interagire con il sistema bancario a fronte di una media regionale superiore di 7,5 punti percentuali.

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI

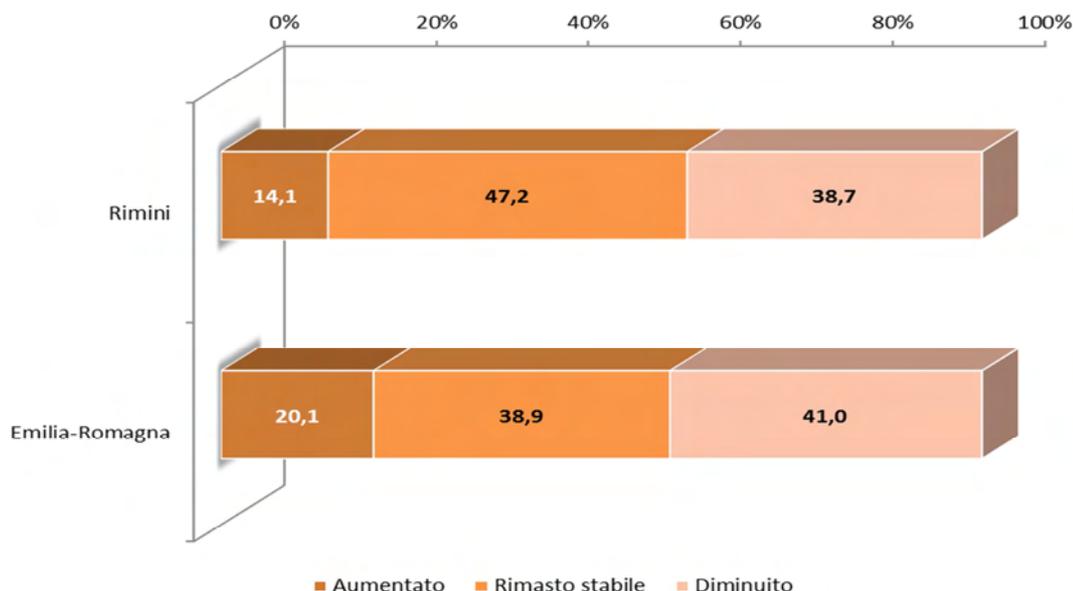
1.1 - L'assetto finanziario delle aziende

Le imprese della provincia di Rimini hanno indicato in larga parte di aver diminuito, nel 2014, il proprio giro d'affari, ma l'incidenza di casi di diminuzione del fatturato risulta inferiore alla media regionale. Anche l'incidenza degli operatori che dichiarano un aumento del fatturato risulta, tuttavia, inferiore alla media dell'Emilia-Romagna. Va sottolineato come questo tipo di indagine non permetta, però, di sapere quali siano le grandezze in ballo per il giro d'affari ma solo l'incidenza delle imprese che si trovino nelle diverse situazioni di aumento, diminuzione o stazionarietà del fatturato.

Positivo, invece, è il confronto con quanto rilevato nella stessa provincia riminese nell'anno precedente; dall'indagine risulta, infatti, che il 14,1% delle aziende riminesi ha registrato un aumento del fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 9,8%), il 47,2% ha mantenuto stabile il proprio fatturato (nel secondo semestre 2013 era il 43,6%) e il 38,7% ha subito una diminuzione del proprio giro d'affari (nel secondo semestre 2013 era il 46,6%).

Rispetto alla media regionale, come detto, la situazione delle imprese riminesi risulta essere più complessa, contandosi più imprese che hanno mantenuto stabile il fatturato, ma registrandosi un saldo fra imprese che lo hanno aumentato e imprese che lo hanno diminuito peggiore della media regionale.

Graf. 1 - Andamento del fatturato 2014 delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Osservando l'allocazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese riminesi nel 2014 emerge come queste siano state impiegate prevalentemente per sostenere le attività correnti.

La principale destinazione risulta essere costituita, infatti, dalle spese correnti, come indicato dal 65,5% degli imprenditori; a seguire si trovano l'acquisto di materie prime e semilavorati (41,5% dei casi), il pagamento dei debiti verso i fornitori (31,7%) e le spese per il personale (31%). Tutte le percentuali, tranne quella relativa all'acquisto di materie prime e semilavorati, risultano leggermente inferiori ai valori medi regionali.

Dal lato delle spese in conto capitale emerge una minor propensione delle imprese riminesi ad effettuare investimenti rispetto alla media regionale (il 19% delle imprese riminesi a fronte del 26,8% regionale).

Gli investimenti che hanno selezionato gli imprenditori della provincia sono stati in primo luogo l'ammodernamento di impianti e macchinari (7,7% dei casi contro il 6,1% del valore regionale), l'innovazione dei prodotti (5,6%, contro il 7,2% del valore regionale) e dei processi (4,2%, contro il 6% del valore regionale).

Altre forme di investimento quali l'acquisto di immobili, terreni e fabbricati o di marchi e brevetti sono stati del tutto trascurati.

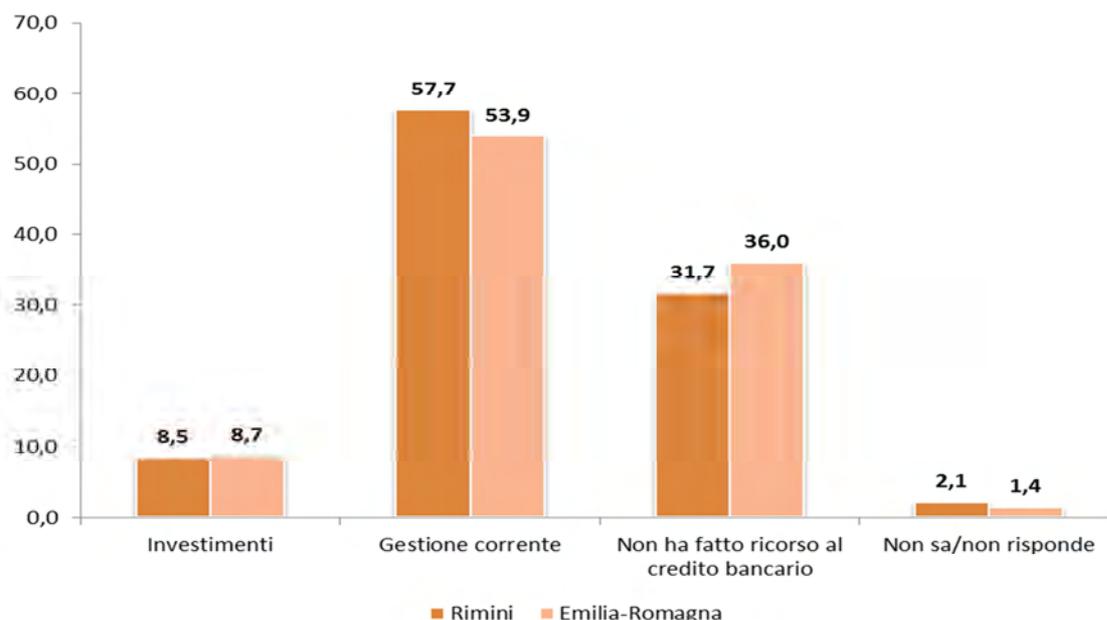
Tab. 1 - Destinazioni principali delle risorse finanziarie 2014 delle imprese in provincia di Rimini ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Rimini	Emilia-Romagna
Investimenti		
Innovazione processi	4,2	6,0
Innovazione prodotto	5,6	7,2
Ammodernamento, sostituzione macchinari o impianti obsoleti	7,7	6,1
Ristrutturazione/rinnovo strutture	0,7	4,2
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	0,0	1,7
Formazione risorse umane/ personale	0,7	1,1
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,4
Gestione corrente		
Acquisto scorte/ reintegro magazzino	11,3	10,5
Acquisti materie prime, semilavorati	41,5	38,7
Spese correnti	65,5	68,5
Pagamento debiti clienti/fornitori	31,7	34,3
Spese del personale	31,0	35,7
Altra destinazione	0,0	0,0
Non sa/ Non risponde	2,1	0,8

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Destinazione prevalente del credito bancario 2014 delle imprese in provincia di Rimini ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

L'approfondimento dell'analisi condotto sulla destinazione prevalente del solo credito di provenienza bancaria evidenzia ancora la predominante copertura delle spese correnti (57,7% degli intervistati) e il minor finanziamento degli investimenti (8,5%). Il 31,7% delle imprese ha dichiarato, inoltre, di non aver fatto ricorso al credito bancario.

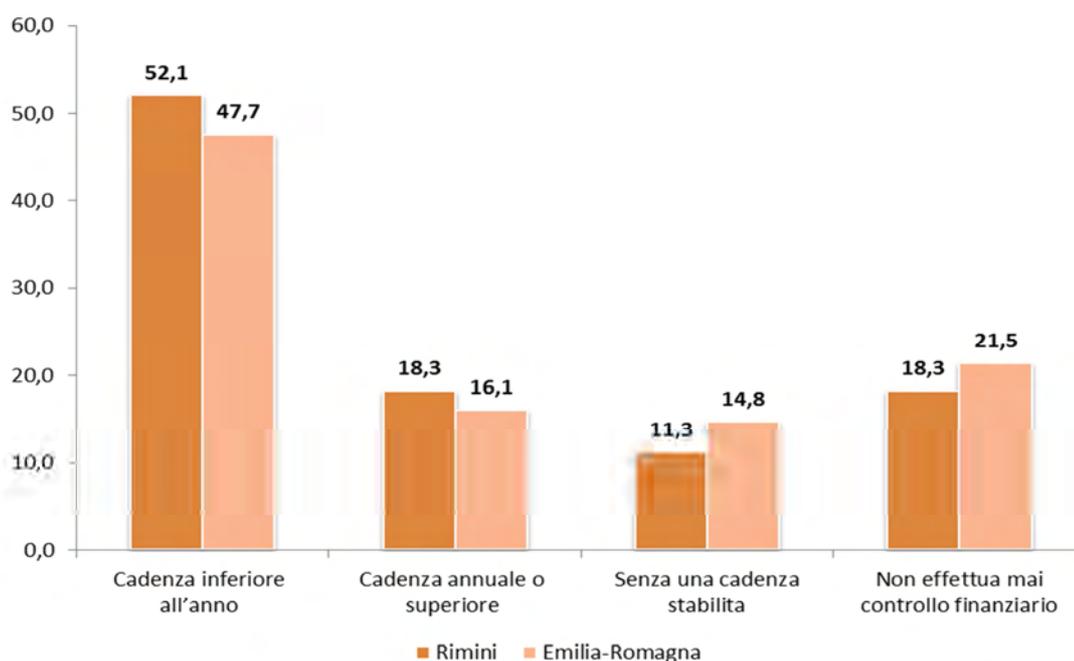
Il confronto con i valori regionali mostra una situazione sostanzialmente omogenea, con un maggior ricorso delle imprese riminesi al finanziamento bancario che si è tradotto in una quota leggermente maggiore di finanziamento della gestione corrente.

Per quanto attiene il monitoraggio della propria situazione finanziaria, le aziende riminesi risultano complessivamente piuttosto "attente" ad effettuare tale attività, dal momento che il 52,1% delle stesse effettua check-up con cadenza inferiore all'anno (era il 46,5% nel 2013) e oltre il 18,3% (era il 16,2% nel 2013) con cadenza annuale o superiore, più un ulteriore 11,3% circa di imprese che dichiara di effettuare il check-up finanziario solo saltuariamente (era l'8,5% nel 2013).

Solamente il 18,3% delle imprese (era il 28,9% nel 2013) dichiara, quindi, di non effettuare monitoraggio della propria situazione finanziaria.

Dal confronto con le medie regionali, il tessuto imprenditoriale riminese si presenta più "sensibile" al tema, con percentuali maggiori di imprese che effettuano check-up in maniera strutturata e di contro con incidenze inferiori di imprese che non effettuano check-up finanziari.

Graf. 3 - Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel corso del 2014 in provincia di Rimini ed in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'utilizzo di strumenti creditizi messi a disposizione dal sistema bancario si osserva poi come le imprese della provincia di Rimini utilizzino principalmente gli anticipi su fatture che vengono indicati come strumento principale dal 37,1% degli operatori (era il 57% nel secondo semestre 2013), seppur in misura inferiore alla media regionale del 45,2%.

Il secondo strumento di finanziamento in ordine di importanza risulta essere il mutuo, che raggiunge una percentuale di utilizzo del 22,9% (era il 28,9% nel secondo semestre 2013), anche questo al di sotto della media regionale del 25,4%.

Terzo strumento di maggior utilizzo è l'apertura di credito in conto corrente, indicata dal 16,4% delle imprese (era il 30,3% nel secondo semestre 2013), sempre con un valore inferiore alla media regionale del 19%.

Risultano, invece, più contenute le quote di quelli che ricorrono ad altri strumenti di finanziamento quali il leasing finanziario (8,6%), i finanziamenti agevolati (6,4%) e i crediti di firma (4,3%).

Risulta, tuttavia, consistente la percentuale di imprese che non utilizza alcuna operazione finanziaria, pari al 34,3% del totale (era il 27,5% nel secondo semestre 2013), contro una media regionale del 31,9%.

Tab. 2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali*)

	Rimini	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi su fatture o s.b.f.	37,1	45,2
Anticipi all'export	1,4	2,6
Crediti di firma	4,3	2,4
Finanziamenti		
Prestiti personali o subordinati	2,9	3,6
Mutuo	22,9	25,4
Apertura di credito in c/c	16,4	19,0
Finanziamenti agevolati a fronte di leggi specifiche	6,4	3,8
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	8,6	8,6
Factoring	0,7	2,0
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizzo nessuna operazione finanziaria	34,3	31,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

1.2-L'accesso al credito

Andando ad esaminare in dettaglio le dinamiche sull'offerta di credito in provincia di Rimini, si segnala come in riferimento alla quantità di credito disponibile il giudizio degli operatori appaia complessivamente negativo, nonostante un sostanziale miglioramento rispetto al 2013: solo il 40,1% delle imprese esprime, infatti, un giudizio positivo (era il 27,5% nel secondo semestre 2013) a fronte del 47,2% (era il 63,4% nel secondo semestre 2013) che riferisce, invece, una sostanziale inadeguatezza. A livello regionale la percentuale che ritiene adeguata la quantità di credito disponibile è invece superiore e pari al 47,2%, mentre gli scontenti sono il 41,9%.

Migliori sono, invece, i giudizi sulla tipologia di strumenti finanziari offerti dalle banche, visto che il 49,3% degli imprenditori la considera adeguata (era il 42,3% nel secondo semestre 2013), mentre il 37,3% inadeguata (era il 49,3% nel secondo semestre 2013).

Il 42,3% delle aziende giudica poi adeguati i tempi di valutazione ed accettazione delle richieste di credito (era il 35,9% nel secondo semestre 2013), contro il medesimo 42,3% che li ritiene inadeguati (era il 55,6% nel secondo semestre 2013), a dimostrazione di una situazione migliorata ma in cui perdurano criticità nella fase valutativa della concessione di credito.

A livello regionale si riscontrano valori di gradimento leggermentesuperiori soprattutto, come detto, per la quantità di credito disponibile.

Tab. 3 - Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative nella provincia di Rimini ed in Emilia-Romagna nel 2014 con

Scheda 9 – Domanda ed offerta di credito in provincia di Rimini

riferimento alla quantità di credito disponibile / erogabile, alla tipologia di strumenti finanziari offerti ed ai tempi di valutazione / accettazione delle richieste di credito (Valori percentuali)

	Rimini	Emilia-Romagna
QUANTITA' CREDITO DISPONIBILE / EROGABILE		
Adeguito	40,1	47,2
Inadeguato	47,2	41,9
Non sa/Non risponde	12,7	10,9
TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI		
Adeguito	49,3	49,9
Inadeguato	37,3	37,9
Non sa/Non risponde	13,4	12,1
TEMPI DI VALUTAZIONE / ACCETTAZIONE RICHIESTE CREDITO		
Adeguito	42,3	44,5
Inadeguato	42,3	43,5
Non sa/Non risponde	15,5	12,0

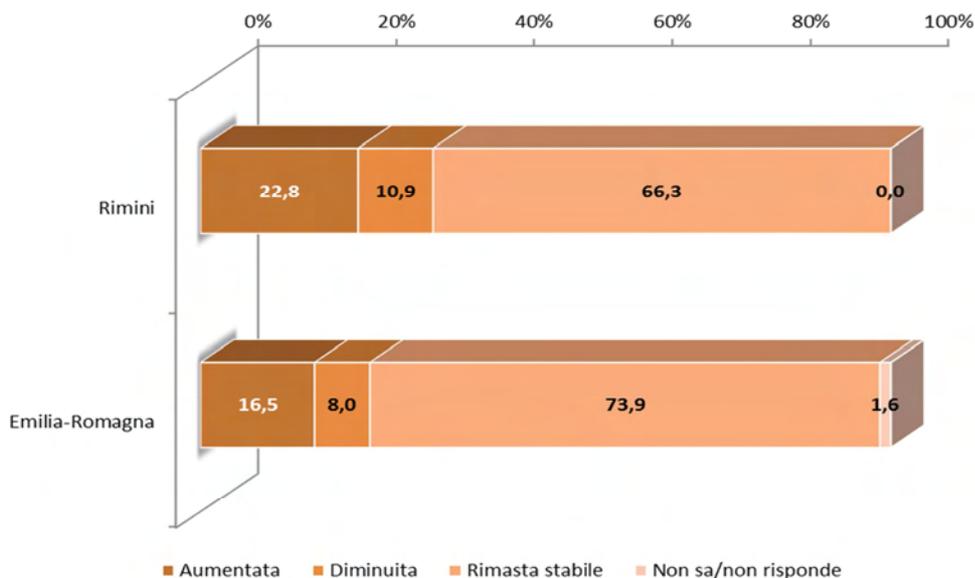
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Oltre al giudizio che le imprese hanno dato sulle condizioni generali dell'accesso al credito è importante notare l'evoluzione della effettiva richiesta di credito bancario nella provincia di Rimini.

Pur emergendo una prevalente stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito da parte delle imprese, le richieste di aumento risultano maggiori rispetto ai valori medi regionali: il 66,3% dichiara la stabilità dei livelli di credito richiesto alle banche (era l'81,2% nel secondo semestre 2013) a fronte del 73,9% dell'Emilia-Romagna, mentre l'incidenza di imprese riminesi che ha aumentato la richiesta di credito è pari al 22,8% (era l'8,9% nel secondo semestre 2013) a fronte del 16,5% regionale.

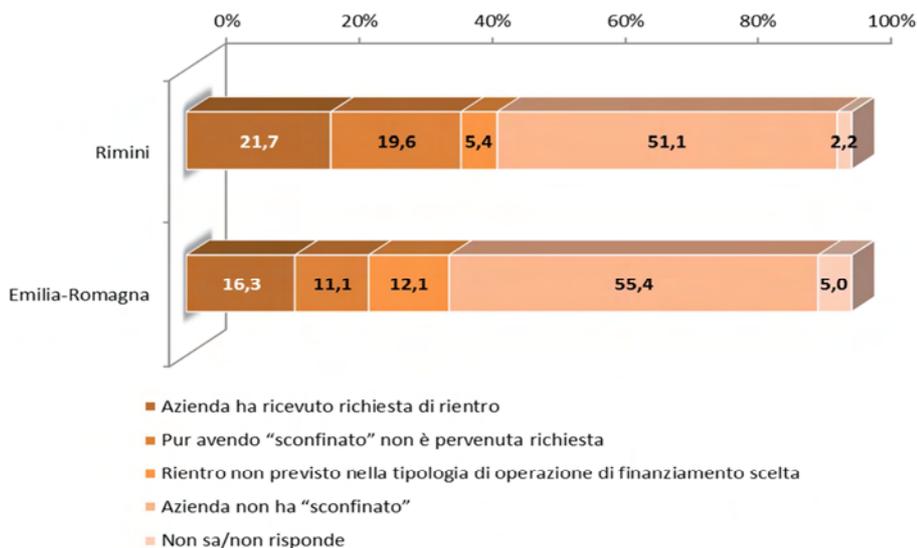
Inoltre, il saldo fra aumenti e diminuzioni appare più elevato per le imprese riminesi (+11,9%) rispetto al valore medio regionale (+8,5%).

Graf. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 - Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento bancario accese dalle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

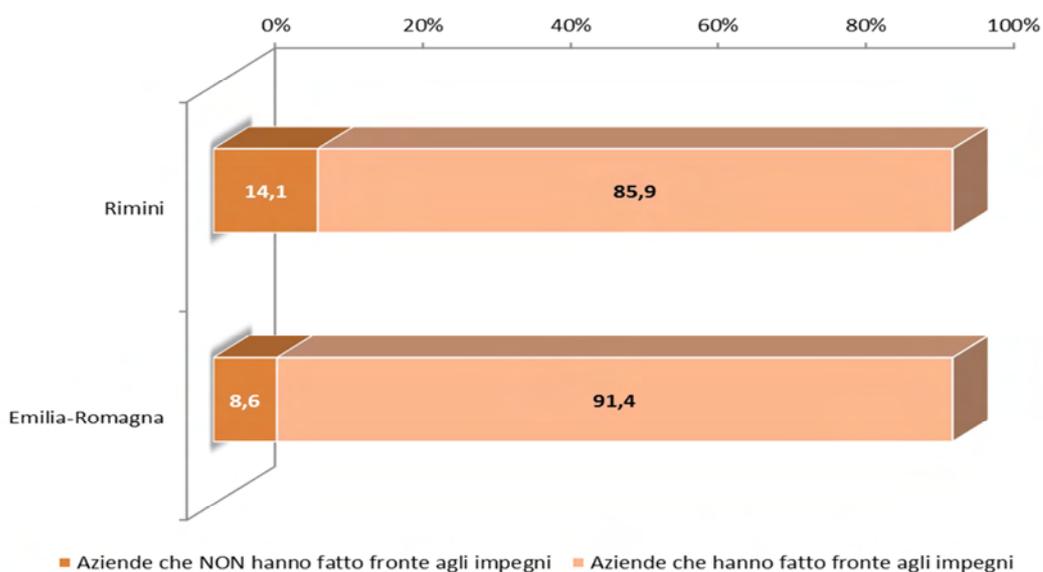
Per quanto riguarda le richieste di rientro da parte delle banche, la provincia di Rimini mostra maggiori difficoltà rispetto alla media regionale nella gestione dell'esposizione debitoria.

Nel corso del 2014, risulta molto più elevata della media regionale la percentuale complessiva delle imprese riminesi che hanno "sconfinato" (41,1% a Rimini e 27,3% in Emilia-Romagna), con richieste di rientro per il 21,7% dei soggetti (a fronte di un valore medio regionale del 16,3%).

La metà delle imprese della provincia è riuscita a rispettare le scadenze dei pagamenti (il 51,1% delle imprese non ha "sconfinato", mentre nel secondo semestre 2013 era il 69,3%), valore al di sotto della media regionale (55,4%).

Le difficoltà finanziarie della provincia sono confermate anche dal fatto che un'alta percentuale di imprese riminesi non è riuscita a rispettare gli impegni presi con il sistema bancario (14,1% dei casi, era l'8,9% nel 2013), un valore nettamente superiore rispetto alla media regionale (8,6%).

Graf. 6 - Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Scheda 9 – Domanda ed offerta di credito in provincia di Rimini

Tab. 4 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese nel 2014 in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali)

	Rimini	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentata	21,7	17,7
Diminuita	3,3	2,4
Saldo	18,5	15,3
Rimasta stabile	72,8	77,8
Non sa/non risponde	2,2	2,1
Tasso Applicato		
Aumentata	38,0	30,0
Diminuita	8,7	12,5
Saldo	29,3	17,5
Rimasta stabile	44,6	52,4
Non sa/non risponde	8,7	5,1
Costi/Commissioni		
Aumentata	50,0	42,3
Diminuita	1,1	3,0
Saldo	48,9	39,3
Rimasta stabile	43,5	50,8
Non sa/non risponde	5,4	4,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Giudizio sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese nella provincia di Rimini ed in Emilia-Romagna nel 2014 (Valori percentuali)

	Rimini	Emilia-Romagna
ILLUSTRAZIONE DI COSTI E SERVIZI		
Elevata	9,3	12,4
Media	53,6	47,8
Sufficiente	24,3	25,6
Insufficiente	9,3	11,6
Aspetto non richiesto	1,4	1,7
Non sa/Non risponde	2,1	0,9
CONSULENZA SU OPPURTUNITA' DI INVESTIMENTO		
Elevata	4,3	8,2
Media	40,0	39,1
Sufficiente	23,6	23,9
Insufficiente	13,6	14,8
Aspetto non richiesto	14,3	11,2
Non sa/Non risponde	4,3	2,8
CONSULENZA SU FINANZIAMENTI AGEVOLATI (COMUNITARI, NAZIONALI, ECC.)		
Elevata	3,6	5,3
Media	25,7	29,7
Sufficiente	24,3	21,5
Insufficiente	17,1	20,1
Aspetto non richiesto	24,3	19,8
Non sa/Non risponde	5,0	6,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

La generale difficoltà delle imprese riminesi viene mostrata anche dall'evoluzione delle condizioni che regolano i rapporti debitori con il sistema bancario.

In particolare, per quanto riguarda i costi dei finanziamenti si rileva un aumento per il 50% delle imprese (era il 50,5% nel secondo semestre 2013). Accentuata l'incidenza di chi riporta una crescita dei tassi di interesse, dal momento che risulterebbero aumentati per il 38% delle aziende (era il 47,5% nel secondo semestre 2013). Entrambi i valori risultano nettamente superiori alle medie regionali (rispettivamente del 42,3% e del 30%).

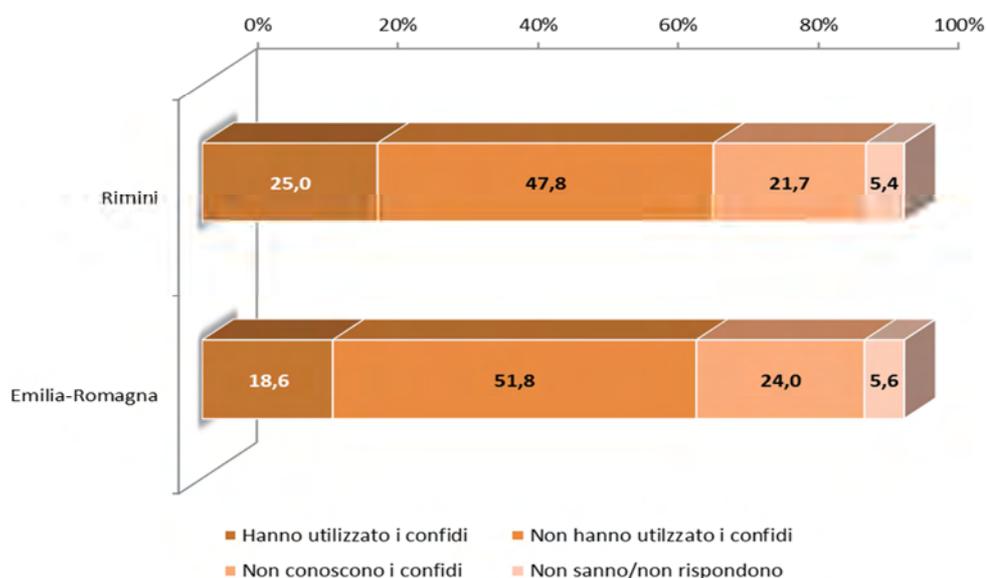
Anche per quanto riguarda le garanzie richieste, rimaste in prevalenza stabili (72,8%), si è verificato un aumento per il 21,7% (era il 21,8% nel secondo semestre 2013) delle imprese riminesi, incidenza superiore alla media regionale del 17,7%.

Dall'analisi condotta sulla capacità delle banche di relazionarsi con le imprese, emerge come per "l'illustrazione di costi e servizi" gli imprenditori riminesi siano sostanzialmente soddisfatti, visto che un giudizio almeno sufficiente è espresso dall'87,1% delle imprese contro una media regionale dell'85,8%. I giudizi sulla "consulenza sulle opportunità di investimento" sono, invece, meno lusinghieri (il 67,9% delle imprese riminesi li giudica almeno sufficienti contro una media regionale del 71,3%) e quelli sulla "consulenza su finanziamenti agevolati comunitari, nazionali, ecc." ancor meno (il 53,6% delle imprese riminesi giudica tale capacità almeno sufficiente contro una media regionale del 56,5%).

Da ultimo giova sottolineare come le maggiori difficoltà incontrate nell'approccio al credito bancario abbia comportato nella provincia riminese un maggior ricorso al sostegno dei confidi.

Di fatto sono il 25% gli operatori della provincia che si sono rivolti ad un confidi quale canale di accesso al credito rispetto ad un valore più attenuato nella regione e pari al 18,6%.

Graf. 7 - Imprese che hanno fatto ricorso ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2014)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2014; Unioncamere Emilia-Romagna/Istituto G. Tagliacarne

